ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 23 Febbraio 1914 — MATTINO — NUM. 23

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32.00	16.00	8.00	2.80
Estero	52.00	27.00	14.—	5.00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 31 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno corrente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Fraugar, non Sectar

PREZZO DELLE INSERZIONI

Il compito e i doveri dell'on. Giolitti

per la integrazione del programma

La portata delle influenze extraparlamentari - Esame della situazione

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 22. notte.

Con il ritorno alla capitale dell'onorevole presidente del Consiglio si rianimano i circoli politico-parlamentari, che sono stati quasi deserti durante le vacanze travagliate dal freddo intenso, e si inizia il ribasso delle azioni per la crisi ministeriale. Tutti coloro, che oggi hanno avuto occasione di vedere l'on. Giolitti, affermano che egli ha ottima cera. Si può quindi escludere che il presidente del Consiglio possa essere indotto a presentare le sue dimissioni per bisogno di riposo. Qualunque previsione si voglia fare sull'esito del prossimo Congresso radicale, si deve escludere che esso possa provocare il ritiro di Giolitti dal Governo. Non credo che sia necessario di dimostrare perchè la deliberazione del Congresso contro il Ministero non possa provocare le dimissioni del Ministero. Il Congresso del partito radicale non è la convocazione del Parlamento. Il regime parlamentare, per quanto largo si voglia immaginarlo, si svolge sempre entro l'ambito del Parlamento. La Camera, pure essendo riservata al Re la nomina e la revoca dei suoi ministri, determina coi suoi voti le crisi ministeriali e la loro soluzione, perchè essa è la rappresentanza legale del paese, dal quale riceve la delega all'esercizio della sovranità nelle elezioni generali politiche. Qualsiasi altra assemblea, nemmeno quella, se fosse possibile, di tutti gli elettori, potrebbe determinare una crisi ministeriale, perchè il potere legislativo, una volta conferito, non può essere revocato durante la legislatura. Il giorno in cui una crisi ministeriale fosse provocata da deliberazione extra-parlamentare, il regime parlamentare cederebbe il posto al regime sindacalista più accentuato. Si deve adunque escludere in modo assoluto che la deliberazione del Congresso radicale possa produrre una crisi ministeriale, sia totale, sia parziale. Si deve escludere anche la parziale, perchè gli onorevoli Sacchi e Credaro resterebbero nel Gabinetto anche quando il Congresso votasse il siasmo al Ministero. Fin qui non c'è e non ci può essere disparità di pareri negli ambienti parlamentari, essendo alla Camera generale l'opinione che le crisi ministeriali non possono essere provocate da deliberazioni extra-parlamentari.

Ma che farà il gruppo parlamentare radicale nel caso che il Congresso emetta una deliberazione ostile al Ministero? O, meglio, che faranno quei deputati radicali che recentemente espressero la loro fiducia al Ministero? Generalmente si crede nei circoli parlamentari che nella riunione del gruppo, la quale avrà luogo alla ripresa dei lavori, la maggioranza riaffermerà la sua fede ministeriale. Coloro i quali si dilettano di calcoli preventivi prevedono quasi concordemente che il gruppo parlamentare si scinderà: i due terzi resteranno nella maggioranza ministeriale ed un terzo passerà all'opposizione. Se queste previsioni si avvereranno, le cose resteranno come erano prima di Natale. Il desiderio manifestato nell'ultima votazione politica sarà riaffermato, magari allargato, ma non potrà avere conseguenze a danno del Ministero, perchè i ministri radicali, confortati dalla fiducia della maggioranza del gruppo, non avranno ragione di uscire dal Gabinetto. Ma che avverrebbe se tutto il gruppo o la maggior parte di esso deliberasse di passare all'opposizione? Potrebbero, in tal caso, i ministri radicali restare nel Gabinetto? Ecco materia discutibile.

Sembra, a prima vista, che dovrebbero dimettersi, perchè sarebbe loro venuta meno la fiducia del gruppo, al quale essi appartengono. Ma c'è da domandarsi, gli onorevoli Sacchi e Credaro entrarono nel Gabinetto Giolitti quali rappresentanti del gruppo radicale? Il gruppo affidò a loro un mandato ed ora potrebbe ritirarlo? La risposta a queste due domande è negativa. Gli onorevoli Sacchi e Credaro entrarono nel Gabinetto, perchè contenti del programma di esso, accettarono l'offerta di Giolitti di contribuire ad attuarlo, entrarono nel Gabinetto di loro iniziativa per l'attuazione di un programma di Governo. Si deve quindi cercare nel programma la ragione della loro permanenza o uscita dal Gabinetto. Entrambi pensano ed affermano che il presidente del Consiglio ha mantenuto fede al programma e che lo svolgimento di questo non è ancora esaurito. Entrambi perciò sono risoluti a non uscire dal Gabinetto fino a che questo goda la fiducia della Camera. Le loro risoluzione dimostra che l'uno e l'altro sono temperamenti parlamentari, che l'uno e l'altro sono uomini di Governo, cioè uomini capaci di assumere delle responsabilità, uomini su cui si può contare per la risoluzione di problemi politici. Quando si prende una decisione importante non ci si può sottrarre dalle conseguenze di esse. Quando si accetta una compagnia per raggiungere una data meta, non si può piantare la compagnia a mezza strada per motivi estranei alla meta ed alla compagnia. Se gli onorevoli Sacchi e Credaro uscissero dal Ministero solo perchè il gruppo parlamentare, dal quale non ebbero mandato, avesse subito una crisi, si metterebbero in una condizione di inferiorità, perchè nessuno potrebbe, in avvenire, fidarsi di loro per l'attuazione di un programma di Governo.

E l'on. Giolitti, vuole egli restare al Governo, o andare via? Non potrebbe egli profittare dell'occasione fornitagli dal partito radicale per concedersi un po' di riposo, dopo tre anni di intenso, schiacciante lavoro? Coloro i quali risolvono tutto su due piedi, dicono che il momento sarebbe propizio, perchè l'on. Giolitti si ritirerebbe dopo il meraviglioso volo di Bleriot della Camera, senza l'ombra di quel volo degli Uffici, nella questione tributaria, avuto alla fine del 1909, che gli offrì occasione al desiderato riposo. Si ritirerebbe, pure avendo per sè il pieno favore della grandissima Maggioranza della Camera, dando prova di solidarietà all'Estrema Sinistra, che lo riporterebbe sugli scudi fra non molto. I faciloni, che ragionano in questo modo, non mostrano di avere idea esatta della responsabilità di Governo, ed anche meno dell'on. Giolitti, che pertanto, in questo momento, non farebbe la figura di uomo di Stato. Se Sacchi e Credaro non possono uscire, per motivi estranei al programma del Gabinetto, molto meno potrebbe l'on. Giolitti provocare una crisi prima di aver esaurito il suo compito, mentre gode ancora della piena fiducia della grande Maggioranza delle due Camere e della Corona.

Questo, in generale. Che fare dal caso presente, che è molto più grave dei casi precedenti? Non dobbiamo dimenticare che l'onorevole Giolitti di sua esclusiva iniziativa presentò e fece approvare il disegno di legge per il suffragio quasi universale e iniziò e portò a compimento l'impresa di Libia. Il suffragio universale e l'impresa di Libia hanno generato gravissimi problemi alla cui soluzione non può sottrarsi l'on. Giolitti, che volle quello e questa. Egli non può sottrarsi, per esempio, ai più urgenti problemi sociali nei riguardi dei lavoratori della terra ed alla prima prova del suffragio quasi universale nel campo amministrativo; similmente non può sottrarsi definitivamente alla soluzione del problema della Libia, ossia, alla pacificazione della Cirenaica ed all'ordinamento di tutta la nuova Colonia, alla definitiva risoluzione del problema albanese, del problema del Dodecanneso. Alla soluzione di tutti questi problemi potrebbe e dovrebbe sottrarsi solo nel caso che gli fosse venuta meno o stesse per venirgli meno la fiducia della Camera e della Corona; perchè egli è troppo grande Ministro per valersi di tolleranze e di espedienti; ma, godendo della piena fiducia del Parlamento e della Corona, non può e non deve ritirarsi di fronte ad illusioni di Minoranze, quali che esse siano e comunque composte. Non si ritirerà.

o.

Il congresso radicale

nella sala del "Patto di Roma,,

Un precedente storico

Roma, 22, notte.

L'attenzione è rivolta al Congresso radicale, che si aprirà a Roma fra una settimana. Il caso ha voluto che il Congresso si tenga in una sala storica per il partito radicale, cioè, nella sala dei Concerti, al Teatro Costanzi. In quella sala fu tenuto, nel maggio 1920, il Congresso indetto dal Circolo radicale di Roma, e dal quale uscì il famoso «Patto di Roma». Era allora Presidente del Consiglio l'on. Crispi. Alla seduta inaugurale avvenne un incidente, che destò grande rumore. Prima dell'ora fissata per l'apertura del Congresso, entrarono nel salone l'ispettore di Pubblica Sicurezza Malmatti, il delegato Poli, un maresciallo di Pubblica Sicurezza con carabinieri e guardie. Vi furono proteste, e le prime sedute furono tenute in un'altra sala, cioè, nella sala di via Margutta. Gli onorevoli Bovio e Cavallotti avulsero alla Camera una interpellanza attorno a questo incidente. L'onorevole Cavallotti lesse alla Camera la seguente protesta:

«Noi sottoscritti deputati Sani, Lagasi, Meliani, Socci Ettore, presidente del Circolo radicale, entrati nel salone del concerti del teatro Costanzi, affittato per privato uso, con molti altri cittadini muniti di tessera personale in qualità di rappresentanti della Associazione democratica Italiana, allo scopo di discutere in forma privata fra i soci invitati gli ingranaggi della democrazia nella lotta elettorale, abbiamo trovato l'aula già occupata dal signor ispettore Malmatti, dal delegato Poli, da tre carabinieri, da agenti di P. S. (23) (*Rumori*) i quali hanno dichiarato di essere intervenuti per assistere alla adunanza. Richiesti se possedevano la tessera di invito, risposero negativamente; invitati ad uscire, dichiararono di avere l'ordine preciso di assistere a tutte le operazioni del Congresso. Constatata la flagrante violazione del diritto di riunione, garantito dallo Statuto, nonchè la violazione dell'art. 1° della legge di P. S., il quale non autorizza l'intervento delle Autorità quando le riunioni avvengono in luoghi non aperti al pubblico, i sottoscritti deputati rappresentanti della Nazione, e cittadini rappresentanti di libere Associazioni, protestano contro gli arbitrari procedimenti del Ministro degli Interni e le pietose paure che li determinarono e li abbandonano al giudizio degli uomini seri, al verdetto del Paese».

La lettura di questa protesta fu accolta da grandi applausi dell'Estrema. Quei tempi sono lontani; la Pubblica Sicurezza non turbò più i lavori dei Congressi radicali. I radicali sono ora al Governo e i loro compagni intransigenti vorrebbero farli discendere dal potere. L'attesa per il Congresso del 31 gennaio è vivissima: alla Direzione Centrale del partito sono state fino ad oggi richieste 351 tessere per intervenire al Congresso; ma il loro numero crescerà in questi ultimi giorni; cosicchè si prevede un Congresso numerosissimo. Al Congresso sarà specialmente discussa l'opera del gruppo parlamentare radicale. Giova quindi ricordare l'atteggiamento tenuto dal gruppo. Esso rispecchia la divergenza di opinioni che si manifestò nelle elezioni. I deputati giolittiani secondo la proclamazione ufficiale del partito radicale, furono nelle ultime elezioni 53, e a Camera aperta aderirono al gruppo parlamentare radicale altri quattro deputati, gli onorevoli Barbera, Pasqualino Vassallo, Giampietro e Milano: cosicchè il gruppo parlamentare radicale può dirsi era costituito di 63 deputati. Di essi soltanto 28 tra astenuti e contrari, si sono dichiarati apertamente contrari al Ministero. Per gli altri si dovrà giudicare l'atteggiamento che terranno alla ripresa dei lavori parlamentari. Certo, la maggioranza dei deputati radicali, che, in occasione del voto del 17 dicembre, si schierarono per il Ministero, continueranno a rimanere ministeriali a qualunque costo.

Premature ipotesi intorno alla successione di Spingardi

Un referendum inesistente

Roma, 22, notte.

Secondo una informazione del *Giornale d'Italia*, che vi riferiamo per debito di cronaca e con le dovute riserve, il Re avrebbe ordinato una specie di *referendum* fra i comandanti di Corpi d'armata per conoscere quali sarebbero i candidati da essi proposti per la nomina a ministro della guerra come successore del generale Spingardi. Il *Giornale d'Italia* dice di aver ricevuto da fonte sicurissima la notizia, che pubblica nei seguenti termini:

«Il Re, a mezzo del suo aiutante di campo, generale Brusati, ha fatto pervenire ai comandanti di 10 Corpi d'armata la richiesta di un suggerimento per la scelta del futuro ministro. Essi dovrebbero dire chi sono gli eventuali candidati, non senza aver interrogati. Trattasi da questa specie di *referendum* e è avuto il seguente risultato: sette comandanti di Corpi di Armata si sono pronunciati per la nomina del generale Grandi; tre per la nomina del generale Pollio. Di qui, la determinazione della visita che compirà onorevole Facta ha fatto ai generali Spingardi ad Ischia. Il risultato di questo *referendum* sarebbe stato comunicato all'on. Giolitti».

Intorno al generale Grandi, il cui nome è per ora maggiormente quotato per la nomina a ministro della guerra, il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti notizie:

«Domenico Grandi deve tutto a se stesso, perchè nacque da modestissima famiglia di agricoltori in un piccolo paese vicino a Sant'Agata. Ha fatto una rapida carriera merce le proprie qualità di ingegno e la sua cultura tecnica. Il generale Grandi appartenne alla Camera nella XVIII e XIX legislatura, cioè fra il 1892 e 1897 e fu apprezzato relatore del bilancio della guerra. Pronunciò notevoli discorsi di argomento militare. Nelle elezioni generali del 1897 (ogi, che ora tra i seguaci di Francesco Crispi fu vivamente combattuto dal Ministro Di Rudinì, d'accordo con Felice Cavallotti. Gli succedette alla Camera l'onorevole Monti-Guarnieri. Da allora non prese più parte alle elezioni e si dedicò tutto all'esercito pervenendo al più alto grado, quello di comandante di Corpo d'Armata, che tuttora copre. Nelle ultime elezioni, i liberali di Senigallia vollero riportarlo candidato contro il deputato uscente on. Sonoperra, repubblicano; ma i radicali, che in quel collegio dispongono di vaste organizzazioni agrarie, si opposero. Non si può fare alla sua volontà una coercizione. Il generale Grandi non accettò la candidatura, ma i liberali di Senigallia vollero tuttavia fare sul nome del generale Grandi una dimostrazione affermazione, la quale non impedì al candidato cattolico avvocato Bertini di riuscire eletto dopo un ballottaggio con l'on. Sonoperra. La nomina a ministro della Guerra schiuderebbe al generale Grandi, prima del suo tempo, le porte del Senato del Regno».

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Dal suo canto la *Tribuna*, nella sua ultima edizione, smentisce la notizia del *referendum* reale, ed a proposito delle condoglianze di saluto dell'onorevole Spingardi dice:

«Non abbiamo su quest'argomento nulla da aggiungere alle notizie già date. Il prof. Gabbi, che era stato a vedere l'on. Spingardi ad Ischia, aveva riportato a Roma all'on. Facta un desiderio da amico e l'on. Facta aveva telegrafato al suo collega che sarebbe andato a trovarlo. Perchè non facesse colazione a Napoli, l'on. Spingardi aveva pregato il generale Grandi di avvertire al suo arrivo l'onorevole Facta che proseguisse subito per Ischia. Niente altro. La salute del ministro Spingardi migliora sensibilmente giorno per giorno e si hanno ragioni di sperare che egli possa tornare presto all'usato lavoro. Certo, il Presidente del Consiglio, che conferì con Spingardi non soltanto le qualità di uomo e di soldato, ma anche le qualità parlamentari, non ha avuto mezzo occasione di pensare a sostituirlo».

"Sull'orlo dell'abisso finanziario,,

Un disavanzo reale di tre miliardi?

Parigi, 22, notte.

Il Senato ha proseguito oggi la discussione del progetto d'imposta sul reddito. D'Estournelles de Constant ha espresso il timore che il Paese consideri l'imposta sul reddito, completata dall'imposta sul capitale, come la panacea finanziaria.

— Ci avviciniamo all'orlo dell'abisso finanziario — aggiunge l'oratore. — Sarà necessario, si dice, un prestito di 1830 milioni per fronteggiare le spese straordinarie. Il Ministro è stato volontariamente ottimista. Egli non ha tenuto conto dei bisogni prossimi dell'esercito, della marina e delle colonie. In realtà il disavanzo raggiunge quasi tre miliardi.

L'oratore si chiede come potrà rinnovarsi il capitale produttivo della Francia con una simile situazione. La legge dei tre anni aggraverà ancora più lo stato attuale delle cose. Ciò che occorre, non è aumentare le imposte, ma diminuirle lo spese con una ragionevole limitazione degli armamenti.

La discussione è stata poscia rinviata alla prossima seduta.

Un complotto contro Enver pascià

Un deposito di dinamite nei locali della Corte marziale?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli telegrafa:

«Ho chiesto a una persona ben nota del Comitato l'opinione dei circoli politici sulle due attuali questioni: la questione delle isole e la questione albanese. La personalità interrogata mi ha risposto:

» — La questione delle isole da oggi in poi è una pura questione di forma. Noi rifiuteremo con una Nota di pieguri davanti alla ingiusta decisione dell'Europa. Noi vogliamo lo *statu quo ante*, e non cederemo nemmeno a Chio ed a Mitilene uno statuto analogo a quello di Samos, per non creare nuovi Creta. In Albania, poi, è impossibile che sotto un principe cristiano. La maggior parte degli albanesi musulmani si ribellerebbe e un Governo non musulmano. Se il principe di Wied sbarca, corre rischio di essere cacciato o ammazzato. Izzet pascià sembra piuttosto adatto a governare l'Albania».

» Lunedì scorso l'Ambasciatore d'Italia ha fatto un passo presso la Porta chiedendo alla Turchia il richiamo dei soldati dalla Cirenaica. La Porta ha risposto che, se ci sono leggii dei soldati turchi, questi hanno rotto ogni rapporto con l'esercito ottomano e persistono a rimanere leggii come privati.

» La polizia di Costantinopoli — continua il corrispondente del *Temps* — cerca di raccogliere le fila di un complotto diretto contro Enver pascià. Una persona è penetrata nel Ministero della Guerra senza carte di identità. A quanto si dice, un deposito di dinamite è stato scoperto nella sede della Corte Marziale».

Il signor Panas, nuovo Ministro di Grecia, giungendo a Costantinopoli, ha dichiarato che egli aveva permesso di rendere le relazioni greco-turche non solo strette, ma cordiali. A sua volta Ghalib bey, come è noto, è giunto ad Atene e così le relazioni sono state ufficialmente riprese fra i due paesi. Ma oggi il *Tanin*, in un importante articolo ispirato, dice che questa ripresa di relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia comincia con un conflitto la cui soluzione sembra difficile.

«La decisione delle Potenze — scrive il *Tanin* — a proposito delle isole, è inaccettabile, giacchè essa non risponde alla prima condizione posta dalla Turchia quando essa rimise la soluzione della questione delle isole alle Potenze. La Turchia vuole che i suoi interessi vitali non siano lesi: ora la decisione dell'Europa porta un pregiudizio vitale alla Turchia. La Porta non si dipartirà da una grande moderazione fino al giorno in cui si vedrà costretta ad agire differentemente».

L'articolo del *Tanin* conclude dicendo che la ripresa delle relazioni turco-greche non avrà alcun risultato.

Vivaci risposte della stampa ufficiosa al "Tanin,,

Roma, 22, mattino.

La stampa ministeriale risponde vivacemente al *Tanin* intorno all'esecuzione del trattato di Losanna.

Il *Popolo Romano* scrive: «Il *Tanin* dice che la Turchia ha eseguito pienamente tutti i suoi impegni derivanti dal trattato di Losanna e non deve rimborsare neppure un centesimo all'Italia per le spese incontrate durante il pignoramento delle isole, e perciò non ha alcun obbligo di consentire la minima concessione economica.

«Il *Tanin* dovrebbe riflettere, tra l'altro, che nell'occupare le isole del Dodecanneso l'Italia ha reso indirettamente alla Turchia un grandissimo servizio. E invero, se per condotta di guerra non fossero state occupate da noi, e non le avessimo tenute in garanzia del trattato di Losanna, nessuno poteva impedire alla Grecia di occuparle, ed oggi la Grecia eserciterebbe lo stesso diritto di conquista che l'Europa le ha riconosciuto per Chio e Mitilene, come riconobbe il diritto della Turchia dopo la rioccupazione di Adrianopoli.

«Noi dunque non sgombreremo le isole fino a che tutti gli impegni diretti e indiretti del trattato non saranno esauriti, e non crediamo di essere esigenti, quando, come liquidazione finale, chiediamo semplicemente di avere anche noi Potenza mediterranea una particella di quelle concessioni economiche non territoriali che la Turchia ha creduto di consentire nel suo interesse a tutte le altre Potenze, anche non mediterranee, nell'Impero, specie nell'Asia Minore. Non si capisce infatti — conclude il *Popolo Romano* — questo rifiuto della Porta, se non come indizio di una ostilità che non trova la minima giustificazione».

Una grossa concessione dell'Italia alla Grecia

Roma, 22, sera.

Il *Petit Parisien* ed altri giornali pubblicano notizie inesatte sui risultati dei colloqui di Venizelos a Roma. E' superfluo ripetere che il tenore di quei colloqui fu tenuto rigorosamente segreto.

Il *Petit Parisien* pubblica oggi le seguenti informazioni che diceva di aver ricevute da Londra: Secondo informazioni che raccolte, Venizelos ottenne dall'Italia il suo consenso per l'annessione di certi territori dell'Albania alla Grecia, in cambio la Grecia cederebbe qualche insignificante striscia di territorio all'Albania. L'Austria-Ungheria accetta tale accordo. Anche l'Inghilterra, la Germania, la Francia lo accettano. Venizelos annunzierà ufficialmente al suo ritorno ad Atene questo successo diplomatico. Corre voce qui che Izzet Pascià sarebbe ora realmente candidato del trono di Albania.

Le buone intenzioni del ministro turco ad Atene

Atene, 22, sera.

Il nuovo Ministro di Turchia ad Atene, Ghalib bey, ha fatto ai giornali la seguente dichiarazione:

— Vengo ad Atene col compito di mantenere le relazioni amichevoli esistenti fra la Grecia e la Turchia. Personalmente desidero di rendere più intime tali relazioni. Ho fiducia nella moderazione e nello spirito di equità ispirato dalle due parti. (Stefani).

Il valore della Tripolitania

La terra

Dopo l'acqua, il terreno. La Commissione nominata dal Ministro Bertolini ha osservato minutamente la natura del terreno nella vasta regione visitata, ha sottoposto ad analisi i campioni presi in numerosissimi punti, ed è venuta in questa conclusione: «In tutta la Tripolitania settentrionale, dal confine della Sirte, a quello tunisino, dalla costa al Gebel e nel Gebel stesso, per molte migliaia di Km. quadrati di superficie, esiste un solo ed unico tipo di terreno agrario. Le sue caratteristiche essenziali sono: la profondità più o meno grande, la rilevante omogeneità della sua struttura, la scarsa proporzione di elementi fini in genere, ed in particolare di quelli finissimi od argilliformi; la preponderante proporzione di sabbia silicea; in proporzione variabilissima di calcare. Esso può quindi definirsi: un terreno a struttura granulare, con tendenza all'uniformità, a grana grossa, siliceo o siliceo calcare, profondo».

La relazione osserva poi come l'agricoltura moderna, quale si è andata svolgendo da vari anni a questa parte, è stata costruita sulle solide basi della legge del minimo formulata da Giusto Liebig. Su di essa si è costituita una dottrina, la *statica agraria*, che ha dettate le norme fondamentali della coltivazione delle piante.

A tale dottrina si devono in grande parte gli immensi progressi raggiunti dall'agricoltura dei nostri tempi, specialmente dei paesi dell'Europa settentrionale e centrale. Fu merito speciale degli studiosi americani l'aver per i primi nettamente compreso come i terreni settentrionali ed umidi avessero un comportamento diverso da quelli meridionali ed aridi, con minimi profondamente differenti e quindi necessità di due agricolture diverse. L'agricoltura caratteristica dei paesi aridi è quella nota sotto il nome di *dry farming* o coltura asciutta. E' stato constatato che, mentre nei climi umidi l'alimento è la base essenziale della vegetazione, il suo fattor minimo, nei climi aridi invece, dove la pioggia che arriva ogni anno al terreno è assai scarsa, è proprio l'acqua il minimo fattore al quale si trova legata l'intera produzione vegetale. Da ciò due leve diverse che muovono l'agricoltura dei paesi umidi e dei paesi aridi: i concimi nel primo caso, e l'acqua nel secondo.

Ciò stabilito, non è possibile il dubbio che la Tripolitania si trova sotto il regime di quei paesi asciutti che hanno come fattore minimo l'acqua. Da tempo immemorabile la pratica degli agricoltori arabi inconsapevolmente segue i grandi lines il sistema del *dry farming*: sta di fatto nella coscienza di tutti gli agricoltori arabi che il prodotto delle colture, qualunque esso siano, dipende in Tripolitania dalla pioggia che cade nell'annata e ogni pratica agricola nascente di questa verità, risente ciò della preoccupazione che ha l'indigeno di assicurare la massima quantità di acqua alla proficua coltivazione e di non intraprendere questa quando l'umidità sia scarsa. In Tunisia come in Tripolitania la vicenda del raccolto segue i periodi assidenti nelle fluttuazioni annuali delle precipitazioni atmosferiche.

Terreno favorevole all'economia dell'acqua

Con soddisfazione la Commissione rileva che la natura del terreno in Tripolitania, qualunque esso sia, riesce molto favorevole all'economia dell'acqua. Il terreno è grossolano, uniforme nella grana, profondo, sciolto: esso perciò si presta al facile assorbimento ed alla facile percolazione dell'acqua di pioggia negli strati relativamente profondi e al facile movimento in tutti i sensi dell'acqua del terreno. Se adunque il terreno non è inclinato, e questo avviene in buona parte della steppa, l'acqua di pioggia non vi scorre, ma vi penetra facilmente, e si porta rapidamente negli strati sottostanti, essendo difficile il caso che possa ristagnare alla superficie e quindi perdersi successivamente per evaporazione. Se invece il terreno è più o meno inclinato, nei casi di pioggia violenta una parte dell'acqua non potrà penetrare nel terreno, ma si porterà nei naturali impluvi. In tal modo si comportano i terreni collinosi e la steppa della pianura costiera laddove essa è più o meno ondulata. Nel primo caso tutta l'acqua di pioggia viene assorbita e distribuita uniformemente nel terreno; nel secondo i terreni più o meno inclinati, presentano un assorbimento minore di fronte a quelli aventi giacitura concava.

Un altro fattore importantissimo bisogna tener presente, ed è la profondità a cui può arrivare percolando l'acqua di pioggia. Data la natura del suolo tripolitano, vi sono tutte le ragioni per credere che l'acqua debba giungere agli strati molto profondi. Questo approfondimento dell'acqua riesce favorevole all'agricoltura, perchè stimola l'approfondamento delle radici e rende difficile la perdita per evaporazione.

Una crosta nel terreno però deve considerarsi nociva; ed infatti gli Arabi si preoccupano dell'esistenza di questa crosta calcare, e non intraprendono delle coltivazioni se essa si riscontra a meno di 60 centimetri dal suolo. Per le coltivazioni erbacee la Commissione però ritiene che la crosta sia nociva se non si incontri a profondità molto grandi perchè queste coltivazioni hanno bisogno di quantità molto maggiore d'acqua.

In ultimo la Commissione osserva che, a rendere ancor più favorevole il regime delle acque ed il comportamento fisico-chimico del terreno rispetto alle piante coltivate contribuisce la relativamente alta proporzione di sostanze colloidali esistenti nel terreno. Questo fatto ha potuto essere accertato sperimentalmente.

Dal punto di vista del futuro acqua esistono in Tripolitania tre Uoi culturali: la coltura irrigua in cui l'acqua viene aggiunta artificialmente; la coltura inondata in cui si fa giungere sul terreno l'acqua di pioggia raccolta sopra una più o meno ampia superficie esterna al terreno stesso; la coltura asciutta, in cui si usufruisce della sola acqua di pioggia, che cade direttamente sul terreno coltivato.

Considerando i terreni passibili di asciutta coltura — che costituiscono nella Tripolitania la grande maggioranza — la Commissione li giudica in fertilità secondo questi criteri: 1.o in proporzione alle acque di pioggia che ricevono ogni anno (questa proporzione, come s'è visto, non è la stessa dovunque, e varia secondo i varii punti del territorio); 2.o conforme la maniera come l'acqua penetra e si trattiene sugli strati profondi (e quindi i più fertili sono gli impluvi, poi i terreni pianeggianti, infine i terreni inclinati).

Nei terreni irrigui, dove la dotazione dell'acqua può essere completamente eliminata, per elevare ancora la loro fertilità, occorrerà tenere presenti le altre deficienze che essi possono presentare, e la concimazione organica dovrà seguire l'irrigazione. Nei terreni inondabili ed asciutti, invece, dove l'acqua scarseggiando diventa il fattore minimo che regola la produzione, i lavori invece prendono il sopravvento sulla concimazione, perchè influiscono direttamente e potentemente sulla economia dell'acqua nel terreno.

Terreni coltivati e terreni coltivabili

La Commissione passa poi ad esaminare i terreni coltivati della Tripolitania e la possibilità di estenderne la superficie, segnando la divisione fondamentale già tracciata, in terreni irrigui, inondati, ed asciutti.

Tranne poche eccezioni, i terreni irrigui formano una cintura ininterrotta in molti punti, che si svolge costantemente nelle vicinanze della costa, dalla Sirte fino all'estremo limite occidentale della Tripolitania. Questa lunga striscia è formata dalle oasi, che si susseguono da est ad ovest, avvicinandosi più o meno al mare secondo la prossimità o la mancanza delle dune litoranee.

La relazione esamina l'una dopo l'altra queste oasi, distinguendole in quattro zone agrarie così determinate:

1.o Zona costiera orientale, comprendente la pianura costiera e le colline della regione siriica fino al termine della regione collinosa di Homs: questa zona può anche chiamarsi zona di Zliten; 2.o Zona costiera occidentale, o zona di Tripoli, dalle oasi di Gherrim al confine tunisino; 3.o Zona montana o del Gebel; 4.o Zona degli altipiani interni.

La Commissione ha concentrato le sue attenzioni unicamente sulle due prime zone. Molto interessanti sono le osservazioni che la Commissione fa per la zona costiera orientale, in relazione allo sfruttamento delle acque di Tauargha. L'irrigazione in questa oasi, dove sono così ricche, come abbiamo detto nel primo articolo, le sorgenti naturali, viene eseguita per mezzo di tre canali principali, da cui si diramano in una rete fittissima numerosi altri canali secondari.

Nulla di più penoso che la vista di tale rete di canali ostruiti completamente o parzialmente, dove l'acqua si impaluda, formando di tutta l'oasi un grande stagno malarico.

Calcolando nella maniera più larga a quattro milioni di metri cubi il consumo dell'acqua necessaria all'irrigazione dell'oasi per la durata di otto mesi, esso verrebbe a corrispondere allo impiego di litri 193 per minuto secondo. Resterebbe quindi quasi al margine l'imponente volume di litri 3000 al minuto secondo che oggi contribuisce solamente ad estendere la zona malarica e ad accrescere l'intensità della infezione. Non solamente l'oasi attuale potrebbe adunque essere considerevolmente estesa, ma l'acqua stessa, elevata, potrebbe essere portata fuori della *sebkha* ed irrigare la steppa al sud, all'est, oppure al nord verso Misurata trasformandola in giardino.

Le conclusioni a cui giunge la Commissione su questa prima zona sono in riassunto le seguenti. A parte la possibile utilizzazione delle grandi sorgenti di Tauargha, di cui si è detto, è possibile estendere la coltura irrigua sul lato ovest dell'oasi di Misurata, dove l'acqua aumenta subito e considerevolmente di profondità. La lunghissima striscia di terreno che corre tra Misurata e Zliten, oggi occupata da pochi giardini isolati, o lunga una quarantina di Km., potrebbe, poichè l'acqua vi si trova probabilmente tra i 15 ed i 25 metri di profondità, essere ridotta ad una seria cultura irrigua. Occorrerebbe però difenderla contro l'insabbiamento minacciato dalla presenza delle dune litoranee.

Un tratto di steppa fra il Sahel di Homs e le colline, che si può calcolare fra i tre e quattro mila ettari, oggi occupato in sommissima misura, potrebbe ricevere delle colture irrigue, mentre, oltrepassato lo uadi Lebda, verso Homs la steppa pianeggiante presentando acqua molto profonde, non è più suscettibile di coltura irrigua.

21.000 ettari incolti suscettibili di coltura irrigua

Passando alla zona costiera occidentale o di Tripoli, che comprende le oasi di Tagiura, Tripoli, Gurgi, Gargaresch, Zanzur, Zauia, Agilat, Zuara, la Commissione si conferma anzitutto sulle prime quattro che possono considerarsi il gruppo mediano della Tripolitania. Meno attorno al centro più popoloso del paese, favorito dai contatti più diretti con la civiltà Mediterranea, è quello che si presenta più ricco, meglio e più intensamente coltivato. A queste felici condizioni di luogo, si aggiunge il fatto importantissimo di aver acqua quasi sempre dolce in grande abbondanza ed a poca profondità dal suolo. Le numerosissime misure prese dalla Commissione direttamente, i moltissimi interrogatori fatti, non lasciano alcun dubbio in proposito. Nel Sahel, dove la situazione è più favorevole, si trovano pozzi che hanno l'acqua alla profondità di due o tre metri, ed in media a quella di otto metri. Nella Mesceia ve ne sono di tre o quattro metri come di 14 o 15, ma la media generale oscilla fra i 12 e i 13 metri. Piantagioni fitte e ricche accompagnano in queste oasi le palme: le colture erbacee si susseguono ininterrottamente tutto l'anno. A questa ricca coltivazione corrispondono le produzioni più rinomate per entità e per qualità. «Così si ottengono — dice la relazione — palme bellissime, albicocchi colossali, gelsi, fichi giganteschi, olivi fiorentissimi, agrumi fecondi. Si citano a Tagiura produzioni di tremila limoni per albero e a Tripoli 200 chilogrammi di datteri da una palma». Nell'oasi di Zanzur, tutta a giardini irrigui, l'acqua si trova a profondità non molto grande, da un minimo di sette metri fino ad un massimo di 20, la media essendo dei 15 ai 18 metri.

L'oasi di Zauia è senza dubbio il centro colturale più grande, più importante e più ricco di questa zona, dopo le oasi tripoline. Ciò che fornisce lo speciale ricchezza di questa plaga è l'abbondanza e la superficialità dell'acqua ancora maggiori che nelle oasi tripoline. I pozzi non oltrepassano i nove metri di profondità. In questo distretto si calcolano 15 mila giardini, i quali hanno un'estensione uniforme molto maggiore di quelli di Tripoli.

Il territorio di Agilat comprende un numero di oasi costituenti il più vasto complesso colturale che abbia sede in Tripolitania occidentale: ma non è il più ricco

fazia nè il più ricco. Le condizioni del terreno, agrario, sfatto sotto ogni rapporto nell'oasi di Zauia, vanno lentamente retrogradando verso Occidente.

L'oasi di Zuara è una lunga striscia di giardini che si estende parallelamente alla costa, quasi tutta ad ovest del paese, per una decina di chilometri; la larghezza è poco variabile e misura al massimo 2 chilometri. Il carattere che si impone a prima vista è la sensibile retrocessione dovuta all'invasione delle dune litoranee, le quali, seguendo il loro lento ed incessante movimento, compiono l'opera di distruzione dei giardini situati a nord verso il mare e lungo il confine occidentale. L'agricoltore assiste impassibile al graduale seppellimento dei suoi poderi, senza far nulla che valga ad arrestare la marcia invadente delle sabbie, e solo cerca di riprendere in parte sulle dune il terreno perduto.

In conclusione, la vastissima zona di Tripoli, oltre le importanti oasi costiere, presenta delle plaghe di estensione assai importante, che potrebbero essere ridotte a coltura irrigua, data la relativa scarsa profondità della falda idrica sotterranea. A tali zone appartengono essenzialmente:

1.o I terreni steppici costieri interposti fra le diverse oasi fra Tripoli e Zavia. Per quelli da Zanzur a Zauia si può far conto di tremila ettari di superficie.

2.o La zona sud delle oasi fra Tripoli e Zanzur, la quale, unita ai tratti steppici costieri sopracitati, fino alle dune ed agli stagni di Ain Zara, può calcolarsi per ettari 12 mila.

3.o La zona steppica fra Fonduc Ben Gascir e Suani Ben Adem, tra i 4 mila e 5 mila ettari.

4.o La zona steppica situata nel territorio di Aghiat, che può calcolarsi intorno ai cinquemila ettari.

In tutto si può fare, almeno per ora, assegnamento sopra ettari 24 mila all'incirca di terreno suscettibile di essere messo a coltura irrigua per tutta l'intera zona. Per farsi un'idea dell'importanza di questa cifra aggiungeremo che, secondo i rilievi dell'Istituto Geografico militare, la estensione delle oasi di Tripoli, Tagiura, Gargaresc e Gurgi, che formano, come abbiamo veduto, il centro più popoloso e più favorito della Tripolitania, ascende ad ettari 6011 complessivamente. E' quindi una superficie tripla di questa che, secondo i calcoli della Commissione, può essere sottoposta a coltura irrigua a sud e a ovest di Tripoli.

Venendo ad esaminare i terreni inondati ed inondabili, la Commissione rileva che i terreni inondabili scarseggiano nella pianura e si ritrovano invece frequentemente nelle zone collinose. Qui la sommità dei colli sono più o meno denudate, mentre sui fianchi si ha un terreno superficiale coperto di steppa più o meno magra, che man mano, scendendo nelle valli, diviene più profondo e più ricco. Questa speciale struttura impone una speciale utilizzazione agraria.

La relazione esamina come si presentano i terreni inondati nella zona di Sliten, di Tripoli e del Gebel. In conclusione essa ha ritrovato terreni inondati e più o meno estensibili particolarmente nelle seguenti regioni: a sud e sud-ovest di Sliten; in tutto il territorio collinoso di Homs, nella zona del territorio di Mesllata situata a nord-est, est, sud-est, nelle valli del Tarbuna, in quasi tutto il territorio dei Gebel Garian.

Coltivazioni asciutte

La Commissione chiude questa parte delle sue indagini, esaminando i terreni a coltivazione asciutta, limitandosi però solo alle colture arboree, consociate o non con l'orto o col frumento. Questa coltura asciutta attualmente si trova essenzialmente nelle oasi ad est e ad ovest di Tripoli, in terreni che per la loro giacitura e per le condizioni del sottosuolo si trovano a possedere una speciale freschezza. Al di fuori di questi esempi, la coltura asciutta si riscontra solamente in casi rari ed in maniera caratteristica.

Nella zona di Zliten troviamo poderi escissi ricchi delle più svariate coltivazioni arboree, a guisa di isole fiorenti, nel piano steppico che circonda Homs, nella steppa fra Homs e il monte Hammam, e risalendo lo uadi Lebda. Nella zona di Tripoli i giardini e le coltivazioni asciutte sono rade. Frequentissimi invece nella Mesllata. I 130,000 alberi di ulivi che si contano in questa regione, fra cui 20,000 minori di dieci anni, sono sottoposti a questa forma di coltivazione asciutta per la maggior parte. E' notevole il fatto che in questa zona nei riguardi della produzione dell'ulivo non esistono annate nulle. Nelle annate molto scarse la vendita dell'olio di Mesllata fuori del proprio territorio arriva a 1800 quintali; nelle annate più favorevoli si eleva a dieci volte questa cifra, ciò che porta a più di 18,000 ettolitri. Questi ulivi assumono spesso forme gigantesche.

La relazione conclude rispondendo alla questione, se la coltivazione asciutta possa estendersi oltre la limitatissima area in cui oggidì avviene, e risponde con queste parole testuali:

«Sopra la gran maggioranza del suo territorio, la Tripolitania settentrionale si presta alla coltura asciutta di certe determinate piante arboree. Sopra una porzione assolutamente minore, ma anche considerevole, le condizioni del suolo, quando su di esso si eserciti una agricoltura razionale e particolarmente adatta, possono essere favorevoli alle coltivazioni arboree in modo da ottenere da esse un modesto utile».

Nella pianura costiera la Commissione segnala le seguenti plaghe incolte come suscettibili di coltura asciutta:

1.o I terreni *dafnia* tra Misrata Zliten, che si distendono per parecchie diecine di migliaia di ettari. Questi terreni, malgrado il relativo più scarso regime delle pioggie, devono giudicarsi come generalmente favorevoli ad alcune colture arboree, sopratutto all'ulivo. Queste terre si possono avvicinare, per la loro natura, alle famose terre rosse su cui si trovano i celebrati uliveti di Sfax. Tra le molte prove una è data da questo fatto. Su questa immensa regione, ove oggi non si scorge un solo albero, si contano a centinaia i ruderi di costruzioni rustiche romane, e si può dire che non vi sia una altura nelle lievi ondulazioni delle steppe ove non esista una rovina: in ogni, ruderi le vestigia di un oleificio. E' evidente che tutta questa vastissima regione doveva essere, con un regime climatico presso a poco uguale a quello esistente oggidì, tutta coperta di olivati. Per ciò che riguarda le coltivazioni arboree possibili in questa zona cesiono in verità dubbi potenti.

2.o La Gefara nella zona di Tripoli. Nella massima parte esse trovasi in condizioni decisamente superiori ai terreni *dafnia*, specialmente perchè vi piove in maggior copia: non vi è alcun dubbio perciò che sulla steppa non debbano prosperare alcune coltivazioni arboree ed innanzi tutto l'olivo. In alcune plaghe la steppa presenta caratteri tali che la coltivazione dell'ulivo, se ben fatta, potrà essere redditizia. Così, oltre i terreni suscettibili di coltura irrigua, appartengono a questa plaghe i terreni fra Suani Beni Aden ed Azizia ad oltre fin quasi al Gabel, il territorio a sud di Zanzur e di Zavia, e finalmente il Gattia, che la Commissione non ha potuto esaminare minutamente, e che per testimonianza unanime degli indigeni è la regione più fertile della Gefara.

3.o Le grandi valli della zona montuosa. Secondo la Commissione sono adatte alla coltura arboree e dell'orto parecchie ampie e belle vallate nei territori della Mesllata e del Tarbuna, come Uadi Ghesa, Degà, El Medar, ecc.

L'agonia del Governo provvisorio di Vallona

Intorno all'istruttoria sul complotto giovane-turco

(Dal nostro inviato speciale)

VALLONA, gennaio.

Non c'è che un rimedio all'odierna situazione albanese: l'arrivo immediato del Principe. Lo so, cento motivi stanno a giustificare il rinvio della sua venuta e la perplessità a cingersi questa corona di spine, ma soltanto un personaggio neutro alle beghe partigiane che il recente tentativo giovane turco ha involenito, può riuscire a condurre a salvamento nelle procelle intestine questa agitatissima barca dello Stato in formazione. Avvenga in breve o ritardi l'evacuazione del territorio meridionale da parte dei greci; si chiuda o svanisca questo gravissimo processo politico di Bekir boy che minaccia di coinvolgere la responsabilità di buona parte degli albanesi raggruppatevoli della Nuova Albania, il Principe dovrebbe egualmente insediarsi a Durazzo, scortatovi dalle truppe internazionali inutilizzate a Scutari.

Oggi la vita interiore dello Stato è sospesa tutta intera al conflitto fra Essad ed Ismail, fra lo scaltrissimo uomo risoluto a dimostrarmi estraneo al completo isolamento, e il presidente del Governo, al danni del quale sorge ogni giorno una nuova prova di partecipazione attiva, essenziale stavo per dire, alla vasta congiura di Bekir.

E' assurdo che Ismail Kemal rimanga alla testa del Governo provvisorio di Vallona, non solo, ma possa detenere ancora il monopolio delle comunicazioni ufficiali fra l'Albania e l'Europa, monopolio che gli consente di farsi passare ancora, a questi chiari di luna, come il difensore dell'Albania legittima, contro le insidie di quella ritenuta illegittima, obbediente ad Essad.

Il curioso si è che i ministri alcuni di Kemal, i suoi amici, a credo anche la Commissione di Controllo, gli hanno chiaramente dimostrato la sua incompatibilità al potere. Ismail Kemal non se ne dà per inteso; rimane. Afferma che l'abbandono da parte sua della presidenza del Governo, in questi momenti, potrebbe essere fatale all'Albania, e non si muove. E' inteso che cotesta fatalità assumerà la scorge e che questo povero popolo di dormienti assisterebbe alla impiccagione del capo del Governo con la più superlativa indifferenza. Il fatto che Kemal bey non possiede nel paese beni di sorta (le sue sostanze sono solidamente rappresentate da capitali liquidi depositati in banche italiane e la sua famiglia dimora a Napoli), il piccolo rischio che gli sovrasta e che si ridurrà, quando l'istruttoria della Corte Marziale dimostrerà il suo tradimento verso l'Europa e verso l'Albania, ad una tranquilla e definitiva partenza dalla terra skipetara, gli permettono di sfruttare fino all'estremo la sua posizione.

Oramai, dopo tutto quello che si è detto intorno alla partecipazione di Kemal al complotto, potrà sembrare superfluo ricordare come la sua intesa con Bekir bey derivò da un freddo calcolo di opportunità. La decisione del principe di Wied di andare a Durazzo, decisione che distruggeva di un colpo tutte le ambizioni e le speranze future di Kemal, è stata la ragione determinante che lo ha spinto nelle braccia dei suoi antichi amici, i Giovani turchi.

***

I risultati dell'istruttoria del processo Bekir sono naturalmente tenuti segreti. Ciò non toglie che nel microscopico ambiente di Vallona molto trapeli, per il fatto che nei dei sette membri della Corte marziale sono albanesi e quindi affetti dalla tabe inguaribile del pettegolezzo. Ora poi che, come vi telegrafavo ieri, la questione dello sgombero del territorio meridionale è rimessa ad epoca indeterminata per l'opposizione che la Commissione di Controllo europea ha fatto proposito al progetto di occupazione immediata della gendarmeria, non v'è avvenimento alle viste che possa valere a distogliere gli spiriti dal processo. L'arresto avvenuto ieri l'altro del cognato di Bekir, proveniente anche lui da Costantinopoli, con un bagaglio di nuovi documenti importanti, allarga ancora i limiti già amplissimi del processo. E' un fenomeno veramente stupefacente quello che sta avvenendo relativo agli arresti avvenuti dopo che il complotto è stato sventato. Bekir è arrivato a Vallona ignaro della sorte dei suoi che l'avevano preceduto, gli altri che seguirono Bekir non erano nemmeno ignari di lui, e per ultimo Yusuf, il cognato del congiurato, cade in trappola perfettamente inconscio di avvenimenti che datavano almeno da dieci giorni. E' proprio vero che il turco non ha nessuna attitudine per la congiura. Il suo spirito tardo nella concezione e nell'esecuzione si smarrisce dinanzi alla difficoltà, persegue il suo piano rigidamente come l'ha concepito, incapace di variarlo secondo le necessità create dalle circostanze. Non altrimenti si spiega questa balorda congiura di affiliati che partono isolati o in gruppi, senza sapere, senza apprendere, senza modificare. Ho veduto Yusuf ieri sera, seduto fra due lanceri gendarmi albanesi (ebbe non tutta la milizia del nuovo Stato è vestita della divisa) nell'anticamera del Kemal. Ha la stessa età del cognato Bekir, 32 anni. Siede accasciato, lo sguardo smarrito, risponde a monosillabi all'interrogatorio faticoso che attraverso l'interprete gli va facendo un ufficiale olandese. Anch'egli si difende come si difende Bekir, cercando di attribuire al complotto il carattere di un movimento ad esclusivo vantaggio dell'Albania contro le bande greche del sud. E' stata così multiforme l'attività del capo del complotto, che la sua storia dall'aprile ad oggi comprende gran parte della storia di tutte le agitazioni che accompagnarono e seguirono le guerre balcaniche. Così Bekir è stato volta a volta campione dei kutso-valacchi contro i greci, degli albanesi contro i serbi, di quelli contro i greci e finalmente dei turchismo contro le decisioni d'Europa.

Ma non è di lui che conta oramai la pena di parlare. La copia del telegramma che Bekir ha mandato da Brindisi al Gran Visir — «*Ismail Kemal bey, nel corrente della settimana si deve recare in Europa e Issel Pascià già deve aver approfittato*

I distretti sgombrati dai Greci terrorizzati da bande albanesi

Vallona, 22, sera.

Da quando le truppe greche procedono allo sgombero dei distretti epiroti da esse occupati, bande albanesi hanno cominciato ad invadere i villaggi sgombrati, diffondendo il terrore tra le popolazioni, che fuggono al loro avvicinarsi. Gli ufficiali della Missione olandese sono stati invitati dalla Commissione di controllo a mandare senza indugio un battaglione di gendarmi nelle regioni minacciate.

(Agenzia Stefani).

Il Principe Guglielmo di Wied si imbarcherà per l'Albania il 28

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, notte.

Si annuncia ogni ufficialmente che il Principe Guglielmo di Wied partirà da Potsdam per Trieste il 28 gennaio per recarsi quindi a Durazzo, probabilmente su una nave tedesca. La villa del Principe di Wied a Potsdam è stata affittata al Principe Carlo di Romania, che è giunto oggi come tenente del primo reggimento della guardia.

Clamoroso incidente greco-bulgaro al confine

La Commissione mista s'è sciolta

Atene, 22 sera.

La «Patrie», in base ad informazioni da Salonicco, che dice di avere avute da fonte ufficiale, afferma che è avvenuto un incidente nelle vicinanze del posto di Oxilar, sulla frontiera greco-bulgara, tra i membri della Commissione militare mista, relativamente alla collocazione dei segnali di frontiera. Il colonnello greco, provocato, (a quanto afferma il giornale), dai Bulgari, ha dato ordine ai suoi soldati di innestare la baionetta. L'incidente — secondo la «Patrie» — è stato provocato da una frase pronunciata da un ufficiale bulgaro, il quale avrebbe criticato la condotta dell'esercito greco a proposito della collocazione dei segnali di frontiera, e avrebbe dichiarato che tale collocazione sarebbe cambiata entro tre mesi. L'ufficiale greco avrebbe risposto: — Vi abbiamo potuto cacciare qualche mese fa; siamo ancora in grado di darvi una lezione!...

L'incidente ha provocato una viva effervescenza nella guarnigione greca, la quale, rafforzata, ha assunto un'attitudine offensiva, effervescenza durata finchè un ispettore superiore bulgaro non si è recato, tardi nella giornata, al Comando greco per dare spiegazioni sufficienti ed esprimere anche il suo rammarico per quanto era avvenuto. Il giorno dopo, però, è avvenuta una nuova e vivacissima discussione. Avendo i Bulgari rifiutato di firmare il protocollo che era stato concordato il giorno prima, gli ufficiali greci si sono ritirati senza speranza di giungere ad un accordo. La Commissione è stata sciolta e i suoi membri faranno ritorno ad Atene.

(Agenzia Stefani).

L'accordo russo-turco concluso

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo che l'accordo russo-turco è concluso. La Turchia si dichiara d'accordo per la nomina di un Delegato russo al Debito Pubblico e parteciperà colle altre Potenze nelle pratiche circa le riforme in Armenia. Però, secondo i criteri russi, gli ispettori stranieri non dovranno immischiarsi nella missione del Governatore generale, perchè la dignità della Turchia non lo consentirebbe. In caso di conflitto, si rimettono le questioni all'intervento dei rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze a Costantinopoli. In compenso, la Russia permette l'aumento delle tasse doganali e interviene amichevolmente per il regolamento di varie questioni politiche interessanti la Turchia. Con ciò tutti i motivi di controversia fra la Turchia e la Russia sono eliminati.

Un colloquio con Essad pascià

La fiducia del capo albanese nel Governo di Roma

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo inviato a Durazzo, in data 22: «Siamo con l'onorevole Facili ho visitato nella sua residenza il generale Essad Topiani e Mufid bey, membro albanese della Commissione internazionale venuto da Vallona, che abbiamo lasciato tranquillissima, a bordo del piroscafo *Città di Bari*. Il generale Essad Topiani, mediante un interprete, si è dichiarato lieto di ricevere un deputato ed un giornalista della Nazione a cui principalmente l'Albania deve la propria indipendenza.

«Interrogato sulla lettera pubblicata dal *Piccolo* di Trieste e riprodotta dai giornali della penisola, che egli avrebbe inviato al principe di Wied per mezzo del suo medico particolare recatosi a Durazzo, Essad ci pregò di smentire recisamente questa notizia.

«Il Governo italiano — aggiunse — conosce le mie intenzioni. Se aspirassi ad un principato albanese, avrei agito e agirei diversamente. Non mi sarebbe difficile ottenere l'appoggio assoluto della maggioranza degli albanesi. Ridicolo del resto sarebbe nutrire simili aspirazioni; abbandonerò volontari ogni potere nelle mani del nuovo Principe che fu scelto dalle Potenze, la cui volontà considero sempre nell'interesse del mio paese».

Ad un accenno alla costituenda *Banca albanese italo-austriaca*, il generale Essad preferirebbe — ho detto — che il capitale fosse fornito da tutte le sei Potenze. Egli è però certo che l'Italia e l'Austria che vogliono l'indipendenza dell'Albania con mirino ad alcun mezzo per impadronirsi dell'Albania; pure però che il generale confidi più nell'Italia, che nell'Austria e che tema la mala austriaca.

«L'on. Facili gli fece osservare che la condotta del Governo, del Parlamento e del popolo italiano è eloquentissima prova delle buone disposizioni dell'Italia. Essad annuì abbondando in complimenti verso il nostro paese e verso i nostri uomini politici.

«Troppi giornali d'Europa — continua il corrispondente — esagerano i movimenti dell'interno, specialmente quelli interno ad Elbassan. Attualmente dappertutto vi è tranquillità: fervono i preparativi per l'appruntamento del palazzo destinato al principe di Wied: 100 operai tedeschi lavorano giorno e notte. E' certo che il Principe riceverà accoglienze degne di lui. Essad volle che constatassimo che durante il suo Governo non si è registrato a Durazzo alcun disordine, alcun furto, alcun delitto».

L'on. Facili e il giornalista parlarono con Essad lungamente della prossima organizzazione albanese. Egli li informò che sono rimpatriati i notabili di Durazzo recatisi a consegnare il Principe Guglielmo. Indigeni, Italiani e stranieri, tutti dichiarano essere indispensabile che il Principe di Wied venga in Albania per evitare le influenze dei capi dell'interno. Ieri sono arrivate le uniformi della gendarmeria albanese: sono simili a quelle della nostra fanteria. Alla marina il giornalista e l'on. Facili hanno veduto una scena caratteristica. Parecchie centinaia di Malissori, scesi dalla montagna, furono chiamati dal generale Essad allo scopo di convincerli ad adoprarsi per il nuovo regime senza subire altra influenza di indigeni o di stranieri. I Malissori spararono migliaia di colpi di fucile in aria in onore di Essad, accettando il Governo del Principe. Quindi si imbarcarono sul *Città di Bari*, diretti a Medua. Essi risaliranno le Bojana e torneranno alle loro sacrigne. Il governo Essad distribuì loro

Centomila operai hanno disertato il lavoro per commemorare la giornata rossa

Pietroburgo, 22, notte.

L'anniversario delle giornate del gennaio 1905, sebbene sia stato commemorato dalle Corporazioni operai con maggiore animazione degli anni precedenti, non è stato turbato da nessun grave incidente. Da due giorni erano state operate perquisizioni, eseguiti arresti e importanti misure erano state prese per assicurare l'ordine. L'agitazione è rimasta limitata al quartiere industriale, nel quale gli operai hanno tentato di organizzare dimostrazioni e sono stati dispersi prima che potessero raggiungere il centro della città.

Secondo i giornali, più di 100 mila operai si sono astenuti dal lavoro. Le officine sono custodite militarmente. Sono stati operati circa 60 arresti. La Polizia ha sequestrato bandiere rosse con la scritta: «Alla memoria immortale di coloro che sono caduti per la libertà».

Sul torpediniere di fabbrica tedesca alla Grecia

Kiel, 22 sera.

Sono partiti per la Grecia sul torpediniere costruito nei cantieri tedeschi, diretti

Il ministro Nitti per le cattedre ambulanti di agricoltura

Roma, 22, notte.

Il ministro di Agricoltura, on. Nitti, ha spedito ai direttori delle Cattedre ambulanti della Toscana quali sono le linee generali del nuovo progetto di legge sulle Cattedre ambulanti di agricoltura. Le dichiarazioni furono fatte prima che il ministro da Firenze ripartisse per Roma.

Il ministro dichiarò che tenta esse mitre il massimo interessamento, tanto che i progetti di legge, che egli, prima ancora di quanto si possa supporre, presenterà alla Camera, sono stati studiati da lui personalmente, che vi ha portato il contributo della sua esperienza di vecchio professore e di ministro. Vi è stato forse un certo ritardo nella presentazione dei progetti relativi, il che, del resto, non nuocerà, perchè il ministro si riprometta, alla prossima riapertura della Camera, di portare alla loro discussione tutto il suo contributo personale. Il ministro ritiene assolutamente necessario conferire un assetto legislativo alle rappresentanze agrarie, ma non pensa però che questo possa basarsi sulla fondazione di Camere di agricoltura, che verrebbero a costare somme rilevantissime, come costano attualmente le Camere di commercio. Si reputa possibile valersi dei vecchi organismi, — i Comizi Agrari, — che, salve eccezioni rarissime — il Comizio di Firenze, — praticamente non funzionano. Da ciò la necessità di rafforzare le Cattedre ambulanti di agricoltura provinciali, le quali, avendo per la legge 1907 forma di Consorzio, sono appunto quelle che possono e devono integrare le istituzioni agrarie delle singole provincie. Il ministro Nitti non esclude che debbano sorgere altre Cattedre autonome all'infuori di quelle provinciali.

Circa la pensione al personale cattedratico, l'on. Nitti ha detto di averla fatto oggetto di studi particolari, con l'intendimento che essa serva di norma ad altri ufficiali pubblici ed altri impiegati governativi che non abbiano precedenti legami con la legge sulla pensioni dello Stato. Per il personale delle Cattedre il ministro è d'avviso che, per costituire la pensione, deva concorrere per una parte lo Stato, per una parte il Consorzio delle Cattedre e per la parte rimanente l'assicurato, mediante risalti un'assicurazione mista sulla vita, in base alla quale al liquidi una somma in caso di sopravvivenza o di premorienza morte dell'assicurato, anche se questa succedesse il giorno dopo alla sua avvenuta nomina, ed in caso di sopravvivenza una somma ad epoca fissa, oltre ad una pensione vitalizia. Con questo sistema il ministro spera di poter fare in modo che i direttori delle Cattedre assicurati in condizioni di avere, dopo una determinata anzianità di servizio, un capitale da impiegare o dai industriali, assicurando loro in più una modesta pensione vitalizia.

Un'agitazione tra i tramvieri milanesi

Milano, 22, sera.

Una nuova vertenza tra la «Edison» ed il suo personale è sorta in seguito all'accusa lanciata dal Sindacato tramvieri contro il controllore Bertoldini. Il fatto che ha dato origine al dissenso è più che altro un pettegolezzo. Il controllore, salito sopra una vettura dove prestava servizio il bigliettario Sabatini, constatò che costui aveva distribuito parecchi biglietti bianchi anzichè rossi. Il controllore accusò il bigliettario di irregolarità ed il bigliettario, a sua volta, ribattè. Intervenne il capitano dei carabinieri Giannelli, che diede ragione al controllore. Il Sindacato tramvieri voleva che fosse punito il controllore, ma la Commissione di disciplina non ritenne valida l'accusa del bigliettario e lasciò le cose come stavano, provocando così il malumore del personale.

Il Sindacato tramvieri ieri sera inviò una lettera al capo Ufficio, esponendo le cause del dissenso, e avvertendolo, quale rappresentante del Comune direttamente interessato all'Azienda tramviaria, che qualora l'«Edison» non inviasse una risposta definitiva di suo gradimento, il personale nell'assemblea generale convocata per questa sera, avrebbe preso decisioni estreme. Pure ieri sera si riunì la Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale, che votò un ordine del giorno nel quale si dichiarava solidale coi tramvieri.

La Commissione, recatasi stamane dal commissario regio, presieduto da Pulvio Zocchi, espose i fatti, ma il commissario regio non volle pronunciarsi se prima non avesse udito anche l'altra parte in causa. Nel pomeriggio la Commissione fu nuovamente ricevuta dal regio commissario, il quale, dovendo recarsi ai funerali del pittore Carcano, deliberò che l'ing. Franco Minorini facesse un'inchiesta. L'ing. Minorini procederà all'interrogatorio del tramviere Sabatini, del controllore Bertoldini e del capitano Giannelli. Fu quindi redatto un verbale, che fu consegnato al commissario, il quale riceverà poi la Commissione. Poco dopo giunse il senatore Esterle, direttore dell'«Edison», con gli ingegneri Ottieri e Foscarini. Si trattava di trovare la formula di soluzione in base alle risultanze della inchiesta. Dopo due ore di discussione, la Commissione acconsentì di sottoporre alla assemblea generale la seguente proposta avanzata dal senatore Esterle:

«Deferire ad un Giurì, costituito da tre membri rappresentanti il personale e tre membri rappresentanti la Società Edison, appartenenti tutti ai Collegi arbitrali del licenziamento del personale, e presieduta da un presidente del Collegio stesso, la seguente formula: «Quale è il convincimento che il Giurì si forma sulla versione intervenuta fra il controllore Bertoldini ed il bigliettario Sabatini, in base alle risultanze già acquisite e con facoltà di interrogare altre parti in causa e di sentire capitano Giannelli».

Il Giurì dovrà dunque esaminare le risultanze dell'inchiesta e constatare se il controllore Bertoldini abbia commesso errore, oppure abbia agito con la precisa intenzione di danneggiare il bigliettario Sabatini. Pulvio Zocchi, a nome della Commissione, si riservò di sottoporre la proposta dell'Edison all'assemblea dei tramvieri, fissata per stamane, alle ore 24.30.

Il Consiglio della Lega tramvieri, adunatosi alla Camera del Lavoro, ha deliberato di aderire all'agitazione e di impegnarsi ad accettare le deliberazioni che saranno prese nel Comizio di stamane, anche se queste dovessero portare allo sciopero di classe. Pure il Consiglio della Lega operai della Edison ha deliberato la propria solidarietà nell'agitazione.

Si uccide gettandosi da un tramvai per risparmiare due soldi

Savona, 22, notte.

Certo Edoardo Debenedetti, d'anni 42, nato a Popi, in Toscana, stagnaiuolo, operaio addetto allo stabilimento per la lavorazione dei carboni fossili, salito sopra di un tram elettrico che fa servizio da Savona a Porto-Vado, chiese un biglietto per Vado. Avuto il biglietto, consegnava al tramviere, certo Paolo Serra di Novi Ligure, una moneta da 10 centesimi.

— No, — gli fece osservare il Serra — la tariffa è di venti centesimi per Vado.

— Ma come, questo non è già il tram operaio?

— Ma sì, il primo parte alle 17,30.

Il Debenedetti allora, improvvisamente, volle balzare a terra malgrado che il tram corresse a forte velocità. L'operaio rimase così sciocato senza dare più segno di vita. Prontamente soccorso, venne trasportato al Civico Ospedale, dove il dottore di servizio, Salomone, gli riscontrò sintomi di commozione cerebrale ed emotoma al vertice, facendolo ricoverare d'urgenza e riservandosi sulla prognosi. Un'ora dopo infatti il povero Debenedetti cessava di vivere, senza aver potuto profferir parola.

Una frana che fa deviare un treno

Madrid, 22, sera.

Mediano da Toledo che l'express dell'Andalusia è deviato a causa di una frana. Vi sono sette feriti.

L'agitazione degli avvocati

Per una protesta

di tutti gli avvocati e procuratori piemontesi

Alessandria, 22, notte.

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Alessandria si sono recati in corpo presso il presidente del Tribunale, il procuratore del Re ed il giudice istruttore per conferire in ordine al R. decreto che diminuisce il numero dei giudici presso il nostro Tribunale. I presidenti dei due Ordini hanno spedito a tutti i presidenti dei Consigli di avvocati e procuratori del Piemonte una circolare sulla quale prendono l'iniziativa per una riunione dei rappresentanti del Collegio degli avvocati e procuratori della regione, allo scopo di elevare una vigorosa protesta e di accordare l'azione comune per quella risoluzione che più rapidamente valga a scongiurare i gravi danni che il lamentato decreto sarà per apportare nel funzionamento dei singoli Tribunali. La riunione si terrà in epoca e luogo da fissarsi.

A Genova continuerà lo sciopero

Genova, 22 sera.

Stamane, alle 10, S. E. il sottosegretario di Stato on. Gallini, accompagnato dal senatore Scillamà, primo presidente della Corte d'Appello, e dal comm. Setti, procuratore generale del Re, ha visitato i locali giudiziari ed ha confermato quanto aveva già promesso ieri alla Commissione.

Alle 15, nel salottino del Palazzo Ducale, ebbe luogo un'adunanza degli avvocati e procuratori. La discussione si svolse animata, sotto la presidenza del comm. Caveri, che fece la relazione della dichiarazioni del sottosegretario di Stato. L'assemblea si dichiarò soddisfatta riguardo alla promessa per i locali, ma decise di continuare nell'agitazione, ritenendo insufficienti le proposte per il personale giudiziario. L'on. Canepa, presente all'adunanza, promise di presentare un'interpellanza alla Camera. Infine fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli avvocati e procuratori di Genova, sentito che sottosegretario di Stato non ha dato affidamento che lo straordinario, inverecondo disservizio dell'Amministrazione della giustizia in Genova sia riparato, delibera di perseverare nell'astensione dalle adunanze, a tutela del loro decoro e per gl'interessi dei cittadini».

Alle 19,25 è partito per Roma S. E. l'on. Gallini, accompagnato alla stazione dal primo presidente della Corte d'Appello e da molti magistrati ed avvocati.

Minaccia di sciopero a Treviso

Treviso, 22, sera.

Nel nostro Tribunale, tanto in sede civile che in penale, negli ultimi anni è andato sempre aumentando il lavoro, tanto che si riteneva prossimo l'aumento del numero dei giudici, che in questi ultimi anni erano stati ridotti a cinque. Con un decreto di questi giorni, in relazione all'esecuzione della legge di riforma civile sul giudice unico, il ministro guardasigilli ha ridotto da cinque a tre il numero dei giudici di questo Tribunale. La notizia, benchè fosse attesa, ha destato impressione nell'ambiente giudiziario e fra gli avvocati. Il decreto del ministro tafazi crea una stato di cose intollerabile e mette il Tribunale necessariamente in condizioni di non poter funzionare. In seguito a ciò, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori si sono convocati in una sala del Municipio. Dopo uno scambio di idee, tutti gli avvocati e procuratori deliberarono di ottenere ad ogni costo e con tutti i mezzi la revoca del decreto ministeriale. In questo senso venne spedito un telegramma al ministro guardasigilli. Se il ministro risponderà negativamente, è probabile che si farà ricorso allo sciopero.

La pazza corsa di un vagone merci sulla linea Borgomanero-Novara

Novara, 22, notte.

Ieri sera verso le 20.10, un carro-bestiame, non si sa ancora per quale causa, usciva da un binario di sicurezza della stazione di Borgomanero, iniziando una fuga verso Novara. La linea da Borgomanero è in crescente declivio, quindi è facile argomentare quale fosse la velocità progressiva presa dal carro fuggente. Dalla stazione di Borgomanero venne notata la gravità della situazione, tanto più che si sapeva come da Novara, alle 20.21 fosse partito l'ultimo treno viaggiatori alla volta del Sempione; perciò disposti avvisi telegrafici partirono per le stazioni di Fontaneto, Suno, Momo, ecc. Il vagone, intanto, avanzava con impressionante velocità attraversando come un bolide le stazioni di Momo e Fontaneto, senza che si potesse tracciarlo o deviarlo.

Non fu che a Momo, ove si chiusero tutti gli scambi, tranne uno mettente in un morto binario, che il vagone poco armonioso, dopo aver saltate parecchie travi, pietre ed altri ostacoli opportunamente messi per sbarrare l'arte finale. Proprio in quel mentre arrivava alla stessa stazione il treno viaggiatori partito da Novara alle 20.21 [illegible]. Si è aperta un'inchiesta.

Investimento ferroviario alla stazione di Savona

Macchinista e fuochista feriti

Savona, 22 notte.

Verso le ore 22, un treno merci proveniente dal Piemonte, entrando in uno dei sette binari di manovra esistenti nel parco-vagoni del borgo Lavagnola, per cause ancora imprecisate, anzichè ad uriare contro una locomotiva ferma sullo stesso binario, causandone lo sviamento e lo sfracellamento di uno dei carri. Il macchinista ed il fuochista riportarono leggere contusioni. Fu prodotto all'immediato sgombro del binario, in poco tempo la locomotiva veniva riposta sulla rotaia. E' stata iniziata un'inchiesta.

La morte d'una vecchia ricoverata da 70 anni in un ospizio

Savona, 22, notte.

E' morta questa oggi all'Ospizio dei Poveri, al Santuario di N. S. della Misericordia, la ex-vecchia Monica Teresa fu Angelo, nata nella nostra città nel 1833. Rimasta orfana di genitori, venne ricoverata in detto Ospizio il 27 ottobre 1843, all'età cioè di 10 anni. La vecchia ebbe così a trascorrere in quell'Ospizio ben settanta anni. Le ricoverate della Pia Opera la chiamavano la nonna, e l'accompagnarono tutte al Cimitero.

Il commercio cino-giapponese

Tokio, 22, sera.

Il Barone Makino, ministro degli esteri, ha dichiarato in un discorso che il commercio fra il Giappone e la Cina è molto sviluppato e che l'incremento delle relazioni economiche è richiesto dagli interessi del Giappone e della Cina.

Banche che ribassano il tasso dello sconto

Bruxelles, 22, sera.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso dello sconto dal 1/2 per cento.

Zurigo, 21, notte.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso dello sconto al 4 per cento. (*Ag. Stefani*).

Londra, 22, notte.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato il tasso di sconto dal 4,50 al 4 per cento.

Berlino, 22, sera.

La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso sullo sconto al quattro e mezzo per cento e l'interesse sulle anticipazioni al cinque e mezzo per cento.

Il retroscena del Teatro francese

Agli autori drammatici viene sovente rivolta in società una semplicissima domanda: non come si faccia una commedia, perchè è persuasione diffusa che scrivere un lavoro drammatico sia cosa facile e comune, ma come si faccia a farla rappresentare; il che vuol dire che la cosucria da nulla, cioè la commedia, è già scritta o ricopiata. La ricerca degli autori italiani non è sempre agevole e forse non sarebbe quasi mai sincera. Dovrebbero narrare quasi tutti, se non proprio tutti, le tristi dolorose vicende della prima mezza dozzina dei loro lavori e la storia diventerebbe troppo lunga. Ci sarebbe materia per un paio di volumi. Un autore francese, Michel Provins, invece ha trovato modo di narrarla in un volumo solo. Colla sua scorta potrà noi possiamo rapidamente conoscere come fa ad arrivare un giovane autore parigino; e coi tempi che corrono per uno scrittore di teatro anche italiano, giova assai più conoscere come ci si faccia rappresentare a Parigi che non in Italia, anche perchè per una commedia scritta e fischiata lì è molto più facile e pronta la via in casa nostra.

Il giovane autore, del quale si riassumono la storia, ha un bel nome: si chiama Teobaldo de La Jambelière. Ha ventisette anni; è sempre vissuto in provincia, nel castello famigliare, insieme con un unico fratello più vecchio di lui di cinque anni; eppure, è affetto da lunga data di teatromania. Segue il movimento drammatico parigino a distanza, ritaglia le critiche, legge tutte le commedie nuove e ne scrive anche. I vicini di campagna e i dilettanti della cittaduzza, che vanta tre o quattro saloni mondani, ove si fa del teatro, gli hanno recitato le sue prime opere. Il giorno dopo uno di questi trionfi locali, il buon Teobaldo, che ha intanto avuto tutto il tempo e tutte le comodità per procurarsi una buona cultura d'arte drammatica e di mettere l'occhio e la mano colle prime commediole, decide di fare il gran passo: andare a Parigi per dedicarsi tutto al teatro. Invano il fratello maggiore gli ricorda affettuosamente tutte le difficoltà: che non basta scrivere dei buoni lavori, che bisogna farli rappresentare, che l'idea e la fortuna hanno una parte troppo preponderante nella carriera di un autore, che l'elemento pazienza è indispensabile alla vita di uno scrittore è un mestiere di lavoro pericoloso e logorante... il giovane Teobaldo non sente ragioni. Allora il fratello maggiore, che è un uomo pratico, finisce per parlare d'affari, offrendo generosamente una rendita annua di seimila lire a Teobaldo, quale compartecipazione sul reddito del patrimonio terriero, che egli d'ora innanzi amministrerà da solo, cercando di realizzare un progetto di coltura intensiva; e così il giovane autore provinciale parte per la capitale. Come postulato dunque ad una carriera in arte drammatica, Michele Provins mette cinquecento lire mensili di reddito, una soda coltura e un noviziato già compiuto nella tranquillità provinciale.

***

Ora, Teobaldo de La Jambelière è a Parigi. Oh, la « Ville-Lumière », il « Cervello del mondo », la « Città del buio e del pensiero »... Quale descrio! La solitudine fra gli uomini, quale lento, terribile, lancinante tormento! E quale sforzo per il provinciale sconosciuto, rompere codesta solitudine! Intanto, prima cosa da fare è mutar nome e cognome: perchè essere un de La Jambelière, poteva servire al tempo delle Crociate; ma nel secolo ventesimo e nell'ambiente artistico danneggia: suscita invidie, espone al ridicolo, tradisce il benessere famigliare... e troppi giovani colleghi sudano per l'esistenza cotidiana, troppi che lottano per il loro sogno d'arte, debbono anche lottare per il pane: domani saranno forse celebri; oggi non sono che affamati. Il nobile giovane autore ha capito tutto ciò da un lampo di stupore geloso colto negli occhi di alcuni colleghi, che egli aveva invitato a casa sua: un grazioso appartamentino di tre stanzette, pulitamente ammobiliate, e non la tradizionale soffitta, donde si deve partire per la gloria. Allora Teobaldo muta nome e fa proponimento di non più portare colleghi giovani a casa sua. D'ora innanzi si chiamerà Giorgio Darvel. Bel nome! Breve, rapido, sonoro, modesto, ma non umile, senza pretese, e differenza di quello di famiglia, ma verbato.

Però, il suo quarto di nobiltà gli giova per essere presentato e bene accolto in casa del banchiere Dambreuil: casa aperta agli artisti, perchè l'unica figlia, Liliana, bella, intelligente, parigineissima, fa del teatro. Recita con passione e con molta attitudine: se non fosse una signorina della buona società, sarebbe una grande promessa, in pochi anni di teatro vero potrebbe diventare una grande attrice.

Liliana per ora si accontenta di recitare nel teatro che suo padre le ha fatto costruire in un'ala del palazzo: teatrino, che ella dirige con tutte le regole dell'arte, gergo compreso. Accomunati dallo stesso ideale, Giorgio e Liliana diventano ottimi amici. L'avventura del giovane provinciale, calato a Parigi per dare l'assalto alle scene, la commuove e l'esalta. Ella aiuterà Giorgio, che è anche un simpatico ed elegante ragazzo. Legge tutto quello che Giorgio ha scritto mentre era Teobaldo, se ne entusiasma e finisce per scegliere nel repertorio di lui una commedia da rappresentare nel suo teatro. Le rappresentazioni di Liliana sono sempre un avvenimento mondano, anche perchè casa Dambreuil sa ricevere sfarzosamente. E' certo l'intervento degli autori più illustri, di qualche grande critico, di alcuni direttori di grandi teatri parigini. Insomma, Liliana lancia Giorgio Darvel. Il giovane autore comincia a vivere, ridotte in debita proporzione, tutte le vicende, tristi e gioiose e tediose di una prima rappresentazione: gelosie di attori-dilettanti, rinunzie di parti, pretese di ruoli, controsità, sorrisi compassionevoli e pietosi pel giovane autore, tagli, ritocchi, predizioni catastrofiche, ecc... Solo Liliana ha fede: è volontaria, domina sè e gli altri, è sicura di sè e del successo e dice al suo giovane amico... solamente amico, veh!... e niente altro, perchè ella è destinata a sposare Taverof, pure figlio di un banchiere ricchissimo quanto i Dambreuil... dice, dunque, a Giorgio, con grazia squisita:

— Io credo al successo non solamente di questa sera per noi due, ma di molte sere per voi, sino alla celebrità; e voglio che possiate poi ricordare con commozione la sera in cui la piccola Liliana vi rappresentò la prima volta a Parigi.

E il successo non manca; ma Giorgio comprende che è in massima parte di Liliana. All'autore resta la soddisfazione. E pure si è rivelato qualcuno. Tutti ne dicono troppo male, specialmente gli uomini del mestiere. Buon segno! Il gruppo dei grandi scrittori è meravigliosamente affiatato, ma non è impagabile: il più generoso, Montenère, esclama:

— Non c'è male... C'è del buono, quasi come nelle vostre commedie, cari colleghi. E soprattutto vi è un bellissimo « entr'acte ».

Ma Liliana è perfetta: non tralascia occasione per mettere innanzi Giorgio e presenta agli autori celebri il timido ed impacciato debuttante: saluti discreti e benevolenti; sorrisi vaghi di approvazione cortese e inizio di squagliamento generale. Darvel però sequestra in un impeto di disperazione, il buon Montenère e ottiene un appuntamento per una lettura di una nuova commedia.

Ma invece di udire il lavoro, il vecchio e celebre autore fece quindici giorni dopo al giovane, una paternale ed uno sfogo:

— Vi voglio togliere le illusioni e dirvi la verità. E la verità è che il teatro è divenuto infername. Oramai tutti i direttori di teatro sono degli industriali, che trattano tutti gli autori, anche gli arrivatissimi, come fabbricanti di una merce che, portata sulla scena, deve procurare dei forti incassi. L'arte? Non ne parliamo. I gruppi finanziari, che lanciano o sorreggono un teatro, sono gli stessi che amministrano, putacaso, una fabbrica di scarpe, così che lo stesso consigliere delegato giudica della qualità del cuoio e dello stile. Le voi, mio giovane amico, vi disponete a portare per tutta la vita delle opere d'arte a codeste persone! No, voi siete in tempo, ritiratevi. Non siete persuaso? Ebbene, supponiamo una cosa miracolosa: che male riuscito a far leggere e accettare una commedia. Bisognerà distribuirla: cioè, trovare delle donne decise a non avere tutte trent'anni, scoprire persone che abbiano l'amabilità di dedicare qualche minuto allo studio della parte, dimenticando di quando in quando i loro affari privati, i loro piaceri, i loro amori; per tutte queste brave persone, poi, correggere le parti, in modo che ognuno dica non quello che occorre al lavoro, ma che serve al suo interesse personale, e così riscriverete dieci volte la commedia, e l'ultima redazione non avrà più alcuna rassomiglianza con quella che avete concepita e scritta nella febbre e nella gioia dell'ispirazione. E questo è la situazione fatta agli autori conosciuti: pensate come deve essere quella dei debuttanti! E, tuttavia, il mestiere seduce, poichè io vi ho perseverato... Questo volete dirmi? Ebbene, sì; perchè è il solo che di tanto in tanto ti solleva in alto con un'ondata di sensazioni profonde. Un bel giorno, presa da una situazione, nell'ardore di fecondazione dell'opera d'arte, gli artisti dominati dimenticano gelosie, odii, amori, piaceri, dolori propri per vivere il loro personaggio; il direttore li invita e non pensa più agli incassi a venire; l'autore, le seconde parti, il suggeritore, tutti si esaltano, e la commedia prende forma, vive, canta, piange, ride forte e possente e domina poi sovrana sul pubblico... e allora si godono poche ore eterne, inobliabili, ore grandi, nelle quali, commosso tutto, si è fatto dell'Arte.

***

E Giorgio Darvel, non seguendo i buoni consigli, si getta sfrenatamente per questa via. Montenère, che gli dimostra simpatia ed ha buon occhio, gli promette di leggergli la commedia. Sei volte però il giovane batte sollecitando alla porta della casa di Montenère senza che il maestro non abbia letto nulla. Tra la sesta e la settima, riesce per liberarsi di un seccatore terribilmente cocciuto e resistente, legge, trova il lavoro buono e degno di rappresentazione, riceve il giovane autore e in una crisi di bontà decide di accompagnarlo personalmente fino al signor Alexandre, direttore del teatro omonimo. La scalata al gabinetto direttoriale è difficilissima: non c'era che questo mezzo: con una lettera di presentazione Giorgio sarebbe stato fermo in portineria, o, tutto al più, avrebbe conosciuto il fattorino dell'anticamera della Segreteria. Darvel, che comprende l'importanza del favore di Montenère, glie ne è riconoscentissimo. Sono ricevuti. L'illustre direttore dà al neofita una seconda doccia fredda:

— Ma non sapete che io ricevo in un solo anno più di settecento copioni? E per leggerli tutti occorrerebbero venti segretari, che lavorassero quindici ore al giorno! Ne ricevo da avvocati, da medici, da ingegneri, da commercianti, da impiegati... oh, soprattutto, da impiegati dello Stato: ricevitori del registro, segretari di finanza, di prefetture, da sottoprefetti, da magistrati, da pittori, da ufficiali, da preti... senza tener conto del battaglione sacro dei professionisti, giornalisti, critici, attori, donne di lettere, ecc... E voi volete portarmi la vostra goccia d'acqua in questo mare?

Dopo la paternale, in seguito alle calorose e convinte raccomandazioni di Montenère, il direttore promette di leggere e intanto assale l'autore illustre, facendogli capire che invece di presentare dei debuttanti meglio sarebbe stato consegnare la commedia che aveva promesso. Allora la conversazione si muta in una disputa violenta, che sale sino alle ingiurie, fra Montenère ed Alexandre, in modo che l'autore se ne va sbattendo la porta e spergiurando che non darà mai più nemmeno un dialogo a quel teatro. Infatti, tre settimane dopo Montenère finisce la commedia, la porta subito all'Alexandre, che la mette in cassa, ne ottiene un successo da cento repliche, e rimanda indietro la commedia di Darvel, il quale finisce alla direzione dei conti di pagare tutte le spese. E allora il manoscritto comincia un viaggio circolare per tutti i teatri di Parigi, sempre col biglietto di ritorno. I giudizi variano: ora la commedia non è molto drammatica e troppo comica; un'altra volta è poco comica e troppo drammatica; oppure la situazione è giudicata buona, ma il dialogo deficiente; ma subito dopo un altro giudice sentenzia che il dialogo è buono, ma manca l'azione... Naturalmente, nessuno ha letto un rigo. Codesto viaggio dura cinque mesi e pare stabilisca un miracolo di rapidità. Giorgio comincia a disperarsi. Però la fortuna lo assiste: egli si serve di una stiratrice, che è cugina di un'attrice in vista: Nady Gerbère. Nady è l'amante ufficiale di Margerin, direttore di un teatro importante. Giorgio, che paga puntualmente e senza troppo conteggiarle, la nota della stiratrice, ne ottiene in cambio la simpatia, indi una raccomandazione di Nady per Margerin, che gli fissa un appuntamento per una lettura. Margerin è un direttore originale: i suoi migliori consiglieri sono due nipoti impuberi e precoci, che assistono a tutte le sedute di lettura e giudicano con una sfrontatezza inconcepibile; e poi egli vuole collaborare coll'autore, dando consigli, proponendo modificazioni, tagliando finali, trovandone dei nuovi. Insomma, dopo tre mesi di trattative, dopo aver rifatto tre volte la commedia, in modo che l'ultimo rifacimento somiglia perfettamente alla prima redazione, Giorgio Darvel ottiene da Margerin la promessa che il lavoro figurerà nel programma della stagione prossima...; ma Giorgio non sa ancora che il programma è fatto per dare un contentino agli autori, che non saranno rappresentati! Il giovane commedia a scoraggiarsi, e dubitare del suo ingegno, a giudicarsi un illuso. Trova Montenère, si confida e lo scrittore anziano lo conforta:

— Scoraggiato perchè non avete potuto ancora collocare la vostra prima commedia! Ma ne dovete scrivere dieci prima di rappresentarne una. E' un eccellente esercizio! Riempirete i vostri cassetti; ma quando sarete arrivato vi vuoterete. E' quello che ospita ancora a me: i miei migliori lavori di questi ultimi anni sono delle vecchie commedie di gioventù rimesse a nuovo. Via, del coraggio. Mettetevi attorno ad un nuovo soggetto e ricordatevi che il miglior modo per essere rappresentato è di fare una bella parte per la prima attrice o il primo attore.

Consiglio prezioso. Darvel si rimette al lavoro e scrive *l'Eterno maschile*, in tre atti. Anche Liliana lo conforta, sebbene tempi tristi volgano per lei. Il padre, banchiere, è fallito: il bel palazzo col teatro è in vendita; ed ella deve pensare da professionista all'arte drammatica per la necessità dell'esistenza. Taverof, il ricco fidanzato, dopo avere proposto non più un matrimonio, ma un'unione libera, è da lei schiaffeggiato e cacciato via. Insomma, se Darvel riesce, potrà dare un aiuto a Liliana, la quale, dopo il disastro famigliare, si soccorge come tutte le lodi dei critici, degli autori, dei direttori, amici della buona fortuna, fossero solennemente lusingatrici: nessuno ora le offre la più modesta scrittura. Così nell'asprezza l'amicizia dei due giovani si fa più intima: diventano due associati: ma non si amano ancora. L'amore di fronte allo scopo da raggiungere è una piccola, inutile cosa da trascurare. Ora il romanzo dell'attrice si fonde con quello dell'autore. Darvel ha la fortuna di assumere la critica in un giornale di avanguardia, fatto da giovani, battagliero e audace: insolente insomma. Liliana consiglia la severità:

— Graffia: chi dimostra di avere artigli, si fa valere. — Giorgio segue il consiglio profondamente femminee. Il risultato è ottimo: la notissima attrice Eva Roselyne legge l'*Eterno Maschile*, trova il lavoro bellissimo, perchè c'è una magnifica parte per lei e una per il primo attore, che può calzare a meraviglia per Carlo Libère, attore mediocre, ma amante suo ricamato. Ora la fortuna non si arresta: il famoso Margerin ha piantato Nady Gerbère e si trova senza prima donna non solo, ma è anche senza commedie, perchè quella nuova non fa quattrini e quella promessa da un grande scrittore non è finita; ed ecco Eva Roselyne portare la salvezza, colla prima attrice e una commedia buona. Chi è l'autore? Un giovane debuttante! Ah! Giorgio Darvel! Il critico « rosa »! Margerin si ricorda di lui, della commedia letta un anno prima: c'era dell'ingegno, e se aveva avuto una firma!... Bene: ci si può azzardare un critico che si fa leggere e poi si possono prendere delle aria di meccanate. Noi siutiamo i giovani! E si cominciano le prove. Darvel vive come in un sogno: tutto procede a meraviglia: anche l'attrice giovane rifinita la parte e Giorgio propone Liliana. Una signorina della buona società, decaduta, che si dà al teatro, e una signorina nota come la piccola Dambreuil, che ha già una fama come dilettante! E' un ottimo affare: Margerin la scrittura e le prove continuano. *L'eterno maschile* strappa il successo; se avesse una firma celebre avrebbe le cento repliche. Anche Liliana trionfa; e allora dopo il successo, i due giovani associati si gettano le braccia al collo: comincia l'Amore!

***

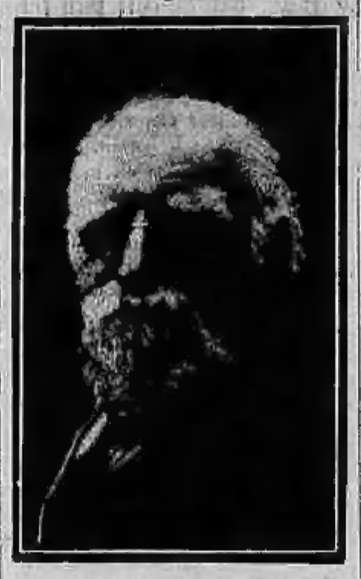
Il primo passo è fatto; ma il secondo è più difficile del primo. La commedia del Darvel costituì un buon debutto, ma non ebbe che 30 repliche; non fu un grande successo. Frattanto, però, Giorgio, animato dagli applausi e dall'amore, scrive d'impeto un nuovo lavoro: *La Forza*. Ma il calvario ricomincia più erto e assonto del primo; poichè nel mondo teatrale le commedie non entrano che in due categorie: quelle centenarie, che hanno reso il massimo degli introiti e le altre che non hanno avuto questa sorte. *L'eterno maschile*, facendo parte della seconda categoria, dopo tre mesi dalla sua nascita, venne completamente dimenticato, e, peggio, giudicato mediocre, nullo. Perciò Giorgio Darvel, malgrado non facesse più troppa anticamera e non fosse più uno sconosciuto, ricominciò colla *Forza* il giro dei teatri parigini, con mediocrissimo risultato: ora i direttori lo ricevevano, ma si rifiutavano di leggere il lavoro per impegni precedenti. Darvel è un romantico; si dispera e manifesta propositi di rinuncia: l'amore di Liliana è la sua consolazione, la ragione di vivere, ormai l'unico scopo della sua esistenza: perciò diventa noioso. La donna ha uno sguardo più freddo sulla vita: lo conforta, ma cerca di sferzare la volontà di Giorgio. Le contrarietà però si accumulano. *La Forza* non riceve che rifiuti: non rimane più che una speranza in Charmoy, direttore della « Comédie Parisienne »: ma Charmoy fa la corte a Liliana e...

La signorina di buona famiglia, destinata ad un buon matrimonio, che per amore dell'Arte e del suo giovane autore, ha già avuto un amante, col quale ormai convive, deve convenire che il suo bel sogno si va offuscando, che la carriera artistica, che ella vedeva così nobile, non è che una catena di compromessi, di parcati, che bisogna concludere col denaro, colle infamie, coi baci. Da una parte Charmoy, che ha letto *La Forza*, mette una condizione che Liliana non vuole ancora, non può accettare; e dall'altra Giorgio platisce, tormenta sè e la sua donna, e talvolta anche piange come un bambino. E poi le necessità della vita premono. Il reddito di Giorgio è meschino, per due; e Liliana è abituata al lusso. O rinunciare all'Arte o adattarsi all'ambiente. Liliana va a ritrovare Charmoy: poi Darvel è avvertito che la commedia sta per essere provata.

Il grande successo drammatico, quello che si scatena bruscamente, senza come una raffica sul mondo teatrale, solleva entusiasmi, questo successo dovuto a tante cause concomitanti, ribelli ad ogni volontà, inesplicabili e misteriose, cosacca da una sera alla mattina Giorgio Darvel, autore celebre. La scena si muta allora: tutto diventa più facile, a portata di mano: è il sogno fatto realtà. La gloria è raggiunta, ma per sua si è lasciato qualcosa di più prezioso: la semplicità, la generosità, la freschezza, la lealtà, la purezza. Un bell'amore è stato maculato; una verginità spirituale deflorata: la vita ha colorito le sue impronte sui vittoriosi.

MARIA SERRINI.

Il creatore della grandezza Canadese



Lord Strathcona è morto ieri l'altro, a 94 anni, lasciando carico di onori e di uffici politici e filantropici. Il vegliardo è spirato trangugliamente, circondato dall'affettuosa venerazione di due popoli: l'inglese e il canadese.

Il carnevale romano

Roma, 22, notte.

La stampa romana si è assunto l'incarico di risvegliare quest'anno il carnevale in Roma. L'Associazione della Stampa, il Sindacato dei cronisti e il Sindacato dei corrispondenti si sono uniti ed hanno organizzato, a favore delle rispettive Casse di Previdenza, una serie di feste carnevalesche che avranno come maggiore attrattiva un grande festival popolare in piazza Navona. Il commissario regio del municipio di Roma ha concesso la piazza. Il 22 febbraio, alle ore 15 incomincierà la sfilata dei carri, mentre suoneranno varie bande o gruppi di mandolinisti e di maschere percorreranno le vie.

I carri dovranno rappresentare il concorso dell'industria e il commercio. La Commissione, di cui faranno parte il presidente dell'Associazione fra negozianti e industriali, il presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Associazione artistica internazionale, ecc., aggiudicherà vistosi premi. Si costituirà pure un Comitato di negozianti di piazza Navona per curare l'addobbo dei balconi e dei negozi, nonchè l'illuminazione delle case.

Uno dei maggiori successi del carnevale sarà il tradizionale veglione dei giornalisti al Costanzi, anche per il motivo assai che il veglione di quest'anno sarà un veglione... femminista e avrà come episodio principale l'elezione della prima deputatessa di Roma. Nella sera del 9 febbraio al teatro Costanzi saranno pubblicati manifesti inciatanti ad accorrere compatti alle urne. Si voteranno *schede bianche*, si scioglierà un inno alle doti precipue della candidata che avrà a fianco una larga schiera di femministe in costumi.

Un altro veglione organizzato, sempre a scopo di previdenza dai giornalisti, sarà il Veglionissimo dei corrispondenti all'Adriano, che avrà come tema « le nevi d'Abruzzo ».

Gli emigranti e l'istruzione popolare

Roma, 22, notte.

L'on. Mosti ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della P. I. per sapere se egli creda di adottare provvedimenti intesi a scongiurare gli effetti del divieto dell'immigrazione dei lavoratori analfabeti negli Stati Uniti. A proposito di questa interpellanza risulta, per informazioni avute al Ministero della P. I., che il ministro Credaro accetta di fare in bilancio un congruo stanziamento per la intensificazione dell'istruzione popolare nelle regioni di emigrazione.

"J'aime l'Italie..."

Tra le lettere inedite del Cavour, riprodotte per la prima volta dalla *Nuova Antologia* nel suo articolo « Cavour e Cesare Balbo », nel quale già avemmo occasione di far cenno, una è particolarmente interessante: porta la data del 12 marzo 1850 ed è indirizzata da Parigi al signor C. B. (Cesare Balbo), il quale nella *Gazzetta Piemontese* aveva benevolmente giudicato un opuscolo in francese del Cavour — il suo primo parto letterario — intorno alle resultanze di un'inchiesta britannica sull'Amministrazione del patrimonio dei poveri. Senonchè, il critico, mentre notava che « un esame fatto a quel modo valeva un libro originale », rimproverava al suo Autore di aver scritto il suo opuscolo in francese invece che in italiano; eppoi di averlo stampato privatamente invece di metterlo in vendita. Ai quali appunti il Cavour risponde — sempre in lingua francese — particolareggiatamente, spiegando anzitutto senza timidezze di aver lasciato al padre la cura di regolare come meglio credeva il modo di sottomettere il suo lavoro al pubblico:

« Egli ha pensato (il padre) che trattandosi di una prima prova era meglio rivolgersi agli amici indulgenti, prima che al pubblico severo, e nella sua paterna sollecitudine si è preoccupato di accompagnare il mio umor proprio e la mia piccola vanità d'autore. Per l'avvenire saremo più audaci ed egli consentirà a lasciarmi affrontare la critica e la censura degli indifferenti o degli invidiosi ».

E passando all'altro rimprovero « più grave e non meno fondato », quello di scrivere in francese, il giovane Cavour esce in questi accenti di commosso amor patrio e di umile rimpianto per non conoscere bene la lingua del suo Paese:

« Avrei dovuto scrivere il mio lavoro in italiano: ma per me come un dovere e vi avrei certo trovato il mio profitto e il mio bene inteso interesse. Sento tutta la giustezza di queste osservazioni. Grazie al Cielo, a malgrado di tutte le disgrazie politiche che amareggiano ogni giorno gli spiriti illuminati, il mio amore per la mia patria, per la mia patria italiana, non si è punto affievolito nel mio cuore. Io amo l'Italia e vorrei servirla in qualche modo e vorrei contribuire alla sua fortuna e alla sua gloria, non fosse che portando un sassolino all'immenso edificio della sua letteratura o delle sue scienze. Ma ne ho io la possibilità ora? Ahimè, no, perchè devo fare questa confessione umiliante: la lingua italiana mi è estranea fino ad oggi sconosciuta. Non solo non saprei scrivere con eleganza, ma mi sarebbe impossibile evitare errori frequenti e grossolani... ».

E promette:

« Ho avuto torto, lo riconosco, di avere aspettato tanto ad occuparmi del primo di tutti gli studi: quello della lingua del mio Paese... Procurerò per l'avvenire di ricuperare il tempo perduto imparando ad esprimere in italiano le mie idee e i resultati dei miei lavori. Per quanto imperfetti, lo avrò sempre di vista la mia patria nell'intraprenderli ».

E mantenne la promessa imparando a scrivere e a parlare in lingua italiana. Gino Capponi se la cavava meglio? Forse. Ma è certo che nessun italiano amò di più l'Italia e più la servì e più feco per la sua felicità e la sua gloria, dell'Autore di quell'opuscolo in francese sul pauperismo britannico, stampato a Torino per gli amici indulgenti nel gennaio del '35 e un mese dopo recensito da Cesare Balbo sulla *Gazzetta Piemontese*.

Piccolo mondo giolittiano a Cavour

Ieri l'altro il Presidente del Consiglio è ritornato a Roma dopo aver trascorso pochi giorni di riposo nella pace silenziosa di Cavour, dove ritorna volentieri anche nei mesi del più rigido inverno. A Cavour l'on. Giolitti è guarito perfettamente d'un lieve raffreddore che lo disturbava fin dai primi dell'anno, e ha fatto, tutti i giorni, la quotidiana passeggiata nella campagna nevosa. In alto, nel quadro fotografico, si vede l'ormai famoso Caffè Sociale, dove ogni giorno il Presidente del Consiglio, o dalla sua villa calma o dalla casa interna del borgo che abita d'inverno, si reca a fare una partita a tarocchi, che dura un'ora circa, col sindaco, col parroco, col banchiere Favero e con gli altri amici intimi, il cav. Allandi, il cancelliere Pellizzo, l'esattore Perrone. In basso, oltre a una piccola istantanea del Presidente che ha in capo un cappello di feltro grigio chiaro, alla consueta, si vede il piccolo... palazzo Brachi, a Cavour l'on. Giolitti lavora ogni giorno, insieme al suo segretario particolare cav. Bolla, in un salottino al primo piano dell'Albergo della Posta Reale: l'orario d'ufficio è regolarissimo: dalle 9.30 alle 12 e dalle 13 alle 19. Il Presidente del Consiglio si occupa degli affari del Governo come se fosse a Roma, nel suo gabinetto di Palazzo Brachi. E in quelle ore all'ufficio telegrafico della borgatella c'è molto da fare...

Giornali e Riviste

La neve in teatro. Il teatro lirico — scrivono sul *Piccolo Faust* — è pieno di nevicate. Nevica nella *Bohème*. Nevica nella *Walig*, nel *Werther*, e « Carlotta » si reca di notte affrontando la neve, a trovare il suo disperato amatore, per impedirne il suicidio. Non ci sono che le donne, del teatro lirico capaci di fare altrettanto. Pare che nevichi anche nell'ultimo atto della *Traviata*, ma non è bene accertato. Ad ogni modo la neve nelle opere liriche serve bensì di sfondo al paesaggio; ma poco se ne parla in musica. I cantanti hanno altro da fare che parlare del tempo... meteorologico. Troppo sono preoccupati di non perdere il tempo... musicale. E se si azzardassero a cantare con accompagnamento d'orchestra: « Fa un freddo da cani! andrebbero a rischio di trovare un maestro concertatore pronto a concordare: « Badi lei a non esserlo altrettanto! Il teatro di prosa conosce pure la neve e i ghiacci. Fino a trent'anni fa si recitava una commedia comica di Riccardo Castelvecchio: *La guardia notturna*, in cui v'era la guardia di ronda che gridava: « Cittadini di Dresda! E' mezzanotte e nevica! ». C'era anche nei repertori delle nostre Compagnie un dramma in versi di Leopoldo Marenco: *Il ghiacciaio del Monte Bianco*, nel quale si vedevano le Alpi tutte coperte di neve, e gli attori su e giù a fare gli alpinisti, arrampicandosi... sui comodi scalini posti dietro la montagna di cartone. Roberto Bracco ha scritto egli pure un bozzetto drammatico in un atto: *Sotto la neve*. Non parliamo poi dei drammi russi. Lì la neve è obbligatoria. Tolstoi, Tourgueniff, Dowstojewski, Gorki fanno sempre parlare i loro personaggi a suono... di neve. Nel placido teatro di Goldoni, di Bon, di Gallina, di Selvatico non nevica mai. Essi ignorano le perturbazioni meteorologiche. Il teatro di Enrico Ibsen e quello di Gabriele D'Annunzio non si occupano nè del tempo, nè della temperatura. Se ne occupa bensì Marco Praga, che nella *Moglie ideale* ha bisogno del manicotto di « Giulia » per il finale dell'atto secondo. E se ne occupava nelle sue prime leggende medioevali il Giacosa, i primi versi della *Partita a scacchi*, infatti, fanno dire a « Jolanda » e a « Renato »: « E la pioggia ostinua, fredda, incessante e greve... » « Oggi piuggia, Jolanda; domani avrem la neve ». Ma poi, durante tutta l'azione, non si parla più affatto della pioggia. Quando ritorna « Oliviero » e « Fernando », è dunque cessata? Chi sa? Ma una volta un bell'umore alla *Partita a scacchi*, dal loggione d'uno dei nostri teatri, e che non aveva perduto una sillaba dei dolci versi giacosiani, ad alta voce domandò al vicino: « *Gh'è piove tanto. No i ga ombrella. E no i za guanca bagnadi* ». Fu una risata generale. Persino paggio Fernando dimenticò il suo orgoglio e rise con gli altri.

***

La figlia di Madama Angot, la mirabile operetta, che non è stata ancora superata, ha trovato una sorella degna di lei? E' quello che si domandano i giornali parigini nell'annunciare la nuova operetta *Les Merveilleuses*, che va in scena al teatro delle Variétés. Si può essere certi — scrive il *Temps* — che questo lavoro, già famoso prima di nascere, sarà messo al mondo coi maggior lusso. Perchè *Les Merveilleuses*, operetta di Vittoriano Sardou e di Paolo Ferrier, musica di Ugo Félix, non è altro che la riproduzione pura e semplice di una commedia del Sardou, rappresentata con successo una quarantina d'anni fa. Vi mancava solo la musica, e Sardou era troppo uomo di teatro per non assicurarsi accorto, tanto è vero che egli accettò prontamente, alcuni anni più tardi, la proposta del compositore Félix di trarre dalla commedia un'operetta. E l'operetta fu già data in inghilterra col titolo *The lady Dandy*. Ma *Les Merveilleuses*, che ora va in scena, non è una traduzione dall'inglese, bensì una commedia musicale affatto nuova: il Ferrier ha rifatto tutti i couplets, i notissimi autori De Flers e De Caillavet hanno rimesso a nuovo l'azione tranne senza peraltro mutare la sostanza; la stessa partitura è stata rifatta da cima a fondo e aumentata: *Les Merveilleuses* è un'operetta, insomma, del tipo di *La figlia di Madama Angot*, cioè, a dire a fondo storico: l'azione si svolge sotto il Direttorio, al tempo dell'eleganze barras, e con tutto ciò sarà un po' anche la satira del tempo presente, non troppo dissimile da quello del Direttorio, in cui il piacere prevaleva su tutto; c'è, per esempio, la storia di un emigrato rientrato in Francia, che si sposa... e prova gli effetti del divorzio e i suoi vantaggi... La messa in scena è rigorosamente autentica: vi si è ricostruita la moda del tempo con fedelità scrupolosa, ma ridotta, in quanto alla toeletta delle donne, al fulmineo, tanto che il peso totale, gioielli e costumi compresi, non dovrà superare i trecentotrentatre grammi...

***

Finalmente un'autentica gloria francese, un dimenticato degli onorari ufficiali della Repubblica, ha avuto nella diletta Parigi, della sua perdizione e della sua conversione un senso di ricordo. Giorni sono, narra il *Figaro*, è stata benedetta una delle nuove vie della capitale al nome di Haysmans... La nuova via è stata aperta su un terreno storico e ricco di memorie: essa riunisce Rue Duguay-Trouin alla Rue Notre Dame des Champs, dove il grande scrittore di *Trois églises et trois primitifs* passeggiava sovente, negli anni pensosi e cristiani, in cerca di inspirazioni. La nuova contrada solitaria e bella era a molto lontana dal Boulevard Raspail ed è stata tracciata precisamente sul suolo di un antico giardino immenso che circondava le costruzioni rudi di un'antica e storica raffineria di zucchero — la prima comparsa in Francia — che venne poi trasformata in una casa di abitazione. In quella casa visse Victor Hugo, dal 1836 al 1848. Il giovane poeta scendeva spesso a passeggiare solo sui alberi frondosi del parco che sono rimasti — macchia verde e pittoresca nell'atroce uniformità della Parigi moderna — fino a qualche tempo fa passione e delizia dei molti romantici e dei moltissimi che, d'estate, sognano vaste praterie e fresche boscaglie e che non possono far altro che sognare per mancanza di quattrini... Huysmans, poco tempo prima di morire, parlò di quelle piante moriture come di cose vive e raccomandò che fossero salvate in memoria del poeta delle *Odes et Ballades* e anche in sua memoria... Non si è potuto: Parigi ha consacrato l'ambiente trasformato, che fu caro a due poeti, al nome di uno di questi, che fu, prima e dopo la conversione, molto parigino e molto grande...

***

I manicaci dei monumenti e delle inaugurazioni hanno avuto ieri l'altro, a Parigi, una fiera condanna, che dovrebbe servire, ma che, probabilmente, non servirà, perchè il desiderio di far parte dei Comitati per qualche postuma glorificazione bronzea o marmorea è comune ai vanitosi. Una circolare compilata da un redattore di *L'Eclair*, diceva, in bello stile, che numerosi ed autorevoli uomini politici volevano celebrare il centenario di una grande personalità... che non è mai esistita. Il redattore del suddetto giornale l'ha mandata a numerosi deputati e senatori, per invitarli alla inaugurazione del monumento alla grande memoria di Edesippo Simon: questo personaggio, puramente fantastico, fu da lui inventato. Ebbene si sono trovati sono deputati e quindici senatori, oltre ad un consigliere municipale di Parigi, che hanno mandato delle lettere di adesione. Il giornalista finora non ha pubblicato i nomi dei venticinque dotti uomini che hanno in amministrazione Edesippo Simon, ma non è improbabile che la bella lista venga alla luce: essa sarà accolta con molte risate non solamente nei circoli politici, ma anche nei saloni eleganti. Un noto artista ha dichiarato che farà il ritratto dell'inesiste Edesippo Simon, e un letterato e commediografo dei più noti ha promesso di intervenire ad un ballo *masqué* travestito da Edesippo. Edesippo Simon, creatura dello scherzo, minaccia di diventare — a dispetto dei venticinque turlupinati — una creatura viva e vitale.

Leggete nelle pagine interne le appendici

La schermitrice

L'ORO

Oltre sei miliardi e cento milioni

di scambi con l'estero nel 1913

170 milioni di miglioramento nel bilancio commerciale

Roma, 22, sera.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1913. Le importazioni furono valutate in L. 3.638.270.589, con una diminuzione di L. 63.051.557 rispetto all'anno 1912. Le esportazioni furono valutate a lire 2.509.913.822, con un aumento di lire 126.266.801 in confronto dell'anno 1912. Sommando questa differenza di segno positivo all'altra di segno negativo riscontrata nelle importazioni, risulta che la bilancia commerciale dell'Italia ha migliorato nel 1913 di milioni 170 di franchi al 1912.

Le importazioni

I prodotti che principalmente concorsero a formare il valore totale delle importazioni sono indicati qui di seguito per ordine di importanza: frumento e altri cereali, milioni 500; carbon fossile 350.2; cotone greggio 322; legname 191.7; caldaie, macchine e loro parti 128.1; lana e cascami 106.6; seta tratta, greggia 100.7; strumenti scientifici 75.8; pelli crude 73; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 68.8; rame in pani e in verghe 57.5; oli minerali 53.9; tessuti e altri manufatti di lana 52.6; rottami di ferro e ghisa in pani 51.5; pelli conciate 51.2; caffè 50.2; tessuti e altri manufatti di cotone 49.1; bozzoli 40.8; tessuti e altri manufatti di seta 44.1; semi 43.3; tabacco in foglie 40.5; pietre preziose 40.2; merluzzo e altri pesci secchi 38.3; gomma elastica e guttaperca, greggie 31.3; calzature e altri lavori di pelle 29.5; lana greggia 27.3; mercerie 27.1; bastimenti e altri galleggianti 26.3; grassi 26; lavori di mano 25.2; gioielli d'oro e d'argento 24.9; colori e vernici 24.6; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 23.9; pasta di legno, ecc. 23.1; pesci preparati 19.3; nitrato di sodio greggio 18.5; fosfati minerali 18.4; solfato di rame 17.7; pellicole cinematografiche 16.9; pelo greggio 16.1; filati di lino 15.8; stagno in pani, in verghe e in rottami 14.7; cavalli 13.8; ferro in verghe 13.6; vetture automobili 12.7; zinco in pani e in lamiere 12.6; formaggio 12.6; orologi da tasca 11.5; olio di cotone 11,4; paraffina solida 11.4; concimi chimici e scorie Thomas 11; oli fissi non nominati 11; carne fresca 10; legna da fuoco e carbone di legna 9.9; cerealli 9.6; coreno 9.5; lampade elettriche 9; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 8.9; fecole 8.7; lavori d'argento 8.6; olio di cocco e di palma 8.1; piume da letto 8.1; solfato d'ammonio 8; lamiere di ferro stagnate 7.9; ferro e acciaio in lamiere 7.9; velocipedi e loro parti 7.7; lavori di vetro e di cristallo 7.6; argento greggio 7.5; lastre di vetro e di cristallo 7.3; carta greggia 7.

Fu in aumento, in confronto dell'anno 1912, l'importazione dei seguenti prodotti: carbon fossile per milioni 27,1; seta tratta greggia 22,2; bastimenti e altri galleggianti, 12,1; frumento 6,5; tabacco 6,1; oli fissi non nominati 5,9; corallo greggio e lavorato 4,9; grasso di maiale 5,9; juta greggia 3,6; nitrato di sodio greggio 3,5; calzature di pelle 3,2; bozzoli 2,8; oli minerali 2,6; cascami di lana 2,5; pellicole cinematografiche 2,5; pelo greggio 2,3; coreno 2,3; lardo 2,3; formaggio 2,3; vetture automobili 2,2; pietre preziose 2,2; pelli crude 2,1; fosfati minerali 2,0; concimi chimici, 2,2; stagno in pani, in verghe e in rottami 2,1; farina di segala 2,1; strumenti scientifici, 2; olio di cocco, 1,9; frutta secche 1,9; nova di pollame 1,8; carta naturale 1,8; colori vernici 1,5; lane naturali 1,4; argento greggio 1,4; pesci freschi 1,4; lastre di vetro, 1,3.

Fu, invece, in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: granoturco per milioni 31,2; caldaie, macchine o loro parti 21,6; colone greggio 18,6; cavalli 13,2; bestiame bovino 10,3; avena 9,4; legumi secchi 8,2; gomma elastica e guttaperca, greggia 7,2; rame in pani 6; carne fresca 6; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio, 5,5; merluzzo e stoccafisso 5,3; legno comune 4,9; ghisa in pani 4,6; tessuti e altri manufatti di seta, 4,2; filati di cotone 4,1; solfato di rame 3,5; tessuti e altri manufatti di cotone, 3,5; pelli conciate 3,3; semi 3,3; lavori di rame, ottone e bronzo 3,1; olio di palma 3; lane pettinate 2,8; veicoli da ferrovia 2,6; piombo in pani e in rottami 1,9; ferro in verghe, spranghe ecc. 1,6; rottami di ferro 1,6; olio d'oliva 1,5; filati di lino 1,3; ghisa in getti 1,3; olio di semi 1,2.

Le esportazioni

A formare il valore totale dell'esportazione concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami milioni 364.1; tessuti e altri manufatti di cotone 306.6; tessuti e altri manufatti di seta 168.2; vini e vermut 99.9; agrumi 75.2; formaggio 71.9; canapa greggia e pettinata 64.3; pelli crude 62.7; frutte fresche 54.6; frutte secche 51.2; nova di pollame 46.5; olio d'oliva 45.8; zolfo 40.7; pneumatiche per ruote di velocipedi e da vetture 43.8; cappelli 43.8; farine e semolino 43.5; lavori greggio e lavorato 37.7; filati di cotone 35.7; paste di frumento 34.8; carri e vetture automobili 31.2; conserve di pomodori 30.7; tessuti e altri manufatti di lana 31.5; riso 28.1; caldaie, macchine e loro parti 24.6; animali bovini 21.9; legumi e ortaggi freschi 21.8; frutte, agrumi e ortaggi preparati 21.8; minerali di zinco 21; corallo greggio e lavorato 18; bottoni di corozo 17.7; lane, crine e pelo 16.6; fiori freschi 16.5; strumenti scientifici 16.1; uva fresca 15.6; pelo 15.5; pellicole cinematografiche 15.5; pollame 14.8; guanti e altri lavori di pelle 14.5; capelli 14.4; oggetti di collezione e d'arte 13.4; essenze di agrumi 11.9; mobili di legno 11.5; tabacco 11.1; semi 10.8; carni preparate 10.6; tartaro greggio e feccia di vino 10.5; cordami, cordicelle e spago 10.1; legumi secchi 9.1; burro 8.5; liquori 8.4; acido tartarico 8.1; mercerie 8; utensili e altri lavori di ferro e acciaio 8; castagne 7.9; libri e registri 7.8; carta bianca e tinta in pasta 7.5; fiammiferi 6.9; tessuti di juta greggi 6.9; stoppa di lino e di canapa 6.8; filati di lana 6.7; fili e cordoni elettrici 6.6; pelli conciate 6.3; botti vuote 6.3.

Segnarono aumento all'esportazione i seguenti prodotti: tessuti e altri manufatti di cotone per milioni 48.7; frutta fresche 36.3; vini 25.6; polli crudo 14.3; farine e semolino 14.1; agrumi 11.7; tessuti e altri manufatti di lana 9.9; uva fresca 8.8; canapa greggia e pettinata 7.4; fiori freschi 6.1; carbon fossile 6; patate 4.7; formaggio 4.7; bottoni di corozo 4.6; tessuti e altri manufatti di seta 4.5; fiammiferi 3.4; filati di cotone 3; seta tratta tinta 2.9; pelli conciate 2.7; pellicole cinematografiche 2.6; caldaie, macchine e loro parti 2.3; legumi e ortaggi freschi 2.3; tessuti di juta greggi 2.1; paste di frumento 2.1; lane, cascami e borra di lana 2; castagne 1.9; filati di lana 1.7; cordami, cordicelle e spago 1.6; botti vuote 1.6; gomma elastica greggia 1.6; filati di canapa 1.5; radiche per spazzole 1.5; muli 1.4; carne fresca 1.3; crine 1.3; cascami di seta 1.2.

Furono invece in diminuzione quasi altri prodotti: seta tratta greggia per milioni 29.1; frutta secche 18.6; olio d'oliva 11.3; riso 9.1; semi 8.3; capelli 6.9; citrato di calcio 6.1; frutta, legumi e ortaggi preparati 6; bestiame bovino 4.3; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 4.1; vetture automobili 3.9; burro 3.6; treccie di paglia e di truciolo per cappelli 3.2; zolfo 2.5; porci 2.5; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 2.4; corallo 2.1; pizzi e tulli di lino o di canapa 1.8; fili e cordoni elettrici 1.8; liquori 1.7; piombo in pani e in rottami 1.7; conserva di pomidori 1.7; sommacco 1.6; seta artificiale 1.6; essenza di agrumi 1.5; glicerina 1.5; marmo greggio 1.5; marmo e alabastro lavorati 1.4; legno comune 1.2; legno da ebanisti 1.2; minerali di zinco 1.2.

Una circolare della Commissione esecutiva della Federazione postelegrafica

Roma, 22, mattino.

La Commissione esecutiva della Federazione postelegrafica e telefonica ha inviato a tutti i postelegrafici una circolare in cui si invitano il loro massimo interessamento per l'organizzazione, e poscia si parla dell'Amministrazione delle Poste. La circolare dice: « Una questione della più alta importanza sorgerà fra breve. L'istituto delle pensioni, che tanto preoccupa i nostri governanti, forse sarà trasformato o, comunque, modificato. Grave danno potrebbe derivarcene, se al momento della discussione ci trovassimo impreparati ed impotenti a fare penetrare negli organismi l'eco energica delle nostre legittime aspirazioni e dei nostri vitali interessi. Chi vorrà negare che l'inalzare delle esigenze sociali ed il rincaro della vita abbiano resi insufficienti gli attuali stipendi? Rimedi energici urgono, e pertanto dovremmo studiare che le conclusioni della Commissione Reale, tendenti a semplificare ed a rendere meno complicati gl'ingranaggi della burocrazia, fossero presto tradotte in atto, realizzando così quelle economie per le quali potrebbe essere fatto sugl'impiegati postelegrafici un trattamento più umano ed affrancarli gradualmente dalla crisi e degradante catena del lavoro straordinario ».

La circolare conclude invitando i postelegrafici a stringersi uniti e compatti nella Federazione, che, pure attraverso le sue debolezze ed i suoi difetti, tanti battaglie ha saputo vincere.

Sull'aspettativa dei maestri elementari a causa di infermità

Roma, 22, mattino.

L'on. Bresci ha presentato al ministro della Pubblica Istruzione la seguente interpellanza:

« Per sapere se l'esperimento dei regolamenti concernenti lo stato giuridico dei Maestri Elementari (R. Decreti 6 aprile 1913 N. 549, 6 aprile 1913 N. 552) in quanto disciplinano l'aspettativa obbligatoria per causa di infermità eccedente i due mesi, non abbia dimostrato che in molti casi l'insegnante viene posto nella dolorosa alternativa o di riprendere il servizio, benchè di fatto ancora ammalato e con danno della delicata e faticosa funzione didattica, o di cadere in aspettativa con stipendio che, ridotto alla metà, è del tutto insufficiente alle necessità anche aumentate della vita; e se e quali provvedimenti intenda adottare.

Deputato Bresci ».

Italiani chiamati in Cina ad importanti uffici pubblici

Pechino, 22, sera.

Sono stati assunti recentemente vari italiani negli uffici pubblici in Cina. Il signor Passeri è stato nominato adviser della « Bank of China », il maggior istituto ufficiale bancario della Cina. Il cav. Marco Gosso è stato nominato assistente e ispettore nel testè creato ispettorato del sale, organismo importante, il sale costituendo una delle due principali risorse finanziarie del Governo cinese. Il maggior medico Mannelli è stato nominato presso il Ministero cinese della guerra per studiare e riferire sulla questione medica in relazione all'ordinamento militare. Infine il Governo cinese aveva offerto per mezzo del nostro ministro, conte Sforza, il posto di consigliere al Ministero degli affari esteri ad un funzionario italiano, il quale però non ha potuto accettare, avendo assunto altri impegni in Italia.

Le cause dei disastri ferroviari secondo i movimentisti

"Pensare agli impianti ma anche agli uomini,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

L'Associazione nazionale dei movimentisti delle Ferrovie di Stato, interviene nel dibattito sollevato intorno alle cause ed ai rimedi per i frequenti disastri ferroviari.

Un alto funzionario delle ferrovie di Stato, intervistato, aveva dichiarato che una delle cause di frequenza dei disastri consiste nella indisciplina del personale e aveva indicato come rimedi di aumentare i treni per talune linee di massimo traffico e stringere i freni disciplinari a carico del personale. La lunga difesa dei capo-stazioni, che viene pubblicata dall'Associazione nazionale dei movimentisti, risponde anche a questa dichiarazione dell'alto funzionario delle Ferrovie di Stato. La lettera dell'Associazione movimentisti risponde separatamente ea due addebiti, cioè ritardi e disastri ferroviari. Circa i ritardi, nota, come è avvenuto anche nelle altre aziende ferroviarie, che essi dipendono dal maggior lavoro, da aumentato movimento di viaggiatori e orari che non permettono il ricupero (quindi orari teorici e non pratici), da distribuzione di intervallo nelle stazioni, dall'aumentato numero di fermate, ecc. ecc., ciò che dimostra chiaramente come il personale esecutivo non c'entri per nulla e che i ritardi stessi siano completamente da attribuirsi in parte a forza maggiore, in parte da disposizioni sbagliate, emanate dai superiori.

Circa i disastri, l'Associazione nazionale dei movimentisti così si esprime: « In quanto ai deplorati lenidenti di cui è evidente la frequenza, se non è giusto far risalire le responsabilità agli organi dirigenti, non è nè stato nè generoso che si debba farla cadere sul personale che disgraziatamente, per ognuno di questi fatti, paga di persona o con la galera o con la morte. Il personale è indisciplinato? E' verissimo. Anzi si deve dire che lo stato di indisciplina è vicino all'anarchia. Ma l'indisciplina serpeggia forse nelle file dei movimentisti? No! no! I capi-stazione hanno troppa coscienza del loro dovere e troppa responsabilità, per non comprendere che la disciplina è il primo coefficiente per un regolare servizio e lo dimostrarono (certamente senza loro vantaggio, ma per vantaggio della Nazione) nel 1905. E' il personale da loro dipendente che in massima parte, in fatto di disciplina, non è quello che dovrebbe essere. L'indisciplina del personale, dipendente dai capi-stazione, vuole che essi non possono più padroneggiarlo senza passare da tiranni, senza inaudili sforzi di volontà, con inutile e continuo spreco di energia tolto al disimpegno del loro servizio, servizio di cui si riconosce solo la difficoltà, l'importanza e la delicatezza quando mettono persone a mezze dozzine ».

L'Associazione dei movimentisti ricorda poi che le preoccupazioni finanziarie del personale impediscono ad essi di attendere al servizio con serenità. Passando ai rimedi, l'Associazione dei movimentisti così si esprime: « E per rimediare a tutto si annunziano due mezzi: aumentare i treni su alcune linee di intenso traffico e stringere i freni della disciplina a carico del personale, rimedi certo peggiori del male, in quanto riguarda l'aumento dei treni, esso non farà che aumentare ancora più il lavoro di responsabilità e il pericolo, quanto alla disciplina, la conclusione, se si vogliono evitare, non solo i grandi accidenti che impressionano le masse, ma anche gli infiniti piccoli inconvenienti ignorati dal pubblico, ma che pure gravano enormemente sul bilancio delle ferrovie, bisogna che la Direzione generale delle ferrovie, di fronte al continuo incremento del traffico, provveda non solo agli impianti, ma anche agli uomini... mettendo il personale nella condizione di lavorare con più freschezza di mente e di corpo, migliorandone le condizioni finanziarie, affinchè esso possa accedere al suo lavoro con la tranquillità d'animo derivante da quella garanzia e giustizia che esso da gran tempo segna e che non raggiunge mai fuorchè in modo che i dirigenti del movimento possano riacquistare il perduto prestigio e possano avere sottomano un personale sicuro e disciplinato, che in fine possano lavorare con più sicurezza, semplificando i farraginosi regolamenti, la cui scrupolosa osservanza genera ostruzionismo e la inosservanza dolorosissime sciagure. Fino a che ai capi-stazione si fa fare un servizio veramente inumano e si dà loro una scarsa ed indisciplinato personale, e non si migliorano i mezzi, è inutile pensare ad un buon servizio, ed è crudeltà scagliarsi contro di loro minacciando gravi punizioni ».

Le società "Alessandrine,, contro il servizio tranviario

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 22 sera.

Si sono riuniti i delegati delle Società economiche e politiche dei sobborghi per discutere in merito ai provvedimenti da chiedersi alle Autorità circa il servizio tranviario. Intervennero quasi tutte le Società invitate.

Dopo esauriente relazione del dottor Giulio Pugliese, fu deliberato di nominare una Commissione, dando ad essa il mandato di far presente al Comune, alla Provincia e alla Prefettura lo stato deplorevole del servizi e del materiale; di chiedere che sia sospeso il esercizio sino a quando il servizio sarà radicalmente trasformato, e di far applicare le clausole del capitolato, delle leggi e regolamenti di polizia tranviaria, per modo che la Società sia costretta a corrispondere alle giuste esigenze della ragione.

Genova senza tram

Genova, 22, mattino.

In seguito all'approvazione da parte del Consiglio comunale, in seconda lettura, della convenzione stipulata con l'Unione Italiana dei tramways elettrici, i tranvieri, dopo essersi recati a ringraziare dinanzi al Municipio, dove il Consiglio comunale teneva seduta, hanno proclamato questa notte uno sciopero di protesta per 24 ore. Così stamane la cittadinanza si trova priva di questo importante servizio pubblico. I tranvieri hanno deliberato di riunirsi oggi, alle 14, nei locali dell'Università Popolare.

Lo schema di regolamento per la legge sulle farmacie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Il Consiglio superiore di sanità nella sua ultima sessione plenaria discusse lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 22 maggio 1913, sull'esercizio delle farmacie.

Tale schema fu, come è noto, preventivamente preso in esame da una Commissione composta del senatore prof. Paterno, presidente; del senatore Inghilleri, dell'on. avvocato Comandini, del prof. Spica Marcatajo, dell'Università di Padova, e del cav. Giongo, rappresentante nel Consiglio superiore di sanità l'Ordine dei farmacisti.

La Commissione dette incarico al cavaliere Giongo di riferire al Consiglio. Egli, dopo avere elogiato il lavoro compiuto dalla Direzione generale della sanità e dalla speciale Commissione interna, che compilò lo schema di regolamento, tenendo conto, nei limiti del possibile, delle aspirazioni delle classe dei farmacisti e delle altre Associazioni interessate, che avevano inviati i loro Memoriali, procedè alla lettura degli articoli, facendo anche presenti al Consiglio, per la discussione, i « desiderata » dei farmacisti, espressi nel loro ultimo esposto.

La discussione, ministeriale, si protrasse per quattro sedute. Lo schema sarà al più presto inviato al Consiglio di Stato per il parere, a termini di legge, e quindi verrà nel più breve termine pubblicato.

Seguì poi la discussione sullo schema di regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo, che era stato preventivamente esaminato da una Commissione, composta dei consiglieri senatore Gorio, professore De Giaxa ,comm. Stoia, comm. Moreschi, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, e cav. Giongo.

Riferì il senatore Gorio e la discussione si protrasse per due lunghe sedute. A questo proposito, il comm. Di Vestea, insieme con i consiglieri senatore Inghilleri e prof. Tamburini, presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore di sanità pubblica, rilevando che in Italia gli effetti gravi delle abitudini d'intemperanza, pure essendo in sensibile progresso, non hanno fin qui raggiunto proporzioni allissime, onde il Paese si trova in favorevoli condizioni di attivare una lotta antialcoolica d'indole particolarmente preventiva; mentre riconosce nella promulgazione della legge 10 giugno 1913 il lodevole proposito del Governo di provvedere a bisogni urgenti; nell'intento di assicurare alla Nazione i benefizi di una più efficace e stabile difesa contro le insidie dell'intossicazione alcoolica, secondando il felice risveglio delle attività industriali e commerciali, esprime al Governo il voto:

« a) che le scuole popolari siano messe in grado di costituire una palestra di educazione igienica, anche nel senso della profilassi antialcoolica, e nei luoghi più funestati dal male si attivino, promosse dai prefetti, altre forme di propaganda;

« b) che il Governo cerchi di favorire la istituzione di Asili speciali pel ricovero e la cura degli alcoolizzati ».

Le ricerche dell'Autorità intorno all'ottavo delle forniture militari

Milano, 22, sera.

Le indagini intorno all'affare delle forniture militari seguono il loro corso regolare. L'autorità giudiziaria, prima di procedere ad altri arresti che si crede sarebbero sensazionali, esamina i documenti dei quali è venuta in possesso con molta alacrità ma anche con molta cautela. Lo spoglio delle carte sequestrate è fatto dal sostituto Procuratore del Re, avv. Severgnini. D'altra parte il giudice istruttore capo, cav. Triberti, si è assentito da Milano per proseguire le indagini che interessano fatti e persone fuori della città.

Una grande attività regna anche in Questura. Tutti i funzionari della squadra mobile, e non pochi agenti, sono partiti in missione. Il commissario Pastore si è recato a Pisa; il delegato Rizzo a Venezia; il delegato Di Benedetto a Bologna. Questi funzionari hanno l'incarico di identificare i nomi corrispondenti ai numeri coi quali si vuole che nella corrispondenza il Magnani avesse indicate talune persone.

La salma di Picquart agli Invalidi

I solenni funerali di domani a Parigi

Parigi, 22, mattino.

I signori Giulio, Giovanni e Paolo Gay, nipoti del generale Picquart, hanno inviato al presidente del Consiglio una lettera nella quale si dichiarano profondamente commossi per l'omaggio reso dal Parlamento, per iniziativa del Governo, al loro zio, il generale Picquart. Essi deplorano che alcune circostanze non abbiano loro permesso di far conoscere prima del voto della Camera la volontà formale espressa dal defunto nel suo testamento, che cioè sia conservato ai suoi funerali il carattere della maggior semplicità. Dichiarano però che non possono, innanzi al fatto compiuto, opporsi all'esecuzione della volontà espressa dal Parlamento, e rimettono perciò fra le mani del Governo la salma del loro zio. In queste condizioni è stato deciso che i funerali solenni del generale avranno luogo venerdì, secondo il cerimoniale prescritto in simili circostanze. La salma del generale sarà trasportata questa mattina agli Invalidi.

Un incidente aviatorio alla moglie morganatica di Re Leopoldo

Parigi, 22, sera.

Stendano da Bruxelles Sur Mer che un incidente è accaduto ieri durante un volo della baronessa di Vaughan — la moglie morganatica del defunto re Leopoldo del Belgio — da essa compiuto con suo figlio, come passeggeri, sull'aero-idroplano dell'aviatore Malcon. Il velivolo aveva già volato parecchie volte sopra il mare portando con sè varii passeggeri. Egli fece il suo ultimo volo nel pomeriggio, colla baronessa di Vaughan e suo figlio, quando nel momento in cui l'aeroplano lasciava l'acqua uno dei galleggianti colpì la cima di una roccia. L'urto spezzò uno dei sostegni del galleggiante che salì in aria e venne in contatto con l'elica, le cui pale furono spezzate. Questo incidente sposto l'equilibrio dell'apparecchio, che cadde all'indietro nell'acqua. Un canotto automobile della riserva si portò immediatamente in soccorso dell'aviatore e dei passeggeri, che furono ripresi a bordo.

I fantastici cataclismi dell'isola di Ambrym

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 22, mattino.

Telegrammi da Sidney recano che nuove violente eruzioni avvennero il 1o gennaio ad Ambrym. Settecento indigeni riuscirono a salvarsi, ma altri cento rimasero circondati dai torrenti di lava incandescente.

Gli ufficiali di un vapore arrivato a Sidney dalle Nuove Ebridi e che il mese scorso hanno assistito alle eruzioni vulcaniche dell'isola di Ambrym, dichiarano che dei pennacchi di fumo continuano ad innalzarsi dalle isole di Paama e Lafevi. Ciò cagiona nuove inquietudini. Quanto all'isola di Ambrym essa sembra aver cambiato addirittura posizione. Il terreno su cui sorgeva l'ospedale divisionario è ora il mare a tredici braccia di profondità, mentre si vede una linea di colline lungo due miglia in una località dove esse vi era prima che il mare.

I funzionari principali dell'isola di Ambrym dicono che il mese scorso, al momento dell'eruzione, dei fasci di fiamme scaturirono dalle montagne. Una dopo l'altra le montagne si coprirono di colonne di fumo ed alcune si misero a lanciare torrenti di lava incandescente. Nessun panico si è prodotto fra i duemila cinquecento indigeni che abitano la regione. La maggior parte di essi ha potuto essere diretta su Malekula, altrata a venti miglia di distanza; ciò nondimeno oltre un centinaio di uomini morirono. I vulcani erano in grande eruzione, mentre gli indigeni venivano imbarcati. Alcuni di essi però perirono nella lava incandescente. Il resto minacciava l'imbarazzione. Dei pesci e delle tartarughe lesse galleggiavano alla superficie del mare.

Cento vittime

Londra, 22, sera.

Mandano da Sidney: I funzionari principali dell'isola di Ambrynn dicono che l'eruzione cominciò da una montagna, poi una dopo l'altra le montagne si coperono di fumo e le loro cime furono viste lanciare torrenti di lava infocata. A Malekula un centinaio di uomini sono periti.

Le operazioni della colonna francese a sud della Tripolitania disturbate dal freddo

Parigi, 22, sera.

Anche nel Sahara si soffre il freddo; è quanto risulta da un messaggio radiotelegrafico spedito il 15 gennaio dal colonnello Largeau, comandante la spedizione inviata ad occupare il Borku, al sud della Libia. E' già noto che la colonna Largeau, dopo aver occupato il 9 novembre la capitale del Borku, Ain-Galakka, si propose di inseguir i ribelli senussi che si erano dispersi in varie direzioni. Il colonnello Largeau si spinse il 14 dicembre fino a Giuro, dove fece una ventina di prigionieri. Là trovò, in un accampamento abbandonato, documenti importanti che gli offrirono indicazioni preziose sulla ubicazione del nemico. Lo inseguì quindi ad est di Giuro e occupò il posto di Uanjonga. Anche là il nemico aveva abbandonato l'accampamento e si era disperso. Il colonnello Largeau lasciò un posto militare a sorvegliare la strada carovaniera di Kafira e si stabilì a Fiyo. Di là ha telegrafato il 18 gennaio dando notizie intorno alle ultime fasi dell'occupazione. Egli annunzia che non ha 10 feriti ma ammalati nella sua colonna. Gli ufficiali ed i soldati hanno soltanto sofferto in causa del freddo che è intenso nelle ore notturne.

L'"Oceano,, è giunto a New York

Roma, 22, sera.

Il Lloyd riceve da New York che il vapore italiano *Oceano* partito da Lisbona, e che ora in ritardo di parecchi giorni, è colà giunto rimorchiato dal piroscafo inglese *Elizabeth*.

Le notizie rassicuranti sul piroscafo *Oceano*, recate dal dispaccio del Lloyd da New York, vengono a dissipare le preoccupazioni vivissime sulla sorte del transatlantico italiano. Si temeva che fosse perduto. Un dispaccio dell'*Agenzia Central News* aveva gettato l'allarme in tutti i circoli marittimi dell'Atlantico e del Mediterraneo. L'*Oceano* era partito da Lisbona il 17 dicembre e l'agente della Compagnia non aveva più avuto notizie.

Il piroscafo è raccomandato dalla ditta Arry e Cleriei di Genova ed è adibito al servizio transatlantico e non trasporta che merci. Stazza 7 mila tonnellate. Mancava da Genova dal luglio scorso e nel frattempo aveva compiuto viaggi fra Dakar, Lisbona e New York. Aveva lasciato Lisbona nel dicembre scorso carico di sughero.

Il ritardo enorme si deve attribuire al fatto che in questi giorni l'Atlantico è sulle coste settentrionali dell'America assai agitato. L'*Oceano* ha 28 persone di equipaggio ed è comandato dal capitano Bartolomeo Longo.

Straordinaria nevicata in Baviera

Berlino, 22, mattino.

In Boemia ed in Baviera, intieri villaggi si trovano sepolti sotto la neve e sono privi di ogni comunicazione.

L'annunzio di morte d'una nevrastenica

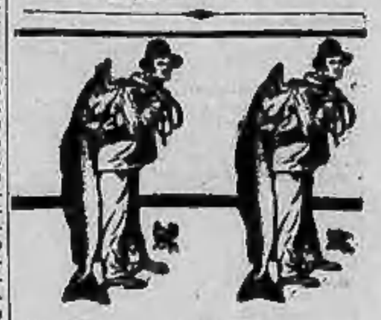
Firenze, 22, sera.

Giuseppe Bellini da San Gemignano che il carbonaio Tobia Cabrini, rincasando, ha trovato un biglietto col quale sua moglie, Benvenuta Cavicchioli, gli esprimeva propositi di suicidio. Infatti poco dopo un marinaio ha estratto da una cisterna il cadavere della disgraziata. Il suicidio è dovuto a nevrastenia.

Le tragedie della pazzia

Berlino, 22, mattino.

Una spaventosa tragedia si è svolta a Solingen. La moglie dell'operaio Thomsen ha tagliato il collo a tre suoi bambini rispettivamente dell'età di quattro mesi, di tre e cinque anni, ed ha poi tentato di uccidersi nello stesso modo. Due dei poveri bambini sono rimasti uccisi nel loro letto, il maggiore, benchè orribilmente ferito, riuscì a fuggire dalla stanza, ma subito cadde sul pavimento, dove morì poco dopo. La madre che era sola nella stanza cadde morta a duecento metri dalla sua casa. Si crede che la Thomsen abbia agito in un accesso di pazzia furiosa.



Gracilitá e Rachitismo.

Entrambi questi mali, così frequenti nei bambini e negli adolescenti, possono essere facilmente curati purchè l'alimentazione dei sofferenti, in qualsiasi modo magri, pallidi, o poco vivaci, sia arricchita di grassi e fosfati, con la somministrazione metodica di piccole dosi di Emulsione SCOTT, il ricostituente classico degli organismi in formazione, che attiva le funzioni organiche e conduce i corpi emaciati dalla antiestetica magrezza, alla fisiologica armonia delle forme, dal decadimento alla vitalità, dallo sconforto al benessere, dalla infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedi, la Emulsione SCOTT è presa volontieri e tollerata anche dagli stomaci più malandati. Devesi però rifiutare qualunque emulsione che non sia la autentica di SCOTT, giacchè le imitazioni non rispondono allo scopo. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta sulla testata di questa pubblicazione. La marca è intesa a garantire la autenticità e gli effetti curativi del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

"GLOBO" per pulire e lucidare i metalli è ricomandato **Insuperabile.** Richiedere nelle case nella marca di fabbrica: « Globo » segue lucida presto, e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 cent. in più. Vendita esclusiva per l'Italia: **Max Frank** Milano

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distretto Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** ed una particolare sistema di lenti, tutti i giorni lavora, anche il lunedì. Via Genova, 18. - Telef. 33-98.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Esigersi dalle contraffazioni.

Per vincere la STITICHEZZA

anche abituale; guarisce il mal di fegato, mali di testa, fruttu colorito, melanconia, e tutte queste malattie prodotte da costituzioni disordinate degli organi del canaletto alimentari, prendete la rinomata

PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.

Chimici farmacisti inglesi - Firenze

In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

Appendice della *Stampa* (156)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Non lo temeva più il padre; ma giacchè il signor di Girel non aveva manifestato quella sera il desiderio di vederlo, personalmente, egli non andrebbe certamente a cacciarglisi fra le gambe.

Disse questo in un momento che il domestico non c'era, e Teresa indispettita stava per ribattergli, quando ricomparve il domestico. Non parlarono allora più che di cose indifferenti, e siccome il dolore di Teresa s'era molto calmato, e Giuliana dissimulava bene la sua amarezza, l'ottimo amore di Francesco trionfò e a vederli sembravano persone quasi felici.

L'intimità fu ripresa dopo il desinare, mentre Teresa portava il caffè al fratello e Giuliana si rimetteva macchinalmente al suo uncinetto.

— Dunque — disse Teresa in tono ostile, mal celando la rabbia di dispetto, — tu non vuoi che non è il caso di attendere questa sera il babbo?

Francesco, che non era più l'essere nervoso e debole d'un tempo, e che aveva presa l'abitudine di celare invece di andare in furia alle minime contrarietà, rispose molto gentilmente:

— Cara bimba, se il genitore ci avesse telegrafato: « Aspettatemi », io mi sarei fatto un dovere, se non un piacere, di aspettarlo per ricevere le sue affettuose carezze...

— Francesco, Francesco! — interruppe Giuliana — il prego di non dimenticare il rispetto che devi a tuo padre!

Teresa gettava nello stesso tempo al fratello uno sguardo indignato. Ma Francesco ebbe un impeto di sdegno, e con voce ricca prorumpì queste parole, che furono per Teresa molto significative:

— Il rispetto che avevo per mio padre l'ho perduto il giorno in cui mi sono accorto ch'egli non rispettava più sua madre...

— Taci, taci, Francesco! — esclamò Giuliana tutta rimescolata. T'imploro!... te lo giuro... Giammai tuo padre...

Con un cenno Francesco impose silenzio alla sorella di Girel, e...

— Bene, bene, mamma... Permettetemi di avvertirvi un'inutile e menzognera protesta! So perfettamente ciò che mi dico... E tu, bimba, scusami...

Tornò subito dolce, avendo visto la lagrima spuntare negli occhi di sua sorella.

— Scusami, se t'ho fatto dispiacere; ma bisogna bene che tu sappia la verità. Tu mi vuoi bene... oppure ce l'hai con me quando parlo in questo modo del nostro babbo, e che ho i miei motivi, i miei gravi motivi. Ci sarebbe da piangerne... Io cerco di ridere, perchè la vita sarebbe troppo stupida se si dovesse piangere di tutte le cose tristi... Dunque...

Egli si rimise sul tono scherzoso:

— Il babbo non ha nessun desiderio di vedermi... Nella mia persona c'è sempre stato per lui qualche cosa che lo ha urtato, e che lo urterebbe egualmente questa sera, forse anche più del solito... Non andrò quindi ad esacerbarlo colla mia presenza. Il suo dispaccio chiede alla mamma, alla sola mamma, di attenderlo; e se vuol da me un consiglio, cara Teresa, va a letto un quarto d'ora prima di mezzanotte.

Giuliana disse allora:

— Senza dividere le stravaganti idee di tuo fratello, ti confesso, figlia mia, che anche io la penso così: è possibilissimo che, per ragioni di interessi, tuo padre abbia una qualche comunicazione da farmi; ultimamente anche, ha avuto bisogno della mia firma per certe operazioni... Sentilo, la migliore cosa è quella di farvi ritorno nel pubblico quando vorrà; io calcolerò e vi ritirerò subito... Io mi fermerò con lui... come pare che desideri.

Mentre Giuliana parlava, Teresa si era alzata, e a passo a passo aveva percorso il salotto avvicinandosi all'uscio.

Ad un tratto, non potendo frenare uno scoppio di pianto, scappò via; Giuliana volle subito rincorrerla, ma Francesco energicamente le sbarrò la via.

— No, mamma, lasciala... La consolerò io! Voi, l'ingannate continuamente, perchè siete una santa e perchè trovate naturale che una donna debba sempre soffrire e umiliarsi!... Io ne ho abbastanza di veder soffrire mia sorella, e voglio dirle...

— Che cosa?...

— Quello che voi, povera mamma, conoscete al pari di me...

— Ti proibisco — ordinò Giuliana con superba energia — colla mia autorità di mamma, ti proibisco...

— Eh! mamma, — disse dolcemente Francesco, — m'imponevate anche poco fa di tacere, quando affermavo che mio padre vi mancava di rispetto... M'ingannavo anche in ciò?

Giuliana ricadde nella sua poltrona, dove aveva passate tante ore della vita nel lavoro manuale del canovaccio e del ricamo, che solo momentaneamente riusciva ad allontanare i suoi dolorosi crucci.

— Il figlio mio, — ella mormorò fra le labbra, — il mio bambino è dunque divantato un uomo per strappare alla madre la confessione delle sue sofferenze?

— Sì, sì, mamma, un uomo! — esclamò con fierezza Francesco, che aveva udito.

Egli si chinò subito abbracciando la madre.

— Sì, un uomo, il vostro bimbo, che ha l'incarico di difendervi; è da ciò che egli attinge la sua energia. Alessandro non è più qui, ed egli, partendo, mi ha affidata la vostra felicità...

—

Un curioso articolo contro i sottomarini dell'"Osservatore Romano,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La recente e tragica catastrofe del sottomarino *A 7* provoca una strana protesta dell'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, che in nome della civiltà cristiana propone l'abolizione del modernissimo strumento di guerra.

L'*Osservatore Romano* scrive: « Bisogna convenire che questa nuova applicazione dell'arte navale, non ancora abbastanza perfezionata e che ha una utilità molto relativa, costituisce un pericolo permanente per la vita di coloro che sono condannati — è proprio questa la parola — a rinchiudersi dentro, sentinelle perdute, in fondo pure dell'arte della guerra. Confrontando i sottomarini con gli aeroplani, strumenti pure assai tante volte di morte, bisogna convenire che l'apparecchio per volare porta sempre danni minori, perchè non costringe nessuno ad esporsi al rischio, perchè gli aviatori sono tutti volontari e nessuna coercizione viene fatta ai coscritti per salirvi. Veniamo a un altro confronto: nelle miniere di carbon fossile i minatori che vi sono occupati vanno soggetti ad eccezionale numerose e così improvvise; ma tale confronto fa pendere sempre la bilancia a svantaggio dei sottomarini. Volere o non volere il carbon fossile è ormai un elemento necessario a tante industrie che si può ammettere che l'estrazione di esso è divenuta una necessità sociale alla quale la stessa volontà umana non potrebbe ormai opporsi.

« Ma — continua l'*Osservatore Romano* — nessuno vorrebbe sostenere che il raccolto non potrebbe continuare a vivere ed a prosperare senza i sottomarini se, per ipotesi, una convenzione internazionale li proscrivesse dall'uso delle marine da guerra, non per questo cesserebbero le Armate. Ecco perchè noi, in nome della civiltà cristiana, protestiamo contro l'uso dei sotto-marini in cui utilità non è affatto in proporzione col loro pericolo, e che preparano ai poveri giovani, che vi si devono rinchiudere, una morte delle più orribili, atroce lentamente, con l'orologio alla mano e con il quadrante del manometro innanzi agli occhi. Sovratutto protestiamo contro l'uso invalso in tutte le marine di arruolare i marinai di leva e di mandarli indifferentemente sopra una corazzata o un sottomarino, tanto che i padri e le madri che vogliono partire i loro figliuoli per il servizio militare, non avranno mai requie neppure quando le nazioni più pacifiche spirano nel mondo, pensando che i loro figli possono da un momento all'altro essere rinchiusi in un ingegno che va a sommergersi, quando meno lo si pensa, nella melma del fondo del mare, trasportando in una tomba inesorabile quanti vi sono rinchiusi. Se il sottomarino è poi necessario, si facciano arruolamenti di volontari fra i marinai di leva, ma nessuno sia costretto a salirvi suo malgrado! ».

Elogi e gratificazioni per il disincaglio del "San Giorgio,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il *Foglio d'ordini della Marina* reca:

« Mi è grato segnalare l'opera intelligente e lo zelo spiegato dai Comandi delle navi, dagli ufficiali e dai capi tecnici che ebbero a partecipare alle operazioni del disincaglio della regia nave *San Giorgio* a Sant'Agata di Sicilia ed al successivo lavoro per prepararlo la nave alla navigazione da Messina a Taranto. Rivolgo un elogio agli equipaggi delle predette navi ed a tutto il personale operaio addetto ai lavori, che ebbero a dimostrare in tale occasione un elevato sentimento di disciplina ed una grande generosità. In considerazione dei lodevoli servizi prestati in tale occasione, dispongo un particolare encomio ai seguenti ufficiali: Capi-tecnici e militari del Corpo RR. Equipaggi: maggiori del genio navale Di Vito e Monticelli, capitano del genio navale Rotundi, tenente di vascello Vivaldi-Pasqua, ai quali dispongo venga assegnato, a titolo di ricordo, un orologio d'oro; capi-tecnici principali di seconda classe Fontana e Ornano, capo-tecnico principale di terza classe Spalice, capi-tecnici di prima classe Esposito e Verde, capi-tecnici di seconda classe Sorrentino e Caruso, assistente del genio navale di prima classe Formica, primo macchinista Poli, capo-torpediniere *E* di prima classe Migliori, ai quali concedo una gratificazione pari ad un mese del loro stipendio. Concedo pure una gratificazione di lire 150 ad ognuno dei sottonotati: capo-disegnatore di 2ª classe Mottidomi, disegnatori Cocozza e Degli Uberti, assistenti di 1ª classe del genio navale Galli e Bonotti. Saranno accordate altresì gratificazioni al personale lavorante nei RR. Arsenali che è stato specialmente segnalato, nella misura che verrà a lui comunicata da chi esso dipende ».

Col regio decreto in data 15 corrente, in corso di registrazione, il tenente di vascello Pantelleschi è stato dispensato, in seguito a sua domanda, dal servizio attivo permanente a decorrere dal 15 febbraio p. v. e contemporaneamente iscritto d'ufficio, col suo grado, nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Non si deve emigrare al Canadà

Roma, 22, sera.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che, a causa dell'attuale disordine finanziario nel Canadà, gli emigranti che intendono recarsi in quello Stato dovranno ritardare la partenza in modo da non giungervi prima della metà del venturo mese di aprile, perchè solo in tale epoca avranno inizio collocazioni e lavori all'aperto. Coloro che vi si recassero prima del 15 aprile si troverebbero senza lavoro ed in piena stagione invernale. Si avvertono altresì gli emigranti diretti al Canadà che il passaporto deve chiaramente specificare la destinazione « Canadà » e non già Stati Uniti di America, o America, o Nord America; e ciò per evitare che essi vengano respinti dalle autorità canadesi di immigrazione.

I funerali del pittore Carcano e della moglie Annetta

Milano, 22, notte.

Una vera dimostrazione solenne sono riusciti i funerali di Filippo ed Annetta Carcano. I corpi dei due coniugi erano disposti su due carri di prima classe. Precedeva la salma di Filippo Carcano e seguiva quella della moglie. I cordoni erano tenuti dalla Autorità cittadine. I due carri di prima classe erano fiancheggiati dai valletti del Municipio. Seguivano i carri innumerevoli Autorità, notabilità, amici ed ammiratori. Il corteo era lunghissimo. Vi erano il prefetto, senatore Pantaleoni, per il Governo, il conte Olgiati, per il Comune, numerosi senatori e deputati, un gran numero di artisti, di rappresentanti di Brera e di numerosi Sodalizi della città di Milano e di altre città. Una fiumana di gente seguiva i feretri, e molti altri cittadini si assiepavano ai lati della via, scoprendosi con reverente simpatia per i defunti. I carri erano ricoperti di corone e molte carrozze del seguito erano coperte di fiori.

Dopo la cerimonia funebre alla chiesa della Passione, il corteo si rimise in moto per il Cimitero Monumentale, ove i due feretri furono trasportati a braccia dai soci della « Famiglia artistica », su un catafalco eretto dinanzi al Famedio. I presenti fecero corona alle due salme, a cui parecchi oratori dissero l'ultimo saluto con commosse parole, fra cui il conte Olgiati, per la città. Dopo l'onorevole Marangoni e diversi altri, prende ultimo la parola il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Vicini, che porta alla salma di Filippo Carcano il saluto del Governo, ed ha parole di vivo rimpianto per la perdita del grande artista. Un nipote dell'estinto ringraziò quindi, con voce commossa, tutti gli intervenuti, a nome della famiglia. Le due salme vennero poscia tumulate una accanto all'altra, in una viva commozione dei presenti. La cerimonia è terminata poco prima delle 16.

Il Re di Danimarca annunzia al suo popolo il matrimonio del principe Aage

Copenaghen, 22, sera.

Contrariamente alle voci raccolte da alcuni giornali berlinesi, secondo le quali la notizia del matrimonio del Principe Aage Cristiano di Danimarca colla contessina Calvi, era riuscita inattesa anche al Re e alla Famiglia Reale, risulta che il Re e la Corte erano stati informati di tutte le pratiche inerenti alle nozze stesse. Il maggior organo di Copenaghen, il « Politiken », ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale, in merito, al posto della notizia di Corte:

« Sua Maestà il Re e Sua Altezza Reale il Principe Waldemaro desiderano sia data pubblica notizia che S. A. R. il Principe Aage il giorno 17 del mese corrente si è sposato a Torino colla contessa Matilde Calvi di Bergolo ».

Per la viabilità rurale

Roma, 22, sera.

L'on. Colonna di Cesarò aveva chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere in quale conto intenda tenere le proposte di legge della passata legislatura sulla viabilità rurale, e come intenda provvedere alle crescenti esigenze agricole e commerciali del Paese.

L'on. Sacchi ha dato la seguente risposta scritta: « Una autorevole Commissione, presieduta dall'on. Quarta, e composta di funzionari dei due rami del Parlamento, ha studiato l'importante questione delle strade rurali ed ha formulato un disegno di legge per le proposte ravvisate opportune. Si stanno ora esaminando tali proposte, e da parte di questo Ministero si cercherà di compiere il fatto esame per la sollecitazione che la gravità e la complessità della questione consentono. Intanto il disegno di legge proposto dalla Commissione è stato comunicato agli altri Dicasteri interessati perchè lo abbiano presente nello studio di definitive proposte da parte del Governo ».

Il "Viaggio Pompeiano,, come marcia funebre

Una tomba originale

Bruxelles, 22, sera.

E' morto un ricco possidente di Liberchies, che, anche dopo morto, ha voluto essere originale. Prima di tutto ha regolato col volere essere accompagnato all'ultima dimora dalla banda municipale che, invece di marcie funebri, ha suonato il *Viaggio Pompeiano* e l'ultimo successo del povero Fragson: « Se vuoi fare la mia felicità, Margherita... ». Poi è stato sotterrato in una tomba che si era fatto costruire in vita e che è sormontata da un gufo. All'interno, su di una parete, insieme ad un San Giuseppe, sono ritratti di cani da caccia dell'estinto e il suo fucile. In mezzo poi al sotterraneo è un gran disco di tre metri di diametro, al quale si può imprimere un movimento circolare dall'esterno. Su questa piattaforma vennero adagiate la bara dell'estinto e quella di un fratello, emulata espressamente. Dopo di che, secondo le volontà del morto, il becchino fece girare la manovella, imprimendo alle due bare un vertiginoso movimento. Il defunto ha lasciato una somma abbastanza importante perchè di tanto in tanto qualcuno si rechi a girare la manovella della lugubre giostra.

La morte del figlio del generale Serpi

Genova, 22, sera.

E' morto iersera il conte avv. Enrico Serpi, figlio del generale Serpi, che fu pro-dittatore in Sicilia, all'epoca della spedizione dei Mille. Apparteneva a nobilissima famiglia sarda, imparentata colla più alta aristocrazia italiana, anche per parte della consorte, che è figlia di un marchese Sanli, della storica famiglia genovese. Inoltre il defunto era figlio di una marchesa Giggia di Sant'Orsola, patriottica famiglia sarda, che diede alla patria numerosi ufficiali, tra cui tre fratelli, che vennero feriti nella guerra per l'indipendenza. Il defunto era un gentiluomo cavalleresco di alte doti storiche e militari; per oltre 25 anni collaborò al *Caffaro*.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Quando il vino ribolle

Pietro Ferraris, muratore trentacinquenne, da Vercelli, non può certo vantare un carattere troppo calmo e tranquillo. Il suo certificato penale lo indica come condannato più volte per lesioni, minaccie, violenza e resistenza alle guardie di P. S., per le quali pare il Ferraris provi una certa incompatibilità di carattere!

Il giorno 10 novembre 1913 in una osteria di via Cigna, non si sa bene il perchè, il Ferraris se la prese coll'oste e colla osteria e poco mancò il pandemonio da far accorrere tutto il vicinato ivi compresa la guardia di P. S., le quali crederanno che fosse avvenuto il finimondo. Trovarono il Ferraris, il quale brandiva una sedia dopo aver schiaffeggiato l'oste e gettato a terra e ferita assai gravemente la ostessa, che riportò infermità per circa 20 giorni, aveva infranto vetri, bicchieri, stoviglie, lampade, in modo che pareva sulla bottega fosse piombata l'ira di Dio! Avventori e spettatori riuscirono a gettar fuori dell'esercizio l'energumeno, ma allora costui se la prese con una guardia di P. S., un borghese e la schiaffeggiò su ambe le guancie..., corpo di bacco!

Fu rinviato a giudizio per rispondere di lesioni gravi, danneggiamento, violenza e resistenza alle guardie e con lui fu pure rinviato a giudizio tal Zilioli Antonia non nuova, che era stato spettatore della tempestosa scena. Il P. M. volle che al violento fosse data una lezione... violenta e richiese 44 mesi di reclusione. Ma il Tribunale, mentre mandò assolta il Ferraris dalla imputazione di danneggiamento e con mitissima sentenza lo condannò a tre mesi di reclusione già quasi scontati. Il Ferraris, meravigliato per la inattesa indulgenza del Tribunale, promise per l'avvenire di tenere le mani a casa.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: Rameri — Cano.: Cazzano — Difesa: avvocati Federici e Michele Nasi.

Amor di fratelli, amor di...

Così, purtroppo, s'è verificato troppe volte, tanto da dar vita al proverbio sopraccitato; così ancora si è verificato tra i fratelli Mansone Giacomo e Giovanni, contadini benestanti di Cavagnolo Torinese.

Nel giorno 16 giugno dell'anno passato, mentre Mansone Giovanni si lagnava perchè gli era stata calpestata l'erba di un suo prato, fu colpito improvvisamente dal fratello Giacomo con un tridente e riportò una ferita di punta al capo, dietro l'orecchio sinistro.

Tra i due fratelli da parecchio tempo, invece dell'amore che santifica gli affetti, esisteva un odio che tali affetti distrugge, ed appunto in questo modo il Mansone Giacomo sfogava il suo odio.

La ferita riportata dal Giovanni ebbe complicazioni, e specialmente influì colle facoltà auditive, di modo che impiegò cinquantasette giorni per guarire.

Avanti al Tribunale l'imputato si difese abilmente e strenuamente, sostenendo che il fratello suo si era lievemente cadendo da un muro diroccato; ma il Tribunale non accolse la difesa e, accordandogli la diminuente della preterintenzione e le attenuanti generiche, lo condannò alla pena della reclusione per mesi 5 e giorni 25, colla condizionale e colla non iscrizione sul casellario penale. Lo condannò pure ai danni, da liquidarsi in separata sede, ed alle spese.

Presidente: Montalenti; Parte Civile: avvocato Motta; Difesa: avv. Ruggieri.

Furti e furti

Nella notte dal 19 al 20 novembre 1913 nei cantieri della Società Anonima Ollearesi venivano rubati, mediante scasso della porta di un vagone ferroviario, tre pani di rame del peso di oltre 400 chilogrammi e del valore di circa 800 lire. Denunziato il fatto alla pubblica sicurezza, questa riusciva a stabilire che nella notte stessa tre individui erano stati visti frugare nelle sabbie della Dora, in località poco distante dai cantieri, e trarne i pani stessi, che poscia avevano asportato con un carretto. Evidentemente i ladri ivi avevano nascosto la refurtiva subito dopo il resto, e poche ore più tardi si erano recati tranquillamente a riprendere il bottino. Identificati i tre individui per tali Sferzo Carlo, Mossotto Giuseppe e Converso Giovanni, pregiudicati in linea di furto, il Tribunale li giudicò severamente la loro posizione. I tre individui protestarono di aver trovato i pani di rame nell'alveo della Dora, ove, affioranno; dovevano averli riposti i ladri... autentici, escludendo così ogni loro partecipazione al furto. Il Tribunale però non prestò fede alla narrativa, avuto anche riguardo ai precedenti penali dei giudicabili, e li condannò: il Mazzo a 2 anni, il Converso a 2 anni e 3 mesi, ed il Mossotto, recidivo reiterato, multiplo, a 3 anni e 3 mesi, coll'aggiunta di un anno di vigilanza speciale della P. S.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Allasia e Michele Nasi; cancelliere: Gozzano.

"La fortuna vien dormendo...,,

Il giorno 15 agosto, verso le ore 16, mentre il vetturino pubblico Idrato Eusebio, di mestiere in piazza San Carlo avanti la Questura, stava facendo un ozioso pisolino a cassetta della sua vettura, venne improvvisamente svegliato a scrollate e si rivegliò tutto intontito, confuso e mal conscio in diverse parti del corpo. Che era successo? Una automobile pubblica, guidata da tale Bolei Giulio, *chauffeur* alle dipendenze del concessionario Serra Angelo, aveva investito la carrozza e si era poi fermata in mezzo alle rovine della stessa. Il povero Idrato (che ebbe malattia per giorni diciotto) fu trasportato al San Giovanni ed ivi ebbe le prime cure.

Interrogato, lo *chauffeur* narrò che, venuto a diverbio con uno sconosciuto, questi era salito sulla automobile tentando di perquotierlo: che egli istintivamente aveva alzato le mani in atto di difesa e che la automobile, abbandonata a se stessa, aveva così investito la vettura dell'Idrato.

All'udienza il Bolei ripetè il suo racconto, ma risultò invece che egli ed un altro signore che si trovava sulla automobile avevano parecchio lo sconosciuto, onde al Bolei dovette essere fatta risalire la colpa dell'investimento.

Il Pretore lo condannò a 500 lire di multa, rifacendo pure la civile responsabilità del Serra.

Pretore: avv. Casalegno; P. M.: cav. Alba; Difesa: avv. Monsteri; P. C.: avv. Michele Nasi.

Amor di sorella

Non sempre i vincoli del sangue sono vincoli d'affetto, e... guai se l'odio, rinfocolato da ragioni d'interesse, riesce a serpeggiare fra coloro che dai vincoli del sangue sono stretti, così divenuano nemici implacabili, nemici che non perdonano!

E così non doveva certo essere animata dai migliori sentimenti la signora Adelaide Pezzetti Forti, quando non esitava a sporgere querela di falso contro la sorella Adilla vedova Scaiola, nè tampoco questi sentimenti dovevano essere mitigati quando all'udienza di ieri si costituiva Parte civile contro la sorella stessa.

Questa, secondo l'accusa, avrebbe falsificato la firma d'una scrittura privata corsa fra lei e la sorella Adelaide, e creata in tempi non leggiadri per la Adilla, che figurava con della scrittura di arredare i mobili dell'alloggio che essa occupava dalla sorella Adelaide, e ciò, si intende, di fronte ai terzi, ai quali apparteneva il *perfidum genus* dei creditori. Ma i mobili dell'alloggio della Adilla Scaiola appartenevano a lei ed al marito suo, nè si era mai sognata questa di riconoscerne la reale proprietà nella sorella Adelaide. Perciò, quando, i tempi divennero migliori per la Adilla, questa pretese dalla sorella una dichiarazione della quale risultasse che la scrittura fra loro esistente era simulata. Ma in questa non trovò più consenziente la sorella, la quale oppose il più energico rifiuto alla controdichiarazione, e quando fu della Adilla azionata in giudizio civile per vedersi dichiarata la simulazione della famosa scrittura, impugnò la scrittura stessa di falso, dicendo che essa aveva bensì firmato una scrittura simile a quella prodotta in causa, ma che la scrittura da lei firmata era datata dal 1901, mentre quella prodotta dalla sorella portava la data del settembre 1911.

Fu così che la povera Adilla Pezzetti, una signora grassoccia e dall'aspetto bonario, compariva ieri davanti al Tribunale col grave fardello di una imputazione di falso in scrittura privata.

Nei erano mancati in istruttoria Memoriali implacabili della sorella contro la sorella, e una laboriosa perizia calligrafica concludeva per la falsità della firma incriminata e per la responsabilità della prevenuta.

Ma nel corso del processo l'accusa sfumò gradualmente, e la Difesa sostenne non potersi, in ogni caso, parlare del reato di falso, di cui all'art. 280 Codice penale, perchè nella specie mancava, sia nei rispetti della Adelaide Pezzetti, sia nei confronti coi terzi, quella possibilità di nocumento, che è estremo necessario del reato di falso. E così il Tribunale mandava assolta l'imputata.

Presidente: Garelli; P. M.: Vacchina; Parte civile: avv. Lalla; Difesa: avvocati *G. Mola* e Ottavio Rossi.

Impiegati infedeli

Da molto tempo erano pervenute alle Regie Poste reclami per smarrimenti di pochi postali contenenti oggetti di valore, e molti mesi or sono essendosi assodato che la scomparsa di alcuni di questi pacchi doveasi attribuire all'opera criminosa di un impiegato postale, certo Pantasso, vendeva quegli delerio all'autorità giudiziaria che lo condannò, e la Amministrazione lo allontanò dal servizio. Ma lo misteriose scomparse continuarono, cosicchè si riscontrava lo smarrimento di un pacco contenente due braccialetti d'oro del valore di L. 300 diretti alla Ditta Musorta, di altro pacco contenente un servizio di cancelleria in argento ed avorio diretto a Vanzetti Aldo, e di altri ancora contenenti orologio o termometro d'oro, una rivoltella Browning, un orologio d'oro a catenella con crocifisso, un binoccolo, diretti rispettivamente alla contessa Ruspoli, al carabiniere Pralavorio ed alla Ditta Tornotti. Eseguite nuove diligenti indagini, dato il turno dei servizi, la accertata presenza dei pacchi all'ufficio valori in arrivo, ed i risultati di una perquisizione eseguita al domicilio del Ghione, nacque il sospetto che alcuni dei furti fossero stati perpetrati dal Pantasso nell'epoca in cui era ancora in servizio, il concetto non altro sorvegliato postale, certo Ghione Giovanni, ed altri dal solo Ghione. Una lunga istruttoria amministrativa accertò a carico del sospettato indizi di vera evidenza, tantochè il decise il denunziarli all'Autorità giudiziaria.

Rinviati a giudizio entrambi quali responsabili dei furti sovra accennati, il Pantasso, che per sfuggire alla precedente condanna si era reso ucceli il bosco riparando all'estero, non comparve; il Ghione, invece, si presentò protestando la propria innocenza e tentando giustificarsi coll'affermare che alcuni degli oggetti trovati durante la perquisizione al suo domicilio gli erano stati dati dal Pantasso stesso, e che degli altri egli non sapeva assolutamente nulla.

Il Tribunale, con due lunghe e laboriose udienze in cui nel beneficio del nuovo Codice di procedura penale venne il contumace posto ugualmente dal suo difensore, emanava la sentenza colla quale assolveva il Pantasso e condannava il Ghione a mesi quattordici di reclusione ed accessori.

Presidente: avv. Carelli — P. M.: avv. Minella — Difesa: avv. E. Mollard e Brussaco — Cancelliere: Gay.

La sferza del bisogno

Nel febbraio dello scorso anno si presentava nell'ufficio dell'amministratore delegato della Società anonima Ratti e Paramatti il piazzista-cauitore della Società stessa, e confessava di essersi resa responsabile di molti anni di continue appropriazioni indebite per una cifra non precisata.

Venne ordinata una verifica contabile e si scoperse che la somma che il piazzista infedele, certo Rogeri Enrico, si era illecitamente raggiunsero la ragguardevole cifra di oltre lire settemila. La bocciata fu severa verso il suo dipendente, così gravemente colpevole, lo denunciò, e poco dopo esso venne arrestato e tradotto in carcere.

Ottenuta la libertà provvisoria, potè presentarsi a piede libero dinanzi ai giudici, ai quali narrò una pietosa storia di miseria, di malattie, di avversità, che lo avevano spinto a supplire alla esiguità di uno stipendio inferiore alle 100 lire, con successive appropriazioni, che invece aveva, aumentatogli l'assegno mensile, tentato di riparare versando alla cassa tutto quello che dallo stipendio poteva ora sottrarre a costo di privazioni.

Ed il Tribunale, pur accogliendo in parte le conclusioni presentate dalla Società denunciante, costituitasi Parte Civile, fu generoso coll'imputato e, accordandogli le circostanze attenuanti, lo condannò al minimo della pena in mesi 11 e giorni 20.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Giorgi; P. C.: avv. Bonelli; Difesa: avvocato A. Fea; cancelliere: De Caroli.

La crisi del Consiglio dei Procuratori

I procuratori sono convocati in assemblea per domenica con questa circolare:

« *Il Presidente dell'Assemblea generale.*

« Ritenuto che nell'adunanza collegiale odierna e con intervento di 42 votanti vennero proclamati eletti a consiglieri pel biennio 1914-1915 i colleghi avv. Pietro Tallone (voti 236), avv. Augusto Tanda (voti 227), avv. Francesco Delpiano (voti 224), avv. Carlo Villavecchia (voti 219), avv. Camillo Calliano (voti 213), avv. Saverio Calvola (voti 211);

« Ritenuto che per la nomina ai due rimanenti posti vanno proclamati il ballottaggio fra i colleghi avv. Davide Valabrega, avv. Erasmo Cottino, avv. Luigi Abbati od avv. Vincenzo Mocagatta, che dopo gli eletti ottennero maggior numero di voti (205, 198, 190, 190);

determina: il Collegio è convocato per le ore 10 di domenica, 25 corr., nell'aula della Sezione VI, col seguente ordine del giorno: Votazione di ballottaggio fra i colleghi avvocato Valabrega, avv. Cottino, avv. Abbati od avv. Mocagatta per la nomina di due consiglieri pel biennio 1914-1915 ».

Occorre ricordare che, in seguito alla votazione e discussione svoltasi nella seduta scorsa, tutti i consiglieri rimasti in carica hanno dato le loro dimissioni e che gli avvocati cav. Valabrega e cav. Mocagatta hanno deciso di ritirare la loro candidatura.

D'altra parte, i consiglieri rimasti in carica o ritenuti hanno inviato ai colleghi la seguente circolare:

« Appartenenti ad un Consiglio che, sorto con intendimenti d'operosa dignità, scompare ad essi s'empito coll'approvazione del Collegio, ci duole di qualche tempo fatti segno a censure ed attacchi che ridondano il danno al nome ed al prestigio stesso di questo.

« Per ragioni queste di decoro e per desiderio di concordia ci dimettiamo da quel posto in cui la fiducia e la benevolenza vostra ci hanno chiamati e manteneti per tanto tempo.

« Certi che col rinnovarsi delle persone rimarrà immutata la costante volontà, che animò sempre l'opera di noi tutti, per l'elevazione morale e materiale della nostra famiglia, rivolgiamo un cordiale ringraziamento a quanti ci sostennero col loro voti.

« Ibate Marco, Calvola Saverio, Ernesto M. Cuniberti, Callisto Empria, Giuseppe Paolini, Teodoro Pietro, Villavecchia Carlo, Borgetto Felice, Calliano Camillo, Francesco Delpiano, Leone Gagliardi, Augusto Tanda, Tovo Alfredo ».

Parricida!

Roma, 22, mattino.

Una tragedia famigliare si è svolta ieri sera fuori Porta San Giovanni. Agostino Giacomozzi, d'anni 50, per questione d'interesse ha spento tre colpi di rivoltella contro il proprio padre, Pietro Giacomozzi, d'anni 59, ferendolo in fin di vita. Pare che il padre, dopo essere stato ferito, abbia ripreso la rivoltella al figlio e lo abbia ferito alla guancia. Il padre però nega questa circostanza.

Ecco in quali circostanze è avvenuto il parricidio. Qualche anno fa morì la moglie di Pietro Giacomozzi, lasciando una piccola eredità al figlio. Da qualche tempo l'Agostino pretendeva dal padre la liquidazione di ogni suo avere, e poichè al vecchio non sembrava opportuno ciò, sovente avvenivano liti fra padre e figlio. Ieri sera, alle 21,30, l'Agostino richiese nuovamente al padre la consegna del denaro per far eseguire un inventario dell'eredità a lui spettante. Alle ripulse del padre si accese una vivace disputa, che presto degenerò in tragedia, poichè il giovanotto, estratta la rivoltella dalla tasca dei pantaloni, esplose quattro colpi in direzione del padre. Il Pietro Giacomozzi fu ferito alla faccia, al braccio destro ed al ventre. Comunque grave ed inumano fosse di sangue, l'Agostino, a quanto almeno egli afferma, sarebbe stato ferito dal padre; invece il padre afferma che il figlio si è sparato per il rimorso di avere colpito.

Accorsi agli spari ed alle grida dei vicini alcuni carabinieri, i due feriti furono adagiati in un vettura e trasportati all'ospedale. Il padre fu operato, ma è moribondo.

Bimbo fulminato dalla corrente elettrica

Udine, 22, mattino.

Il bimbo decenne Canzi Giovanni di Arzano, toccò un filo telefonico che si era rotto ed era caduto sulla strada, aggrovigliandosi con un altro filo pel quale passava la corrente elettrica ad alta tensione. Morì fulminato.

Ottanta persone avvelenate da carne guasta

Madrid, 22, mattino.

Nel villaggio di Algar ottanta persone che hanno mangiato della carne guasta si sono gravemente ammalate. Parecchie di esse sono già morte.

La principessa Luisa del Belgio si è accordata coi suoi creditori

Bruxelles, 22 sera.

Gli avvocati della principessa Luisa del Belgio hanno notificato allo Stato belga che è intervenuto un accordo tra la principessa Luisa e i suoi creditori, i quali sono stati soddisfatti, ma il curatore, e dovranno dividersi la somma di 4.500.000 franchi che rappresentano dieci milioni di crediti. Resta ora a ottenere un accordo per 32.000 franchi.

PIETRO PRATOLONGO, della Ditta PRATOLONGO e PISANO, col cuore straziato dal dolore, dà il triste annunzio della morte del-l'amato suo consocio. G 009

ARNALDO PISANO

avvenuta il 22 corrente a Loano.

Genova, 22 Gennaio 1914.

Ieri improvvisamente rendeva l'anima a Dio la Contessa

LUISA LAGO

vedova Avogadro di Vigliano, Valdengo e Montecavallo

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio il figlio GASTONE colla consorte RINA ROBBIA e i figli NELLA, ERMINO e LUIGI, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16. Non si ricevono partecipazioni, si dispensa dalle visite a non si accettano fiori. 638

Dopo breve malattia, spirava serenamente, fra l'affetto dei suoi cari, oggi, alle ore 1,15:

EMILIA RESSIA NIGRA

Col cuore affranto dal dolore ne danno il triste annuncio:

Il marito RESSIA ANDREA;

La figlia GIUSEPPINA RESSIA in MALVIGLI, i nipoti: ADOLFO, CLEMENTINA, UGO e CARMELA.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 15, partendo da via San Secondo, N. 25.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 gennaio 1914. 639

SAPONE DA BUCATO MARCA SUNLIGHT

Lo sviluppo anormale della Giraffa è sorprendente, ma più sorprendente ancora è lo sviluppo della ricchezza del Sapone Sunlight. Se ci sono molte persone che non hanno mai avuto occasione di vedere una Giraffa, è invece ad ognuno possibile e di conoscere i vantaggi del Sapone Sunlight che è alla portata di tutti e nel mondo milioni e milioni di donne di casa usano il Sapone Sunlight. Queste non penseranno più l'avvicinarsi del giorno del bucato, perchè col Sapone Sunlight per loro alleato esse sono sicure di una rapida espulsione dai panni di ogni sporcizia ed insanità. Il Sapone Sunlight conserva i panni.

Dottore Dott. Giovanni Ferrero, Med.-Chir.
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-29

ANTAGNA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Affezioni [illegible]
Unico specifico gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Appendice della *Stampa* [79]

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

— Non so, Sire! — rispose il marchese. — Ma il signor conte non è ancora giunto al Louvre...

Il luogotenente di Roban si era precipitato verso la porta della sala ed offriva con il suo braccio ad una donna bellissima, le cui braccia ed il collo sembravano di neve.

Era la contessa di Lesparo.

Per non mancare all'invito del Re, ella si era fatta confezionare una toilette di circostanza, che non era, nè da ballo, nè un abito da lutto... giacchè il lutto non era ammesso a Corte che in alcuni casi stabiliti dall'etichetta.

Al braccio del cavaliere di Roban ella vi avanzò nobilmente, dardeggiando intorno a sè la consueta simpatia.

Tutti si inchinavano: il Re stesso, a cui rendeva, nel farsi grande, [illegible]

— Grazie, signora, — egli disse, — di avere voluto gradire il nostro invito. Nonostante ciò che ha fatto il capitano di Lesparo, non fosse che il ricordo del suo passato glorioso, noi serbiamo per lui, nel fondo del cuore, un sentimento, che è qualche cosa più che pietoso, e per voi, signora, un'alta stima, che non ci riesce diminuire per i falli che ci son stati riferiti o proveti a vostro riguardo...

Giocosta, perduto nella folla, il duca di Perono assisteva a questo ricevimento.

La contessa rispose al Re:

— Ringrazio Vostra Maestà... Vi giuro, Sire, che è una sposa irreprensibile, una madre, le cui figlie non ha da arrossire, quella che ora vi dice: Maestà, il momento è prossimo... L'ora della giustizia arriva... La verità è in cammino... Qualunque cosa avvenga, le buone parole di Vostra Maestà resteranno sempre impresse nel mio cuore.

— Andate, signora, e non vi allontanate dal palazzo senza averci riveduti... Il Re, sappiatelo, andre di dover punire, come è felice di dover ricompensare.

IV.

La collera di Luigi XV

Pochi minuti dopo che la contessa si era allontanata, sempre al braccio del cav. di Roban, un poggio annunciò:

— Il principe Karzaal di Moldavia! La principessa Eulalia!

Infatti, preceduti dal maggiordomo di Ghorior, i due stranieri entravano [illegible] principessa venuta [illegible] portava appuntato sul cuore, una decorazione che rassomigliava singolarmente a quella dei cavalieri di San Luigi.

Due gentiluomini al seguito del principe, un alto alto, dalla figura inespressiva, e l'altro piccolo e saltellante come un galletto, entrambi particolarmente grotteschi nel loro costume sfarzosissimo, procedevano automaticamente dietro il principe e la principessa.

Il breve corteo dei due orientali si era incontrato con la contessa di Lesparo che, accompagnata dal luogotenente di Roban, cercava di confondersi con la folla.

I nuovi venuti riuscirono ad arrivare dinanzi al Re.

Re — disse il marchese di Ghorior inchinandosi— ecco il mio illustre amico principe Karzaal e la perla di Jassy, la principessa Eulalia, che vostra maestà ha ben voluto autorizzarmi a presentarle.

Principe — disse il monarca porgendo la mano che l'ospite baciò — siate il benvenuto... Quanto a voi principessa, il solo vedervi è per noi una gioia, e faremo ciò che dipenderà da noi perchè il vostro soggiorno alla Corte sia il più gradito possibile.

Lo sguardo del sovrano gravitava sulla decorazione che aveva sul petto della fanciulla. Egli sembrò sorpreso. L'ordine di San Luigi, infatti, che egli stesso era raccomandava ad alcuna altra insegna degli ordini cavallereschi d'Europa. Per altro, il Re non osò dire niente a così principesca ospitante.

— Se tutte le signore del vostro paese sono belle soltanto la metà di voi, ah, principessa, noi vorremmo davvero poter regnare a Jassy!

Intanto i gruppo delle dame e dei gentiluomini che facevano corona agli ospiti, il duca di Perono divorava la principessa con gli occhi e pensava:

— Il Re mio amico ne dei gusti eccellenti, questa piccola ragazza è tremendamente affascinante... Ma strana, questa rassomiglianza!... Se la mia bella Costanza avesse viaggiato in Moldavia, sarei disposto a credere che il defunto Tortillard non è stato il suo solo passo falso... Ma no, no, è pazzesco!... Basta! La regazza mi piace e sarà mia!...

Luigi XV aveva fatto sedere i due ospiti presso il suo trono, essere questo particolarissimo.

— Vi piacerà, principessa, — egli domandò chinandosi verso Eulalia — di assistere ad un divertimento che ricorda la vostra terra?... Noi abbiamo la fortuna di avere in questo momento alcuni dei vostri zingani... e alcune ballerine del nord.

— Sire!...

Basta, sarete obbedita!... Possano le danze e la musica farvi credere che siete ancora nel vostro bel paese...

Indomiciliarono le dame, secondo il programma prestabilito e nel quale aveva gran parte Marietta, la nuova amica del duca di Perono.

Se non che, con grande dolorosa stupore del duca di Perono, il Re non sembrava commuoversi sensibilmente ai prodigi delle danzatrici e agli effetti coreografici della scena mimica.

Appena le ballerine si furono ritirate, Luigi XV si alzò come per dire che [illegible] bastanza, e così le dame e i cavalieri lasciarono la sala dello spettacolo per tornare in quella da ballo, dove i violoncelli e i violini attaccavano un minuetto.

Sei soltanto del trono non restarono che i due stranieri presentati dal maresciallo di Ghorior, il duca di Richelieu, vicino al Re, e a rispettosa distanza la signora di Lesparo con gli ufficiali moschettieri e

CRONACA CITTADINA

L'imposta sui fabbricati
e la questione finanziaria
La lettera di un agente delle imposte

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« *On. sig. Direttore,*

« Vorrebbe essere tanto cortese da consentirmi di rilevare una palese contraddizione nella quale incorre l'autore dello splendido articolo « Illusioni tributarie », pubblicato sulla *Stampa* nel numero del 12 gennaio corrente?

« Tra le altre acute constatazioni e assennatissime considerazioni, il sig. *o. c.* scrive:

« Come è noto, gli affitti delle vecchie costruzioni si fissano sui prezzi delle case nuove. « E queste naturalmente nelle città e nei « quartieri in progresso non si costruiscono se « non quando il prezzo che paga l'inquilino « è tale da coprire, oltre alle altre spese, « anche l'imposta.

« Ora, siccome questa per le case nuove è « effettivamente del 16,25 %, così ne doviva che « le case vecchie, le quali fissano gli affitti su « quelli delle prime e vengono quindi a di- « minuire l'aliquota del tributo, guadagnano « anche per tale motivo una rendita, un vero « *unearned increment* immeritato, a scapito « dell'uguaglianza tributaria e dei giusti di- « ritti del fisco. Mentre se l'imposta venisse « adeguata sul reddito effettivo, a mano che « questo nelle case vecchie viene automatica- « mente crescendo, i proprietari non potreb- « bero rivalersene l'onere né in tutto, né in « piccola parte, sugli inquilini, perchè il prez- « zo dell'alloggio è già fissato in precedenza « dalle case nuove congruamente colpite.

« In questa constatazione abbiamo sia la ra- « gione fondamentale della revisione che da « più parte si domanda ».

« Ma subito soggiunge: « Diverso, invece, è « l'apprezzamento mastro, se esaminiamo le « proposte sotto l'aspetto del rendimento fi- « scale ».

« E continua osservando, che il complesso dei redditi attualmente accertati corrisponde a un valore patrimoniale di 14 miliardi, *che è quello attribuito ai soli i calcoli recenti su l'ammontare probabile della ricchezza privata italiana*: calcoli basati sul rendimento di un'altra imposta: quella sui trasferimenti a titolo gratuito (successioni e donazioni).

« E conclude: « Ora questa coincidenza del- « le due stime, l'una fatta attraverso alla de- « terminazione del reddito per mezzo della im- « posta diretta sui fabbricati; l'altra attra- « verso la valutazione del capitale per mezzo « della imposta indiretta di successione, pare « a noi decisiva per dimostrare che oggimai « il tributo sui fabbricati rende all'incirca « quanto può dare e che quindi la revisione « generale, giustissima o consigliabile sotto « l'aspetto equitativo, non può dar luogo a il- « lusioni dal punto di vista fiscale ».

« Francamente, questa conclusione è, a mio parere, contraddittoria ed erronea.

« Contraddittoria, perchè, dopo aver giusta- « mente e acutamente constatato *che le case « vecchie non sono tassate in misura adeguata « al reddito effettivo e guadagnano un vero « unearned increment*, mai si comprende co- « me il sig. *o. c.* arrivi ad affermare che « la re- « visione generale non può dar luogo a illu- « sioni dal punto di vista fiscale »; ciò che, in lingua povera, significa, che la revisione ge- « nerale non apporterebbe allo Stato un consi- « derevole aumento d'imposta!

« Se è vero, infatti, che le case vecchie (quelle cioè esistenti all'epoca dell'ultima re- « visione - 1890), sono tassate insufficientemen- « te, non può revocarsi in dubbio che la *revi- « sione generale darebbe un aumento d'imposta « abbastanza rilevante, appunto perchè consi- « derevole è il numero di tali case, come molto « considerevole è l'aumento delle pigioni dal « 1890 ad oggi.*

« Ed è erronea perchè « la coincidenza delle due stime » non può autorizzare alcuno ad affermare « che oggimai il tributo sui fab- « bricati rende all'incirca quanto può dare », *giacchè uno dei più importanti coefficienti che servono di base alla determinazione del va- « lore dei fabbricati, agli effetti della imposta « indiretta di successione, è precisamente il red- « dito accertato per la imposta diretta. La coin- « cidenza delle due stime, evidenti, non ha bisogno di ulteriori illustrazioni....*

« Ma, con tutto questo, sarebbe proprio indispensabile, o, semplicemente, necessaria una revisione generale? E non si potrebbe raggiungere altrimenti lo scopo della perequazione e del conseguente incremento dei redditi?

« L'art. 21 della legge 26 gennaio 1865, N. 2136 « così concepito: « Oltre alle modificazioni « ecc. ecc. si farà luogo eziandio a parziali re- « visioni, ogniqualvolta venga dimostrato che « il reddito lordo di un edifizio sia aumentato « o diminuito di un terzo ».

« E l'art. 5 della legge 11 agosto 1870 N. 5784, « allegato F, prescrive: « Gli aumenti e le dimi- « nuzioni previsti dall'art. 21 della legge 26 gen- « naio 1865, non daranno luogo a variazioni che « quando procedano da cause con effetto conti- « nuativo ».

« L'art. 19 della legge 11 luglio 1868, N. 4513 (modificativo dell'art. 62 del regolamento 24 agosto 1877) determina, poi l'epoca nella « quale dovranno aver effetto le variazioni.

« Ora io penso modestamente, che si po- « trebbe raggiungere lo scopo, se si surrogas- « sero articoli di legge vecchi con nuovi, o con « la seguente disposizione:

« Dopo trascorso un quinquennio dall'anno « nel quale fu iniziato l'ultimo accertamento, « tanto l'Azienda quanto i contribuenti po- « tranno chiedere la revisione parziale, con « effetto dall'anno successivo a quello nel qua- « le la revisione sarà chiesta ».

« Convinto che, soltanto con una simile *disposizione* si potranno ottenere, almeno in gran parte, le tanto desiderate *sperequazioni*, ora esistenti e si potrà raggiungere il desiderato assetto del tributo, faccio grazia ai lettori delle molte ragioni che militano a favore della mia proposta: e mi auguro che la buona semenza trovi terreno propizio, giacchè i buoni coltivatori non mancano.

« *Torino, gennaio.*

« Dott. FRANCESCO FERRIS,
« *Primo agente delle Imposte* ».

Sono lieto che il mio articolo abbia provocato l'importante intervento di un distinto e autorevole funzionario. Esso ribadisce l'opportunità e l'utilità di procedere ad una nuova revisione del reddito dei fabbricati, anche per riparare a stridenti sperequazioni, che sono oggi specialmente a carico del Centro e del Mezzogiorno d'Italia. E sembra pienamente accettabile e sostenibile la proposta del dott. Ferris, per avviare gli ostacoli pratici di una revisione generale: perchè, avendo per base il catasto e altri sistemi di accertamento reale, una revisione quale quella suggerita dall'egregio Agente sfugge alle possibilità di arbitrii o di esagerazioni fiscali.

Quanto al vantaggio che può ricondarne all'erario, solo il risultato dirà chi di noi due abbia ragione. I calcoli del Gini sulla ricchezza privata sono condotti con grande accuratezza, e i risultati dell'imposta successoria sono controllati da numerosi elementi indiretti. In secondo luogo, nell'ultimo triennio, specialmente, gli agenti delle imposte hanno fatto delle revisioni parziali assai rigorose. Infine, in molti centri delle Marche, dell'Umbria, della Basilicata, delle Calabrie, ecc., i valori delle case probabilmente sono notevolmente diminuiti. E anche in quelle città dove si è manifestato il fenomeno inverso, non pochi quartieri sono decaduti e le case sono con la qualifica giuridica di « popolari » non pagano imposta per un decennio.

Ciò, detto tutto ciò a giustificazione della mia opinione, su tutto il resto — che è il più — sono lieto di trovarmi completamente d'accordo col dott. Ferris e sarà ottima cosa se la sua proposta verrà accolta da qualche deputato.

E. E.

Una esposizione futurista
e un'iniziativa
pro "Crociata contro la tubercolosi,,

Questa sera al Circolo degli Artisti si inaugura, con una modesta cerimonia famigliare che sarà presieduta dal comm. Corrado Corradino una esposizione di documenti d'arte futurista, cubista, e ultrafuturista messi dagli studi dei nostri più passatisti artisti torinesi. L'esposizione vuol segnare l'allegra apertura del carnovale e delle tradizionali riunioni serali.

La *mostruosa* mostra, l'*indisposizione* di S. A., come la chiamano tutti gli espositori, fra i quali si notano anche alcuni autentici e *biasimati per antica pelle* professori della R. Accademia Albertina, ha per emblemi gli stemmi di Mari-netti (due quadretti di nero, tinati giù di maniera, elegantemente, con la luna celeste e gialla piolella e con la barchetta che naviga sulla acque calme, lisce e pulite) e di Boccioni (due boccie da giuoco). Essa è annunziata con un manifesto spaventosamente primitivo che simboleggia il fu-turismo, cioè la fallosa escursione in campagna di un volenteroso ciclista che infonca un biciclo modello 1865...

Fra i futuristi del... carnovale 1914, fra gli artisti che espongono le opere ultrafuturiste e cubiste, ci sono Giacomo Grosso, Cesare Maggi, A. Filoheti, Matteo Olivero, Giorgio Ceragioli, Rodolfo Bernardi, il Cibrario, il Bozzalla, Michelangelo Monti, l'Alloatti, il Pennazio, Tancredi Pozzi, il Bonfiglioli, il Vercelli, il Carpanetto e altri numerosi artisti del pennello, della stecca, della matita, che tentano nascondersi sotto pseudonimi più o meno strani e strambi... Qualcuno s'è sforzato di fare cose orrende, ed è riuscito a presentare gustosi studi di movimento e di colore, come il Maggi col « Treno diretto in velocità notturna » e uno studio di figura sul « Tango »; altri fa, involontariamente, l'atroce satira del futurismo autentico, quello cioè che provoca disordini, sfrutta la curiosità delle folle e adora il feticismo delle cloache e le parole in libertà, cioè parzaccole e oscenità. Quasi tutti si sbizzarriscono in gustose trovate che rivelano come anche il più triste e ringiallito accademico possa improvvisarsi, tra le feste di Natale e la quaresima, futurista e cubista...

Un pittore e letterato romantico si prende in giro presentando, simboleggiata in una ottantina, « La romanza in *la* minore ». Lo scultore... Foly Crea presenta il... busto equestre del fantino John: Tancredi Pozzi, con un cavallo che sbuffa e soffia da tutte le parti, con un destriero cenciosidi, affermo di aver dato un... calcio al passato; Giacomo Grosso presenta un nudo (oh come passatista!) color acciuga verde su fondo rosso sangue con sotto un cartiglio eloquente: « Dal vero anno 1925. 1.o Premio, Giacomo Grosso »; il Garlazzo si diverte con uno « Scivolo di sky » e con uno studio di « Nudo in vibrazioni attraversato dall'idea ». Ed ecco l'ondata che si gira su un chiodo, ecco uno studio schermistico del Cibrario - Spade, uomini, luce »... ecco un quadro... dialogico « La simultaneità del cibo, ecc. »: scorge uno ordalia « Il sogno... delizioso di una pulce ». Ecco poi la maggior opera dell'esposizione, il gran quadro di Matteo Olivero: ma sono necessarie le eloquenti illustrazioni dell'autore e l'uso di speciali occhiali per ammirarlo: ecco il « Bisogno di una notte d'autunno » del Ceragioli... Alberto Falchetti sembra un futurista davvero col suo « Sviluppo delle 24 a 4000 » che può essere o una fantasia invernale d'alta montagna o il simbolo dell'umanità alpinista o l'impressione in una galleria di statue greche, o, anche, la stiniea del proverbio « Chi la fa l'aspetti » i cocci sono suoi »...

La mostre ridicola ma che fa ridere non avrebbe dovuto essere aperta al pubblico. Ma poichè è carnovale e perchè agli organizzatori sembra posse fur passare una mezz'ora di sana ilarità, sarà aperta per qualche giorno per uno scopo caritatevole e gentile, cioè pietosamente passatista. Su proposta di Corrado Corradino il reddito delle entrate alla mostra del futurismo estemporaneo degli artisti torinesi (L. 0,50 al biglietto) sarà devoluto completamente alla Cassa della benemerita istituzione « La Crociata contro la tubercolosi ». La mostra sarà aperta al pubblico a datare da lunedì.

Ex impiegato
ritira un deliberato del Consiglio comunale

Sabato mattina, davanti alla Giunta provinciale in sede contenziosa sarà discusso il ricorso presentato dall'ing. Anibaldo Biagi, già addetto all'ufficio tecnico dei lavori pubblici del Municipio di Torino, in qualità di aiutante ingegnere, per ottenere l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale di Torino, 24 febbraio 1913, che decretò il licenziamento dall'impiego del Biagi. Il Municipio ha fatto ai Biagi vari addebiti, lagnandosi di negligenza, di volontaria assenza, ecc. L'appunto più grave per cui vi fu già un dibattito penale, finito con assoluzione del Biagi, consiste nell'avere scientemente dato parere favorevole alla elevazione di nei piani nella costruzione della casa Basco, via Madama Cristina angolo via Bidone, intimo lo si seppe pure di avere preparato ed assunto lavori per conto di terzi.

Il Biagi contesta virtualmente i vari addebiti e l'applicabilità della pena del licenziamento.

La causa doveva discutersi mercoledì prossimo e si discuterà sabato. Presiederà l'udienza il vice-presidente comm. Di Costiglione; siederanno il cav. uff. Serenti, il cav. Scrimaglia, il cav. Roccavilla. Relatore della causa è l'avvocato cav. uff. Carlo Camerano. Segretario Garzera. Per il Comune parlerà l'avv. Pier Attilio Omodei col procuratore avv. Carlo Giordano; per il Biagi, il signor avv. Pietro Rossi.

A suo tempo daremo notizia della sentenza.

L'inaugurazione dei locali
del *Battaglione Studenti*

Con una simpatica riunione, si inaugurarono ieri sera i locali gentilmente concessi dalla Divisione militare al Battaglione Studenti nella ex-Caserma Duboruido, che ha già preso nome di « 3.o Battaglione Volontari Fucilieri ».

Alla riunione intervenne il generale Filippini, ispettore generale del Tiro a segno, ricevuto dal prof. Antognoni, presidente del Battaglione, dal capitano conte Radicati di Brozolo, comandante, e dal tenente Venardi.

Il colonnello Filippini ebbe per i numerosi Volontari intervenuti, parole di vivo compiacimento e promise di passare in rassegna il Battaglione domenica, 25 corrente sul piazzale del Martinetto. Il comandante rivolse quindi viva preghiera ai non intervenuti affinchè non vogliano mancare.

Al Corpo allievi tiratori

Ci ri comunica:

« Domenica, 24 corrente, il Corpo degli allievi tiratori sarà passato in rivista dal signor ispettore provinciale del Tiro a segno. Gli allievi sono invitati a trovarsi puntualmente alle ore 9. La marcia è rinviata a domenica prossima, 1.o febbraio ».

Feste e danze

La Sezione sportiva « La Torino », la quale compie in quest'anno il 25° anniversario di fondazione, annuncia il suo consueto gran veglione per il lunedì 23 febbraio al teatro Scribe. Alla festa danno adesito le Società consorelle.

— Il veglione della Società di M. S. fra congedati dalla Regia Marina, avrà luogo alle Scribe la sera del 21 corrente.

— A « Una notte nella città di Rodi » è ispirata la festa da ballo in costume promossa dalla Società fra proprietari e dipendenti d'Hotel, che avrà luogo il 10 febbraio nelle sale della Società « La Libertà ». In piazza San Carlo, n. 1. I proventi della festa sono destinati al fondo per dotare il San Giovanni di una sezione radioterapica.

— L'Associazione Reduci d'Africa invita soci e cittadini al suo vegliono danzante per la sera del 31 febbraio alle Scribe.

Il saluto di Manlasser a Torino

Manlasser bey, appena giunto a Tripoli, ha voluto inviare il suo riconoscente saluto a Torino, dove ha trascorso giornate liete e interessanti. Egli ha perciò spedito il seguente telegramma al nostro Direttore:

« Memore lieto soggiorno passato costà, ringrazio suo mezzo amici tutti di Torino.

« *Manlasser* ».

La infermiere della Croce Rossa
in tempo di pace

Abbiamo altre volte accennato all'opera commendevolissima di un gruppo di infermiere volontarie della Croce Rossa di Torino, le quali costituirono un Comitato promotore col proposito di fondare nella nostra città un ospedaletto-ambulatorio, nel quale esse avrebbero prestato servizio. L'iniziativa raccolse larghe simpatie; coloro che le promossero, e con sottoscrizioni di azioni e di obbligazioni e con ricavi di trattenimenti e vendite di beneficenza, riuscirono a raccogliere in breve tempo un discreto fondo.

Ora la nobile iniziativa sta per entrare nel periodo di esecuzione in grazia di cospicue e larghissime e di generose concessioni ottenute in questi ultimi tempi. Il Municipio di Torino accordò il terreno necessario per l'impianto di un padiglione Döcker nel nuovo giardino pubblico che si sta formando sulla riva destra del Po, accanto allo sbocco del ponte monumentale Umberto I, nel Borgo detto del Rubatto.

Il Ministero dell'interno concesse un sussidio di L. 3000 ed un padiglione Döcker, provvedendo pure alla spesa di trasporto e montaggio. La Cassa di risparmio di Torino e le Opere pie di San Paolo accordarono generosamente L. 5000 e L. 4000 rispettivamente.

Il Comitato per la diffusione della artistica medaglia « Italia Victrix », modellata dallo scultore Rubino, fece un primo versamento di L. 1000, ricavo netto della vendita di un tale.

Oltre a quelle già pubblicate, giunsero poi alle promotrici altre offerte in natura. La signora Amalia Leumann (non metti cento di lata per biancheria; la ditta Mercandino un pacco di tele cerate; il signor Alberto Rocca un grande orologio a quadro; la ditta Orsi alcuni termometri; il signor Emilio Treves mobili diversi per segreteria.

Così il Comitato promotore, adunatosi in questi ultimi giorni, decise di iniziare il periodo di esecuzione, cominciando per ora coll'ambulatorio, pel quale si richiedono minori mezzi finanziari, e al quale appunto si adatta il padiglione che fu concesso dal Ministero dell'interno, e che sarà convenientemente impiantato nella località sopra indicata.

Già parecchi medici e militi della Croce Rossa offersero gratuitamente l'opera loro per l'esercizio del nuovo ambulatorio (al quale sono pure assicurate concessioni gratuite di medicinali e di disinfettanti): coloche si conta vedere presto funzionare, a beneficio specialmente della popolosa regione ove sorgerà, « quale nuova esplicazione dell'opera pietosa della Croce Rossa in tempo di pace.

Per i minorenni condannati

Dal prof. Mario Carrara riceviamo:

Illmo Signor Direttore,

Un accenno al nostro Patronato per minorenni corrigendi, contenuto in una notizia pubblicata nella cronaca del suo giornale, mi dà occasione e ragione di aggiungere che anche il nostro Patronato « Cesare Lombroso » richiesto dalla locale procura del Re se fosse disposto ad accogliere minorenni che in conformità del nuovo Codice di procedura penale non dovranno più entrare nelle carceri ma dovranno essere affidati a Società di assistenza, rispose con pronto entusiasmo offrendo quanti più posti poteva. Ieri di concerto all'attuazione della provvida disposizione di legge strettamente collegata colle sue finalità statutarie, così come da tempo accoglie i minorenni per l'art. 1 della legge sulla condanna condizionale.

Ora, come si legge nell'accennata notizia, il locale e benemerito Comitato di difesa, ha sin dal 10 corrente impiantato un nuovo istituto per raccogliervi tali minorenni.

Non posso che rendere omaggio al valore morale della nuova iniziativa benefica e disinteressata: ma poichè questo secondo Istituto risulta dunque completamente analogo al nostro vecchio Patronato (tanto che del nuovo Istituto sono ora ospiti una diecina di ragazzi che sino al 10 corr. il Comitato aveva allogato presso il Patronato), mi permetto di chiedere se non sarebbe stato più semplice, più ragionevole, poichè dire più buono, oltre che economicamente più conveniente che il Comitato di difesa e il Patronato avessero provveduto a tale nuova e felice disposizione di legge di comune accordo, come han proceduto fino ad ora. E invece di fondare *ex novo* un istituto, si fosse innestato nel vecchio e ormai robusto tronco del Patronato il più giovane ramo, con una azione con tale particolare destinazione.

Si sarebbero così risparmiate spese di adattamento di nuovi locali (i denari anche spesi dal Municipio sono pure denari del pubblico!), di impianto, di arredamento, di sorveglianza, di mantenimento anche, approfittando invece dell'organizzazione materiale già esistente in modo da ottenere secondo le leggi della buona natura il massimo rendimento col minimo sforzo. E poichè la direzione di un istituto di correzione e di sorveglianza è la più difficile, dell'opera pedagogica, si sarebbe utilizzata anche quell'interesse stesso dei giovanetti ospiti, la eccezionale fortuna che a capo del Patronato sia un direttore come il dott. Tovo, che alla capacità tecnica associa la facoltà più preziose di un educatore: la pazienza inesauribile, la bontà indulgente e insieme severa, la tenerezza paterna per i suoi allievi, che mi paiono tutte cose difficilmente sostituibili.

Non so se l'apparienere all'Amministrazione del Patronato renda il mio giudizio e le mie argomentazioni parziali. Ma vorrei prescindere, Egregio Signor Direttore, dal caso speciale, che può anche sembrare un pettegolezzo, per riferirmi ad un principio e ad una norma generale per le istituzioni di beneficenza per lanciatore lo spreco, se non inutile, sproporzionato, che il loro moltiplicarsi nello stesso campo provoca di energie intellettuali ed economiche dei benemeriti che le promuovono e le sostengono.

Proprio mentre unanimamente ed urgono i bisogni finanziari pel dilagare del male e per le più ampie e giustificate esigenze della legge, scorpio mentre si inaridiscono dinanzi alle difficoltà del momento gli aiuti materiali che i poteri pubblici ci possono dare; non le pare pericoloso che la beneficenza privata, che pure è ancora la più larga, la più gradita, la più efficace soccorritrice dei nostri istituti, trovi regionevolmente motivo di stanchezza, di malcontento e quindi di astensione, in ossequio moltiplicarsi non giustificato di contributi che le chiedeggono ad un medesimo fine?

Mi creda, Egregio Signor Direttore, con perfetta considerazione

Devmo Prof. *Mario Carrara*.

Cade dalla tranvia in moto

La fantesca Teresa Bianco, d'anni 14, scendendo imprudentemente da una tramvia in moto, all'angolo delle vie Duchesse Jolanda e Principi d'Acaja, cadde al suolo e ruppe una bottiglia che portava, restando ferita dai frantumi alla mano destra. Due compagne accompagnarono la ferita alla Stazione delle guardie municipali di Porta Susa, dove fu medicata col preparato antisettico, e poscia da un agente fu condotta all'Ospedale Mauriziano per la medicazione definitiva. I sanitari la giudicarono guaribile in giorni 8.

Investimento

Il contadino Aventura Cucco, d'anni 30, da Pecetto, abitante nella borgata Rosero di detto Comune, mentre passava in piazza Madama Cristina, fu investito da una vettura tramviaria, linea Ponte Isabella, e riportò delle abrasioni e lesioni in varie parti del corpo. Una sua zia, Lucia Rocco, che gli era insieme, l'accompagnò al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Longo, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Gli agenti daziari discutono il loro organico

Gli agenti daziari torinesi si sono riuniti in assemblea per discutere in merito alle affermazioni fatte dal sindaco e dall'assessore competente nella seduta consigliare del 7 d. s., circa il loro organico. Essi hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Mentre protestano per tali affermazioni, atte a sconfessare l'opera benefica compiuta fin qui in pro degli agenti daziari dal consigliere comunale Bachi rag. Donato, in unione al gruppo della minoranza; affermano essere purtroppo veri e sussistenti l'agitazione e il malcontento fra gli agenti daziari, agitazione e malcontento provocati dalle improntitudini di taluni superiori e dalla trascuranza che l'Amministrazione ha fin qui avuto per codesto Corpo; dichiarano veritieri i fatti lamentati dal consigliere Bachi, circa le condizioni finanziariamente peggiori in cui è venuto da anni il Corpo agenti daziari in confronto agli altri Corpi armati cittadini, inquantochè, se coll'allargamento della cinta venne concesso loro il tanto sospirato parecchio, venne pero d'altra parte abolita quella indennità di L. 5 al mese, che rappresentava la compensazione delle ore di servizio prestate in più di quelle che prestavano in precedenza; insistono nell'affermare che l'organico del personale, così come venne votato nella seduta del 7 u. s., peggiora la carriera degli agenti, in quanto che la numerarità dei brigadieri viene diminuita di quattro, e quella dei vice-brigadieri rimane stazionaria, e quella delle guardie scelte non è sufficiente, mentre coll'ultimo organico e coll'antica cinta, con una forza di 322 agenti, i graduati erano rappresentati da 4 ufficiali, 8 marescialli, 30 brigadieri, 61 vice-brigadieri e 54 guardie scelte, più 18 guardie scelte della squadra mobile: attualmente, con una forza di 265 agenti, i graduati sono rappresentati da 4 ufficiali, 8 marescialli, 27 brigadieri, 29 vice-brigadieri e 34 guardie scelte (le 18 guardie scelte della squadra mobile vennero abolite), lasciando così dei posti molto importanti, quali il Ponte Isabella, lato arrivi di Porta Nuova, Mercato Centrale, corso Giuglisco, ecc., sotto la responsabilità di graduati inferiori alla importanza dei posti stessi; richiamano l'attenzione dell'assessore competente affinchè voglia dar corso sollecitamente alle migliorie promesse circa il riposo settimanale, le licenze, le facilitazioni tranviarie, ecc., di cui formano oggetto di apposito Memoriale; respingono l'affermazione di essere stati in alcun modo sobillati da elementi estranei alla categoria daziari; deliberano di mantenere viva ed intensa l'agitazione fin tanto che l'Amministrazione abbia mantenute le promesse fatte ai rappresentanti dell'Unione agenti daziari e migliorate le condizioni economiche e morali; danno mandato alla Confederazione generale fra i dipendenti del Comune di eseguire quell'azione atta a tutelare il diritto d'organizzazione e gli interessi materiali e morali dei suoi consociati ».

Fantasie... di cronaca

Un giornale del pomeriggio ha lanciato ieri nel dominio del pubblico l'impressionante notizia di « una rocambolesca impresa attribuita a due guardie di P. S. ». Non crediamo che sia il caso di riferire in tutti i suoi romanzeschi particolari la lunga narrazione. Diremo soltanto che si tratta — secondo le voci raccolte dal collega — di un complotto ordito da due agenti di P. S. per rapinare armata mano un signore ignoto il quale si recava allegro alla Banca d'Italia a riscuotere ingenti somme!

Il delitto avrebbe dovuto essere compiuto in una località remota della collina ove l'ignoto signore sarebbe stato condotto per un.... interrogatorio!

Questa, in brevi linee, la notizia o cui la « voci in corso » hanno aggiunto fronzoli degni della fantasia di un romanziere prodigo di trovate emozionanti. La verità, invece, denudata della sua rossa fantasiosa, appare ben diversa.

Si tratta semplicemente di due guardie che furono messe in sala d'attesa per misure disciplinari in seguito a un'infrazione regolamentare, sulla cui consistenza deve giudicare il Consiglio di disciplina.

Arresto per spendita di monete false

L'ortolana Argano Domenica, abitante al N. 300 della strada della Pellerina, la quale tiene mercato di erbaggi all'ingresso in Borgo Dora ove si recano per le loro provviste i proprietari dei negozi cittadini, aveva venduto nella mattina del 17 corrente una quantità di prodotti al signor Michele Podio, da Vili, rivenditore di commestibili in via Magenta, 53. Fra le monete ricevute in pagamento vi era pure un pezzo da due lire, nuovissimo, che più tardi riconobbe come falso. Tre giorni dopo il signor Podio ricomperò della nuova merce dalla stessa venditrice e nel denaro che mise nelle mani della venditrice ritrovò più tardi un'altra moneta falsificata a quella ricevuta tre giorni prima. L'Argano allora decise di denunciare la cosa alle guardie; e ieri mattina rivedendo il Podio sul mercato lo indicò ad un agente municipale a cui rimise le due monete. Il Podio fu quindi accompagnato alla Questura ove fu trattenuto.

E' però doveroso aggiungere che nè in tasca nè nella sua abitazione furono trovate altre monete falsificate.

Ladri sfortunati

Anche nel mondo dei ladri vi sono gli sfortunati, perseguitati dalla jettatura. A questa categoria appartengono coloro che ci offrono motivo a queste note di cronaca. La scorsa notte ignoti iniziarono un lavoro per penetrare nei laboratori del cav. Giovanni Voglietti in corso Valentino, N. 24, ma mentre attendevano alla bisogna udirono rumori di passi e pel timore di una sorpresa abbandonarono il posto. Altri ignoti tentarono di penetrare nella bottiglieria del signor Gramaglia Angelomi, in via Bellezia, N. 10, ma anch'essi dovettero allontanarsi per il sopraggiungere di passanti. Più sfortunato dei precedenti colleghi fu certo De Luca Ulcurgo di Giovanni, il quale, in unione ad altri aveva iniziato i lavori preparatori per compiere una visita nel negozio della Ditta Frette e C.ia, in via Venti Settembre, N. 24. Mentre il lavoro procedeva sopraggiunsero due guardie della sezione Dora, le quali fermarono il De Luca e lo tradussero in arresto.

Scoppio d'una mina in Val d'Aosta

L'operaio Enrico Cretaz, addetto al lavoro delle mine nel paese di Perloz, in Val d'Aosta, fu vittima di una grave disgrazia. Con altri compagni, egli era occupato al suo delicato lavoro, e stava precisamente caricando una mina, quando avvenne una rumorosa esplosione. La mina era scoppiata. Numerosi pezzi di pietra vennero lanciati in tutte le direzioni, senza però colpire nessuno dei minatori, ad eccezione del povero Cretaz, che ricevette una scheggia lanciata con violenza sulla mano sinistra. Il colpo del sasso, che aveva acquistato la forza d'un proiettile, fu tale, che il dito mignolo dell'operaio fu netamente asportato.

In una barella improvvisata l'infelice venne trasportato ad Aosta, donde col treno fu condotto a Torino. Qui venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove i dottor Pavesio lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Infortunio

L'operaia Giovanna Audini, d'anni 19, da Carmagnola, mentre lavorava nello stabilimento di filature e Trotarello, ebbe la mano destra presa fra gl'ingranaggi di una macchina e riportò una gravissima lesione, che il dottor Longo, del San Giovanni, giudicò guaribile in due mesi.

Il formaggio rubato

Il conduciente Ricci Giovanni, abitante in corso Vercelli, N. 82, denunziò che mentre percorreva la strada di Circonvallazione al Monte Parco, fu derubato di una forma di formaggio che teneva nel cesto di un suo carretto.

Ciclista contro un tram

All'angolo di via Lagrange con via Cavour, passava ieri in bicicletta il carradore Michele Traversa, d'anni 18, abitante in via Ellero, in quel mentre giungeva a velocità regolare il tram N. 56 della S. A. T., contro il quale il ciclista andò ad urtare.

L'infelice cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo e la leggera commozione cerebrale.

Il ferito venne subito dalle guardie civiche raccolto ed accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Sagarano lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 10 giorni.

La futile questione

Il meccanico Amedeo Fiechia, d'anni 21, abitante in via Sacchi n. 42, questione per futili motivi all'angolo di via Roma e via Cavour con un tal Giuseppe Medico, il quale lo percosse producendogli una ferita al capo. Medicato al San Giovanni, il Fiechia fu giudicato guaribile in 10 giorni.

L'acqua bollente sulle mani

Il falegname Giulio Aragliati, di anni 20, nella sua abitazione in via Germanasca n. 27, si versò sulle mani una quantità di acqua bollente, producendosi gravi ustioni di secondo grado. Accompagnato all'Ospedale Martini, vi fu dal dott. Canepare giudicato guaribile in 15 giorni.

Travolto da una pianta

Da Favria Canavese venne trasportato all'Ospedale San Giovanni il contadino Matteo Borgialli, d'anni 23, il quale era stato travolto da una pianta, che alcuni uomini stavano segando.

Il giovinotto, che aveva riportato una ferita alla gamba destra, fu ricoverato dal dottor Pavesio.

Grave caduta

Il venditore ambulante Luigi Vigo, d'anni 53, senza fissa dimora, trovandosi a Sant'Ambrogio di Susa, cadeva a terra fratturandosi il collo del femore destro. Egli venne condotto al nostro Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato. Potrà guarire in quattro mesi.

Partenza di emigranti

Sono partiti la notte scorsa, alle 0,40, diretti nell'America del Nord, 300 emigranti delle varie provincie piemontesi.

Note spicciole

Anche oggi ultimi tre giorni di Carnovale si ferra come al solito. Il Banco di Beneficenza delle 90 Opere Pie riunito, sotto il portico di Piazza Carlo Alberto. La Società Torinese « Pro Puericia », che da molto tempo è nel numero delle Opere consociate, vi concorre anche quest'anno e ieri, con la generosità consueta per parte sua a provvedere 200 pezzi (di cui 50 di speciale valore) per la dotazione generale del Banco.

Il Consiglio di Direzione, lodando nella prevista ed instancabile generosità degli amici e benefattori della « Pro Puericia », la spesila in questa nuova occasione al loro aiuto, propagatori di voler, con l'invio di qualche dono, agevolare la raccolta dei premi che l'Istituto è in obbligo di recare al Banco. I doni potranno essere ricapitati alla Sede dell'Opera (Corso Massimo d'Azeglio, N. 20).

***

Per discutere in merito all'allargamento di via Roma ed i disagi della periferia sono convocati per venerdì, 23 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo Borgo San Paolo, via Cesana, 78, tutti i consiglieri della periferia ed in special modo quelli della regione San Paolo.

Seguendo la Cronaca

Teatro Vittorio Emanuele II
Gran Ballo *Excelsior*

Domani sera sabato, 24 corr., al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la prima rappresentazione Cinematografica del gran Ballo *Excelsior*.

Il sincronismo, applicato per la prima volta a Torino, nell'azione mimo-coreografica di Luigi Manzotti colla musica di Raimondo Manzoni, eseguita da un'orchestra di 40 professori sotto la direzione del maestro cav. Andrea Mayer, dà la completa illusione di assistere alla vera riproduzione vivente del Ballo.

Il grande successo e l'impressione viva, che questo nuovo lavoro d'arte già destò nei teatri di Milano e di Genova, danno alcuno affidamento dell'esito che si otterrà anche a Torino nelle poche rappresentazioni che si eseguiranno al teatro Vittorio Emanuele.

I "venerdì,, del Cinema Ambrosio

Per oggi solamente si proietterà per intero il « Saturnino Farandola ».

Il pubblico « chic » che specialmente ai venerdì frequenta l'elegante Cinema, potrà dalla continuità della proiezione delle quattro parti: *Oceania, Asia, Africa, America*, maggiormente rilevare le bellezze di questa film speciale ed interessantissimo.

Si prevede il solito intervento del pubblico fine ed elegante, il quale ha decretato il più grande successo ai « Venerdì » del Cinema Ambrosio.

Arti e Scienze

Un grande violoncellista
Pablo Casals

Un grande, legittimo successo.

Chi, ad esempio, non aveva ancora udito, o l'aveva udita in qualche esecuzione mediocre, la *suite in do* maggiore per violoncello solo, di Gian Sebastiano Bach, quale fonte meravigliosa di bellezze apparse ieri sera, attraverso l'interpretazione di Pablo Casals!

Largo, nobile, contegno il *praeludium*, come veramente vuole il carattere della *suite*; vigoroso, ampio, nel vigore dell'arcata l'*allemande*; dolce, limpida, ricca di sfumature la *courante*; espressiva la *Sarabande*; briose, pursuime, di una purezza adamantina, le due *bourrées*; maestosa nel ricco dato alla polifonia bachiana, dilagante ovunque, ma qui più accentuatamente, la *Gigue*!

E questo qualità, ravvivate e quasi ricreate da un così solido senso del ritmo da conferire all'esecuzione il carattere di qualche cosa di architettonico; intensificate da una sobrietà, da una purezza e da una nobiltà di stile, imponente nella granitica semplicità; tese, ed inquadrate in una cornice dall'intaglio profondo e possente, queste qualità — dico — in cui si compendia l'arte del Casals, bene possono spiegare la sensazione profonda suscitata dal concerto di ieri sera in un pubblico affollato ed elegante, ed ormai educato alla scuola dei più valenti virtuosi.

Ed il Casals ebbe nel Bufaletti un coadiutore degno del più vivo encomio. Già la sonata in *fa* maggiore del Brahms ci aveva convinti che l'egregio pianista era in uno dei suoi momenti migliori. Onde quasi a stento c'avevamo indotti a credere quanto ci si affermava: che cioè un'esecuzione così equilibrata, così sicura, così viva e colorita fosse il frutto di una prova frettolosa e fatta all'ultima ora.

Ma il carattere frammentario, saltuso di una composizione assai più ricca di bellezze formali, che non di contenuto ideale, e nell'illusione tale da indurre in noi piuttosto la sensazione dello sforzo, durato dall'autore per scriverla, che non della spontaneità, della larghezza e della fluidità dell'ispirazione non ci permetteva ancora di supporre così delizione le impressioni, destate sin tardi in noi dall'esecuzione e dall'interpretazione della sonata in *la* maggiore del Beethoven. Qui, dove per entro ogni pagina canta vigile la voce del genio; qui, dove tutto è chiaro, ed espressivo, e nudità della linfa succosa dell'idea, il senso di delizioso freschezza, onde ci sentiamo colti, fu semplicemente il risultato di una compenetrazione maestrica di due anime di artisti,

ULTIME NOTIZIE

Ismail Kemal bey
rimette i poteri nelle mani della Commissione di controllo

(Servizio speciale della Stampa).

Vallona, 22, notte.

La Commissione di Controllo che giorni fa aveva ricevuto da Ismail la dichiarazione che, pel bene del Paese, si sarebbe dimesso dalle sue funzioni, lo incitò oggi a voler eseguire quanto aveva dichiarato. Kemal bey riconfermò tranquillamente la sua intenzione e rimise i suoi poteri nelle mani della Commissione. Il controllo per togliere l'Albania da una condizione di disordine e ottenere che abbia un solo Governo. Venga redatto il processo verbale firmato dai Ministri e dalla Commissione di controllo (Stefani).

La gara italo-austriaca in Albania
per le opere della pace e della civiltà

(Servizio speciale della Stampa).

Scutari, 21 notte.

Da tutte settimane non si parla e non si scrive più della situazione a Scutari e del suo vasto territorio che furono, per tanti mesi osservati con ansiosa attesa dai vari pubblici che assistevano, da lontano, all'atroce duello tra gli assedianti montenegrini e gli assediati turchi. Da Scutari si osserva la strana situazione dell'Albania dove ora vi sono tanti Governi che si dividono la povera terra, tanto che gli abitanti non comprendono proprio più nulla!

La Commissione internazionale amministra Scutari, a Vallona Ismail Kemal bey presiede il Governo provvisorio, a Durazzo Essad pascià riassume nella sua persona i due poteri, il civile e il militare. Aggiungete che S. Giovanni di Medua è retto da un Delegato austriaco, che ad Alessio comanda un inglese, che Elbassan e Tirana sono sotto il dominio di due bey nemici di Essad. Occorrerebbe il filo di Arianna per raccapezzarsi in questa confusione di autorità rivali e di capi nemici. Ismail Kemal bey, della gran famiglia dei Vlora, è in guerra segreta con Essad pascià, dell'illustre famiglia dei Toptani. Che strano cospiratore quello presidente provvisorio! L'incidente di Izzet pascià e lo sbarco abortito dei soldati turchi lo dimostrano.

Un decreto contro i giocatori e un Salomone francese

Tutto è anormale, è paradossale in questa Albania nuova dove la civiltà europea comincia a instinuarsi maliziosamente. A Scutari intatti si giocava molto, ma l'Ammiraglio inglese ha improvvisamente ordinato che qualunque cittadino, sorpreso alla mano a giocare, fosse arrestato. Gli agenti tedeschi e stanbuli raddoppiarono la vigilanza. Nella prima ronda notturna si arrestò un mercante che aveva perso al baccarat dieci lire turche. Nonostante l'ora tarda, lo si condusse dal giudice. La giustizia a Scutari è in mano ai francesi.

— Che delitto ha commesso quest'uomo? — chiese il giudice alla fiamma.

— Ha perduto dieci lire turche al gioco! — dichiararono gli agenti che avevano arrestato l'individuo.

— Ebbene, è abbastanza punito! — sentenziò umoristicamente questo Salomone di razza francese che assolve a Scutari le funzioni di giudice. Così visse e morì in una sera il Decreto dell'Ammiraglio.

Come nel medioevo...

La rivalità degli uomini si avverte anche per la gelosia delle città. Non appena si era appreso che Durazzo era proposta a capitale, Scutari e Vallona si sono concertate per protestare. L'una si faceva forte della sua trentamila anime, del suo bazar, del suo lago, l'altra dei suoi bey, del suo Governo provvisorio. Nelle due città vengono continuamente tenuti dei *meetings* contro la capitale usurpatrice. In un solo punto Scutari e Durazzo sono associate contro Vallona.

Riguardo alla creazione della Banca di Stato ismail Kemal bey ha costituito la Banca nazionale albanese. Tre banchieri la compongono: uno di Vienna, l'altro di Budapest, un terzo di Milano. La Banca è stata costituita con un capitale di dieci milioni. Essa ha il monopolio dei biglietti di Stato e formerà il Tesoro dello Stato: la stessa istituto di credito incasserà le imposte, pagherà le spese per i lavori pubblici, mediante una ritenuta provvigione, l'uno e mezzo per cento, sulle entrate e sulle uscite. I tre banchieri avranno presto triplicato il loro capitale. Scutari e Durazzo protestano contro questo abuso di poteri a contro i tanti diritti concessi agli stranieri. Il Principe dei Mirditi Bid Doda, vice-presidente del Governo provvisorio, ha minacciato di dare le dimissioni, ma Ismail Kemal bey ha tenuto fermo e la Banca funziona.

Il dono della regina Elena a 3000 bambini

I Governi di Roma e di Vienna gareggiano intanto nel favorire la popolazione indigena. Ecco alcuni episodi della due propaganda. La mattina di Natale a Scutari tremila ragazzi albanesi furono riuniti nella sede del Consolato austriaco. Un vapore speciale aveva sbarcato un ricco carico di abiti ed ogni bambino ebbe un costume completo. Il Console d'Italia, la mattina di Capo d'anno, cioè il 14 gennaio (calendario turco), ha convocato gli stessi tremila ragazzi coi loro genitori, ed a nome della Regina Elena ha fatto distribuire ad ogni ragazzo un abito e ai genitori dieci lire.

Per il trasporto delle truppe sulla strada ipotetica da Medua a Dibra, l'Italia ha messo in servizio due automobili militari, l'Austria altrettante.

Ma a sua volta ha spedito due automobili militari e una *Limousine* di lusso per gli ufficiali. Ma questo era un mettere l'carro avanti ai buoi. La strada non era praticabile e si dovette pensare alla sua costruzione. E scese nuovamente una lotta di influenza. Finalmente fu deciso che la strada sarebbe stata divisa in tre tronchi: da Scutari a Kubli sarebbe stata costruita dall'Austria, da Kubli ad Alessio dall'Italia e da Alessio a Medua ancora dall'Austria.

Passiamo a Durazzo. Il Governo di Vienna ha costruito l'anno scorso una scuola dove si dava gratuitamente agli albanesi l'istruzione, dove si offriva il pranzo di mezzogiorno e dove erano pure forniti gratuitamente libri e quaderni. Il Governo italiano ha voluto fare di più: ha costruito anch'esso una scuola, ma siccome i ragazzi per abitudine frequentavano la scuola austriaca, dovette trovare di meglio; dovette cioè stabilire di dare a ogni allievo, oltre al pasto del mezzogiorno, ai libri e quaderni, all'istruzione, due monete del valore di dieci centesimi al giorno. La scuola italiana è fiorente. L'Austria ha costruito un ospedale su una collina. L'Italia ha replicato inviando sul posto una missione composta di due medici e di cinque infermieri che corrono il passo da Durazzo a Tirana, da Tirana a Elbassan e ritorno. A Vallona l'Italia ha costruito un albergo; due settimane dopo muratori e falegnami giungevano da Vienna e costruivano subito una baracca in legno denominata pomposamente *albergo*. La concorrenza è politica, religiosa e commerciale, e si estende ovunque. Ma ora anche una terza nazione, la Germania, ha sbarcato i suoi mercanti e i suoi ufficiali. Così la Triplice è al completo.

(Journal)

La Grecia fortifica e arma Tenedo
La tassa sul pane in Turchia per l'acquisto di navi da guerra

Londra, 22, notte.

Un telegramma della *Central News* da Costantinopoli dice che, secondo informazioni giornalistiche, la Grecia in questi ultimi giorni sta costruendo con rapida fretta fortificazioni e pone in batteria cannoni nell'isola di Tenedo, vicino all'imboccatura dei Dardanelli.

Il corrispondente del *Times* a sua volta telegrafa da Costantinopoli che l'attenzione nazionale sembra, per il momento, concentrata interamente sulla questione della flotta. Nelle provincie si continuano a raccogliere forti somme. I funzionari seguitano a persistere nella loro determinazione di rinunciare ad un mese di paga, e la municipalità di Costantinopoli, convocata dietro istanza di Talaat bey per discutere sul modo di raccogliere maggiori fondi, ha deciso di imporre una tassa di due centesimi sopra ogni chilogramma di pane. L'entusiasmo più grande è stato suscitato in tutte le classi colla pubblicazione di opuscoli patriottici, di articoli di giornali e con rappresentazioni teatrali. Ciò ha grandemente soddisfatto il Governo ed ha incoraggiato i fautori di una più grande marina a fare propaganda per l'acquisto di un'altra dreadnought.

L'incidente greco-bulgaro
smentito ad Atene

Atene, 21 notte.

Si smentisce formalmente che sia avvenuto l'incidente di Oxilar tra i membri della Commissione militare greco-bulgara. Contrariamente alle informazioni di fonte viennese, è certo che Venizelos si recherà a Vienna subito dopo essersi recato a Pietroburgo.

I difficili lavori per il disincaglio del sottomarino "A 7,,

Londra, 22, notte.

I lavori di sollevamento dell'A 7 nell'acqua nella baia di White Sand riusciranno lunghi e faticosi più di quello che si prevedeva. Infatti si è potuto così constatare che la prua del sottomarino è profondamente conficcata nella fanghiglia. La sola poppa emerge dal fondo del mare rendendo difficile la posa delle catene di sollevamento. Tutto ciò complica i lavori di ricupero, poichè, oltre al sollevamento bisogna procedere al dislocamento.

Queste sono le poche e telegrafiche informazioni giunte questa sera intorno alla posizione dell'A 7; esse gettano però una luce nuova sulle probabili cause del disastro. Evidentemente il sottomarino ha seguito una rotta falsa ed è andato a incagliarsi. Naturalmente non riuscì più a staccarsi dal fondo del mare. Se questo sia avvenuto per un guasto al timone o per un errore di rotta non fu ancora possibile stabilire. I palombari hanno lavorato per tutta la giornata attorno al sottomarino, ma nessuno ancora i particolari delle loro operazioni.

Il nuovo affare di spionaggio a Trento

Trento, 22 notte.

Si hanno oggi particolari sull'arresto dell'ex-sergente italiano, arrestato dovuto precisamente ad un'imputazione di spionaggio. L'ex-sergente Angelo Belloni, veronese, avrebbe, secondo le accuse che gli si fanno, disegnati piani di fortificazione dell'altipiano, dietro indicazioni ottenute da altri che era l'Autorità starebbe ricercando. Questa la voce che corre più attendibile, per quanto il mistero sia tenuto segretissimo. La Polizia ha compiuto varie perquisizioni, sequestrando molte carte, che vennero trasmesse all'Autorità militare. A quanto pare, la scoperta di questo presunto spionaggio si dovrebbe ad una lettera smarrita dal Belloni, nella quale erano frasi molto compromettenti. La lettera sarebbe stata di una ragazza amante dell'arrestato, abitante in una città del Veneto. Sarebbe stata consegnata anche una busta recante un disegno di fortezza. Si accerta che si fanno rilievi anche fuori di Trento e che sia pure stato operato un altro arresto. Il Belloni è stato tradotto ad Innsbruck, dove prosegue, col consenso dell'Autorità militari, l'istruttoria, che rimane piuttosto complicata.

I colloqui al "Foreign Office,,
Venizelos chiede per la Grecia parte del territorio di Argyrocastro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Venizelos si è recato oggi al *Foreign Office* per riprendere le sue conversazioni con Sir Edward Grey. In conformità alla decisione presa prima ancora di lasciare Atene, il primo ministro greco si è rifiutato di fare qualunque pubblica dichiarazione intorno alla sua missione.

Un corrispondente ufficioso tuttavia dice:

« *Si ha ragione di credere che Venizelos sia molto soddisfatto dei risultati del suo viaggio. Nelle conversazioni con Grey tutte le questioni che interessano la Grecia, compreso il problema della frontiera epirota e delle isole, sono state discusse. Venizelos ha lanciato una proposta per una lieve modificazione del confine greco albanese. Questa proposta è attualmente sotto considerazione* ».

Secondo il comunicato in parola, questa proposta tende a fare includere nel territorio greco anche un piccolo distretto in vicinanza di Argirocastro, distretto abitato esclusivamente da greci. Riguardo ai confini dell'Epiro, nei circoli ellenici di Londra si nutre qualche inquietudine.

Venizelos avrebbe espresso la fiducia che non si leverà alcuna complicazione capace di suscitare qualche dissidio internazionale. La Grecia, per ora, non ha alcuna conoscenza ufficiale della decisione della Potenza riguardo alla frontiera, ma non vi è alcun dubbio che è pronta a soddisfare lodevolmente i loro desiderii e ad evacuare i territori assegnati all'Albania. Sinora però non è ancora stata presa alcuna misura per il ritiro delle truppe elleniche. Ad ogni modo, ogni voce in senso contrario deve essere smentita. Quanto alla data del 31 gennaio, il comunicato fa osservare che la Grecia ignora ufficialmente tale scadenza, che è stata fissata esclusivamente fra la Potenza.

Venizelos, lasciato il *Foreign Office*, si recò al Ritz Hotel, dove fu ospite della signora Jonescu, moglie del ministro rumeno, la quale aveva invitato ad un the il presidente del Consiglio greco, insieme al ministro ellenico ed alla sua signora.

Nel pomeriggio Venizelos ha ricevuto, tra le altre visite, quella del nostro ambasciatore Imperiali, in ricambio di quella fatta da Venizelos alla nostra Ambasciata.

Questa sera alla Legazione ellenica vi fu un pranzo in onore del primo ministro greco. Vi parteciparono tutte le più eminenti personalità della colonia greca di Londra.

Venizelos partirà domani sera alla volta di Parigi, di dove partirà per Berlino. Prima che Venizelos lasci Londra, sir Edward Grey e varii altri colleghi del Gabinetto daranno all'ospite una colazione al *Foreign Office*.

L'inchiesta di un giornalista inglese per il disarmo
Un colloquio con Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Robert Donald, direttore del « Daily Chronicle », è tornato a Londra, da un viaggio nel Continente, dove ha compiuto una speciale inchiesta per conoscere i punti di vista e le tendenze dei principali uomini politici sull'affare degli armamenti. Il Donald condivide al riguardo le idee espresse da Lloyd George nell'intervista di Capodanno: egli crede che sia giunta l'ora di porre termine agli armamenti ed allo stesso navale inglese, e della altresì di indurre le grandi Potenze del Continente ad imitare l'Inghilterra. Durante le polemiche seguite all'intervista, il Donald ha difeso a spada tratta il Cancelliere dello Scacchiere, ed ha avuto varie volte i Ministri della Marina, Churchill, accusandolo di megalomania. Quindi, egli è salpato per il Continente con l'intenzione di tastare il polso degli uomini politici d'Europa per assodare bene se le Nazioni del Continente siano mature per la crociata pacifista che il « Daily Chronicle » intende iniziare. Siccome il Donald non è un pacifista sentimentale, ma è esclusivamente un cultore di scienze economiche, le conclusioni alle quali egli può essere giunto al termine del suo viaggio, non devono mancare di interesse. Ma il direttore del giornale pubblica prima due articoli, che sono più esplicativi che di commento. E' anche probabile che gli articoli di commento e di impressioni non compaiano, in caso che il Donald non vedesse la sua idea confermata da ciò che egli ha visto e udito durante il viaggio.

Il primo particolare, uscito ieri sera, sembra confermare questa supposizione. Il Donald, infatti, ha iniziato la sua inchiesta in Germania. Ma a questo proposito ha dovuto accontentarsi di stampare una intervista col professore Brentano, dell'Università di Monaco. Egli è un economista ultra-radicale, e la sua celebrità scientifica risale a 40 anni fa. Il Brentano ha esposto al pubblicista inglese le vedute che sono pubblicate dagli organi locali del Continente. Egli ha poi attribuito la maggiore colpa del militarismo alla Russia.

Il secondo articolo, che apparirà domani, riproduce le impressioni riportate da Donald nella sua visita a Vienna. Il pubblicista pare però abbia dovuto contraddirsi che, sebbene il problema degli armamenti metta in qualche difficoltà finanziarie gli stessi austriaci, il Governo di Vienna ha deciso di mantenere la forza navale austriaca in un grado di massima efficienza, anzi di aumentarla. Il giornalista ha potuto avere un colloquio con Berchtold, il quale gli ha espresso tutta la sua ammirazione per sir Edward Grey per la saggezza dei suoi consigli durante tutta la recente crisi.

— Noi siamo grati — ha dichiarato Berchtold — per la simpatia e per l'appoggio del Governo inglese, ed anche per la benevolenza dimostrataci da una parte influente della vostra stampa.

Berchtold parlò quindi dei motivi per cui l'Austria fa grandi sforzi finanziari per crescere gli armamenti. « La Monarchia — ha detto — non tralascierà alcun sacrificio e non esiterà ad affrontare nuove obbligazioni allo scopo di mantenere efficienti le sue forze difensive ».

L'articolo di Donald termina con questo periodo: « L'Austria spende enormi somme per costruire e per mantenere le sue *dreadnoughts*, mentre la Monarchia austro-ungarica ha una linea costiera relativamente piccola da difendere. Io ho osservato a molte persone che i sottomarini, le torpediniere ed altre piccole navi costerebbero un sistema di difesa molto più economico, ma non riscontrai alcuna risposta all'infuori di questa: « L'Austria deve avere le *dreadnoughts* perchè esse possono essere necessarie per un attacco ». Nessuno dei personaggi intervistati — dichiarò l'articolista — ha detto che le *dreadnoughts* austriache verranno eventualmente usate contro l'Inghilterra ».

DA BENGASI
Due capi ribelli condannati a morte ed uno all'ergastolo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 20, ore 19.

Continua ropera particolarmente attiva delle pattuglie di carabinieri nella zona intorno a Bengasi per la caccia dei contrabbandieri. Ieri una pattuglia di carabinieri e di zaptiè scoperse presso Soguet una carovana di cinque dirette a un campo dei ribelli. La carovana venne fermata e furono arrestati gli individui che la scortavano; vennero sequestrati gli animali ed il carico. Un'altra pattuglia, partita da El Abiar, incontrò presso Smaila, località a nord-est di El Abiar, un gruppo di ribelli armati della tribù degli Abid.

Circondati e fermati, i ribelli confessarono di essere diretti a Bengasi per tentare di acquistare e quindi di contrabbandare derrate alimentari. Furono sequestrati loro il bestiame da carico che conducevano con sè e le armi.

Gli agenti politici, colla loro opera di propaganda politica, ottengono quasi continuamente qualche discreto successo. Difatti oggi si ha notizia da Mery che la sheik degli Hamed, della tribù dei Darsa, ha inviato ieri la consegna delle armi; e si ha da Cirene che al presidio di Zaula Beda si sono presentati alcuni capi della grande ed sapremole guerriera tribù dei Brasse, i quali hanno dichiarato le loro buone disposizioni per la sottomissione.

Al Tribunale militare di Bengasi si è svolto un processo molto importante contro cinque indigeni accusati di tradimento e di atti ostili. I cinque indigeni sono tre capi e due gregari della tribù degli Orfa, coinvolti nel triste episodio che si svolse il 28 luglio dello scorso anno presso Tocra. Quel giorno una nostra pattuglia distaccata del presidio di Tocra mancava in ricognizione verso il mare Salmr. Fu assalita a tradimento da un gruppo di ribelli e nel conflitto rimasero uccisi un caporale-maggiore e quattro soldati.

Al processo di oggi risultò che colpevoli della proditoria aggressione erano i ribelli della tribù degli Abduia, ma che i cinque imputati condotti al pubblico dibattimento avevano ospitato nelle loro tende quei ribelli che preparavano l'aggressione, avevano fornito loro l'indicazione e avuti dei compensi per l'aggressione stessa, avevano in seno del conflitto festeggiato insieme con loro l'eccidio dei nostri cinque soldati. Risultò ancora a carico degli imputati che mentre essi avevano fatto atto di sottomissione a noi ed avevano simulato tale devozione e fedeltà che il nostro ufficio politico aveva creduto di poter concedere loro il permesso di porto di armi, essi continuavano ad essere conniventi coi ribelli ed imprese le armi contro le truppe della colonna del colonnello Arconio quando questi, durante una ricognizione, passò presso le loro tende, non solo, ma spararono dopo avere tratto in inganno e per lo meno dopo avere tentato di trarre in inganno le avanguardie della colonna, fingendo intenti pacifici ed agitando un drappo bianco.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Mecarrilli, udite le conclusioni del Pubblico Ministero, avv. Gibillaro, e l'arringa difensionale del sottotenente Teutonico, condannò i cinque imputati, convinti di tradimento e di atti ostili contro le truppe del Corpo di occupazione, alle pene seguenti: due dei capi alla fucilazione, il terzo capo all'ergastolo, i due gregari l'uno a trenta e l'altro a venti anni di reclusione. I due capi condannati alla fucilazione, Scelk Ahmed el Mirah e Scelk Bu Elega, erano giustiziati domattina.

MARIO MASSI.

L'on. Ronchetti
colpito da improvviso malore

Milano, 22, notte.

Questa sera, alle 20.30, mentre si trovava nel proprio studio, l'on. Scipione Ronchetti, ex-ministro di Grazia e Giustizia, deputato di Gallarate, fu colpito da un improvviso malore, tanto che i famigliari dovettero subito portarlo a letto. Accorsero la sorella ed i nipoti. Fu chiamato il medico dott. Gatti che prestò le cure del caso all'infermo. Più tardi sopraggiunsero anche il prof. Sala-Frontini e il dottor Mariani.

Si ordinò dapprima il trasporto di cosa grave, ma dopo la mezzanotte le condizioni dell'infermo sono migliorate; cosicchè si crede si tratti di un leggero malore dovuto all'eccessivo lavoro, non tanto professionale, quanto come componente la Giunta delle elezioni.

La Democratica lombarda
fra destri e sinistri

Milano, 22, notte.

Stasera alla Democratica lombarda si sono riuniti circa 60 « sinistri » per decidere sul loro atteggiamento di fronte ai risultati delle elezioni dei delegati tuttesi nell'assemblea di martedì scorso. Voi sapete che in quelle elezioni vennero eletti quali delegati al Congresso tutti i « destri », cioè di quella parte del sodalizio che è favorevole al ministerialismo dei radicali. Così si era creata la strana situazione di un sodalizio che, dopo essersi dichiarato in precedenti deliberazioni contrario al ministerialismo, elegge a delegati i rappresentanti del l'idea ministeriale.

Questa sera, dopo lunga e vivace discussione, si è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo di sinistra constatando che la direttiva approvata dall'assemblea sociale è nettamente contraria alla partecipazione dei radicali all'attuale Governo, afferma che lealtà vuole che i delegati della Democratica lombarda abbiano a attenersi a tale direttiva: e rimanda ogni deliberazione sulla loro permanenza ufficiale nell'associazione radicale a dopo il Congresso ».

La crisi della Federazione giornalistica

Milano, 22, notte.

Oggi ha avuto luogo un'importante assemblea dell'Associazione Lombarda dei giornalisti per discutere dei rapporti fra la Federazione dell'on. Barzilai e la Associazione di stampa federata. Fu ad unanimità, meno un voto, approvato questo ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, considerato che il Consiglio Federale non ha tenuto alcun conto del voto del Congresso di Napoli in materia di riforme statutarie, per aderire la sua responsabilità dall'atteggiamento così poco deferente verso l'assemblea generale della classe, rimettendosi al proprio Comitato direttivo per l'azione avvenire, delibera di non nominare i propri delegati al Consiglio federale ».

Una tragedia famigliare
Professore assassinato da un cugino per vendetta

Palermo, 22, notte.

Telegrafano da Licata: Il prof. Restivo Emanuele, insegnante nelle scuole elementari, mentre passava pel corso principale Vittorio Emanuele, si vide parare innanzi improvvisamente un individuo che, sbucato da un portone nel quale erasi nascosto, gli esplodeva contro, a breve distanza, un colpo di fucile. Il prof. Restivo stramazzò al suolo. L'aggressore allora si slanciò verso il ferito mentre questi tentava di rialzarsi e gli esplose contro un secondo colpo, che colpì alla spalla il Restivo; quindi davasi immediatamente alla fuga. Il ferito, raccolto boccheggiante e trasportato nella vicina farmacia, cinque minuti dopo, nonostante le cure dei medici e dei parenti accorsi, spirava pronunziando i nomi della moglie e della madre, che dimorano a Palermo.

All'eco delle detonazioni accorrono le guardie, che, insieme ad alcuni cittadini, inseguirono l'assassino, certo Nocito Antonio, mentre tentava di dileguarsi nella campagna e, raggiuntolo, dopo colluttazione violentissima, lo ridussero all'impotenza e lo accompagnarono alle carceri. Durante il percorso la popolazione, commossa pel truce fatto avvenuto, voleva impadronirsi dell'arrestato per fargli giustizia sommaria: a stento gli agenti e alcuni cittadini con la rivoltella in pugno riuscirono a salvarlo dall'ira della folla. Sul conto dell'assassino, che è cugino del Restivo, si hanno queste informazioni: il Nocito, che fu impiegato nella miniera di Pintacuda a Casteltermini, fu licenziato pel suo fare arrogante e provocante. Da Casteltermini si recò a Licata, dove un anno fa aveva contratto matrimonio con la nipote dell'on. Restivo, deputato del II Collegio di Palermo, giovane distinta, assai stimata in tutta la città per la sua rigida moralità. Il Nocito, a quanto pare, da qualche tempo aveva cominciato a nutrire sospetti a carico della moglie e a perseguitare anche il cugino, col quale, pochi giorni addietro, ebbe un vivace incidente, di cui sono ignoti i veri motivi. Il Nocito intanto in carcere serba un contegno cinico e dichiara di aver ucciso per vendetta.

Il Peruggia riafferma di aver rubato la "Gioconda,,
per rendere un servizio all'Italia

Firenze, 22, notte.

L'avvocato Renzo Carona, uno dei difensori di Vincenzo Peruggia, il ladro della *Gioconda*, ha parlato oggi con il suo cliente nel carcere delle Murate. Vincenzo Peruggia, che occupa una cella a pagamento, il numero 3, situata al terzo braccio del primo piano, è in questi giorni assai malandato in ispirito ed in salute. Ha la faccia pallida, emaciata e l'occhio smorto. E' evidente che lo ha preso un profondo sconforto: era un uomo, ora è uno sfiduciato di tutto e di tutti. Gli avvocati soli, a suo dire, gli recano, colle loro visite, qualche momento di sollievo. Del furto in sè, del modo col quale venne consumato, nulla il Peruggia ha avuto da dire, anche perchè nulla gli avvocati hanno avuto da chiedere. L'atto del trafugamento, così come lo narrò fin dal primo momento, sembra ormai pacifico per tutti, cosicchè l'avvocato Carona si è quasi soltanto intrattenuto col Peruggia sulle altre molte notizie che i giornali di Parigi sono andati diffondendo intorno alla *Gioconda* ed al Peruggia in questi giorni. Il Peruggia si mostrò molto addolorato di quanto tutti i giornali parigini hanno stampato ultimamente relativamente ad una pretesa scoperta di libri in casa del Peruggia, dove si sarebbero ritrovati i nomi e gli indirizzi di notissimi inglesi e miliardari americani. Il Peruggia nega nella maniera più recisa, che quella scoperta possa essere avvenuta, perchè mai egli si sognò di raccogliere quei nomi e quei tali indirizzi. Egli la definisce una mascherata poliziesca e se ne spiega la mira.

— Si vuole così — egli ha detto — togliere al mio gesto quel carattere che gli ho dato, perchè veniliero, il carattere cioè di un servizio di omaggio alla mia Patria! Si vuol far credere che io sia andato clamorosamente in acquisto del quadro qua e là.... E' una bugia, è un'infamia! ».

Casi dichiarò Vincenzo Peruggia ha fatto all'avvocato Carena l'impressione di essere davvero adeguato a comodo. Il Peruggia ha dichiarato però di essersi veramente recato a Londra, dove ad un antiquario, ricchissimo parlò della *Gioconda*:

« Ma io feci soltanto — ha dichiarato il detenuto — per vedere l'impressione che sull'antiquario faceva un discorso di quel genere.... Lo feci per misurare quasi il valore del gesto che stavo per compiere verso l'Italia, lo ne però sì, che la Gioconda valesse molto, ma non me ne ero potuto rendere un conto esatto e volevo assicurarmi la misura, con l'impressione di uno straniero.... ».

Vincenzo Peruggia aggiunse poi che quella fu una leggerezza, che avrebbe potuto fargli correre un serio guaio e se ne pente.

All'avvocato appare chiarissimo che il possesso della *Gioconda* doveva aver condotto il cervello di Vincenzo Peruggia in un mondo totalmente illusorio. Il Peruggia ha narrato inoltre come gli venne in mente di offrire la *Gioconda* all'on. Lucchini, deputato di Gavirate. L'on. Lucchini avrebbe dovuto mettersi in relazione con la Società « Leonardo da Vinci » di Firenze, nell'intento di vendere il quadro di Leonardo stesso. Il nome del Lucchini era bastato al Peruggia per essere certo che la *Gioconda* sarebbe stata presa in considerazione.

La versione data intorno al furto dal reo confesso e raccolta dai giornali francesi, è, a detta del Peruggia, completamente fantastica. Ha chiamato pure fantastica la recente versione per la quale si sarebbe associata una certa Desmaan colla quale il Peruggia ebbe fuggevolissimi rapporti d'amore. Il Peruggia non si è stancato di ripetere anche oggi di avere compiuto il furto per il puro e grande amore di amor di Patria; di non aver avuto per nessuno, neanche per l'antiquario Geri. Ha ringraziato molto la cittadinanza fiorentina della sua benevolenza ha avuto commoventi attestazioni. Ha ricevuto offerte di denaro di 30, 50 e più cento lire, con cui può vivere in una cella a pagamento. Altri buoni monumi gli provvedono il vitto ogni giorno. Il Vincenzo Peruggia ignorava il ritorno della *Gioconda* a Parigi, e quando ne è stato informato dall'avvocato, è rimasto molto male. Si compiace però di aver procurato ai fiorentini, ai romani ed ai milanesi il godimento di ammirare « Monna Lisa », in legittimo domicilio. Ora serenamente attende il processo, per avere anche altre calunnie, come quella di essere recidivo in furto.

16 gradi sotto zero a Feltre

Belluno, 22, notte.

A Feltre, dove il freddo anche in questi giorni si mantiene intenso, il termometro è sceso a 16 gradi sotto zero.

L'itinerario del sesto Giro d'Italia
Otto grandi tappe
Una grande prova motociclistica

Milano, 22, notte.

La *Gazzetta dello Sport* nel suo numero di domani pubblicherà l'itinerario del sesto giro d'Italia. Gli organizzatori della più grande prova ciclistica nazionale, dopo amichevoli abboccamenti con i rappresentanti dell'industria del ciclo, hanno stabilito che il sesto giro d'Italia debba svolgersi in otto tappe con un complesso di km. 2975 circa.

La corsa, per la prima volta da che si disputa, sarà retta da un nuovo sistema di classifica. La classifica sarà per addizione di tempi. Naturalmente avrà vinto il giro il concorrente che avrà impiegato il minor tempo complessivo a percorrere le otto tappe. La corsa anche quest'anno è per macchine punzonate. Il regolamento permette pure le équipes. I cambio di ruota non sarà permesso se non ai posti fissi di rifornimento. I controlli saranno ridotti e basati in ragione di uno ogni 100 chilometri; ad ogni tappa sarà stabilito almeno un controllo ed una neutralizzazione.

I premi ammano ad una cifra rilevantissima e sono stati equamente e lodevolmente divisi dagli organizzatori. Infatti il premio finale spettante al vincitore assoluto, sarà ridotto per aumentare sensibilmente quello per l'isolato.

Scrupolosamente curato in tutti i suoi particolari più minuti, il sesto giro d'Italia si annuncia sotto i migliori auspici. Ecco l'ordine delle tappe:

I Tappa, 24 maggio: Milano, Arona, Biella, Ivrea, Torino, Pinerolo, Cuneo; km. 190,000.

II Tappa, 26 maggio: Cuneo, Mondovì, Savona, Genova, Spezia, Pietrasanta, Lucca; chilometri 354.

III Tappa, 28 Maggio: Lucca, Firenze, Arezzo, Perugia, Foligno, Roma; km. 423.

IV Tappa, 30 Maggio: Roma, Valmontone, Frosinone, Cassino, Caserta, Benevento, Avellino; km. 300.

V Tappa, 1° Giugno: Avellino, Salerno, Vietri, Potenza, Matera, Altamura, Bari; chilometri 338,700.

VI Tappa, 3 Giugno: Bari, Barletta, Foggia, Isernia, Sulmona, Popoli, Aquila; km. 435,300.

VII Tappa, 6 Giugno: Aquila, Arquata T., Amandola, Macerata, Ancona, Pesaro, Ravenna; km. 386.

VIII Tappa, 7 Giugno: Ravenna, Padova, Vicenza, Verona, Bergamo, Brescia, Milano; chilometri 436,300.

Oltre al Giro d'Italia in bicicletta, la *Gazzetta dello Sport* bandisce un altro Giro d'Italia motociclistico che prenderà il posto del la corsa dei « Mille chilometri, circuito del Po ». Il Giro d'Italia, poichè si può chiamare così questa grande prova motoristica, è ordinato su basi tali che faranno di esso la più importante e bella manifestazione motociclistica di quanto sono state finora organizzate non solo in Italia, ma pur anche all'estero. La prova si svolgerà in 5 tappe così distribuite:

I Tappa, 26 Aprile: Milano-Roma; km. 640.

II Tappa, 28 Aprile: Roma-Ancona; km. 310.

III Tappa, 29 Aprile: Ancona-Udine; km. 422.

IV Tappa, 1° Maggio: Udine-Torino; km. 490.

V Tappa: Torino-Genova-Milano; km. 544.

La arditu prove alla Pegoud dell'aviatore Manissero

Parigi, 22, notte.

Questa sera è partito per Torino l'aviatore Manissero, il quale ha eseguito a Parigi ieri ed oggi esperimenti d'aviazione alla scuola Blériot a Buc, sotto la direzione del pilota Benoit. Manissero ha eseguito parecchi voli impressionanti e ha rinnovato tutti gli esercizi di Pegoud.

Oggi, alle 15, ha fatto nuovi esperimenti in presenza di Blériot, il quale ha fatto all'aviatore italiano molti elogi. Manissero fu anche applaudito dal pubblico.

Charpentier
sfidato da due campioni americani

Nizza Marittima, 22, notte.

Si apprende che in seguito alla grande partita all'Eldorado di lunedì, terminata colla vittoria del pugilista Charpentier sull'inglese Par O' Keefe, che rimase soccombente in meno di cinque minuti, il negro Gardner, già battuto da Charpentier, gli ha lanciato dall'America una sfida.

Un altro americano ha poi sfidato Charpentier pel campionato mondiale di boxe, pesi semilordi.

Intanto Charpentier ha ricevuto, dopo la brillante vittoria di lunedì sera, la medaglia d'oro dell'Accademia degli Sports di Francia per i servigi da lui resi alla boxe sia in Francia come all'estero.

Due conducenti vittime del freddo

Savona, 22 notte.

Due corrieri, partiti il mattino di martedì scorso da Fiorino, piccola frazione situata nel Comune di Voltri, sono rimasti vittime del freddo. Arrivate le bestie a Pianpalude senza conducenti, la popolazione composta che doveva trattarsi di qualche grave sciagura, tenuto conto del freddo acutissimo della giornata e del viaggio disagevole per la neve abbondante caduta su quelle alture, convocatisi subito in un denso strato di ghiaccio. Alcuni volonterosi allora partiti alla ricerca dei due sventurati, non tardarono a venire alla scoperta della sciagura in località denominata Monte Gava, ultima sul giogo sopraslante il Comune di Arenzano. Ivi trovarono già freddo cadavere, per assideramento, il corriere Lorenzo Siri, denominato « Cocco », quarantenne, proprietario dei muli arrivati soli a Pianpalude. L'infelice appariva sdraiato, quasi seduto su di una grossa pietra, con a fianco un piccolo cesto contenente uova. Il di lui compagno, del quale non posso ancora conoscere il nome, fu trovato poco lungi dal Siri, disteso sulla neve, anch'egli morto. La grave sciagura ha dolorosamente impressionato quella popolazione.

Ufficiale superiore sotto inchiesta

Ventimiglia, 22, notte.

L'Eclaireur, di Nizza, riceve da Ventimiglia, che voci sinistrissime sono corse giorni sono a proposito dell'assenza troppo prolungata di un ufficiale della guarnigione. « Sebbene subito informati — continua il giornale — la cosa è troppo delicata perchè possiamo riferire certe gravi diceria, e così abbiamo atteso che le informazioni, assunte a fonte autorevole, venissero a confermarle. Tuttavia è stata aperta un'inchiesta dall'Autorità militare sulla condotta privata di questo ufficiale, in seguito alle voci deplorevoli che sono corse sul conto suo. E' stato prudente attendere il risultato di questa inchiesta prima di dare ai fatti la pubblicità che comporta ».

Fin qui il comunicato nizzardo. Anche a noi sono pervenute notizie a carico di un ufficiale superiore; ma, data la loro gravità e non potendo ottenere dall'Autorità, cui ci siamo rivolti, nè smentita, nè conferma, abbiamo creduto opportuno attendere. Possiamo solo dire che per l'inchiesta è venuto qui e si è recato a San Remo il generale Carpi.

Ancha infantile primaverile scritta in Erba morale

Roma, 22, notte.

Stamane, il Re ha firmato il Decreto per la erezione in Ente morale e approvazione dello Statuto organico dell'Asilo Infantile della Scuola Popolare « E. di Grichereio », in Mogaro di Peppolo, in Provincia di Novara.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Regio

Causa l'indisposizione del Baritono Scalaf, l'ordine delle rappresentazioni resta così stabilito:

Stasera, venerdì 23, ultima del Lohengrin, in serata popolare. Sabato, 24, Bohème, in serata pari. Domenica, 25, *Gioconda*, in serata dispari. Mercoledì, 28, prima di Otello, in serata pari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Mar

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

22 gennaio — Chiusura ore 15

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97,10 1/4, chiusura 97,17 1/2, mass. 97,18 3/4, min. 97,16 1/4
Rendita 3,50 (1906) contanti: mass. 97,13 3/4, minimo 97,11 3/4.
Buoni del Tesoro 4 % (1918-13): mass. 99,85 3/4.
Id., spezzati id.: mass. 100,05, min. 99,95.
Azioni Banco Italo: ap. 1439 1/2, chius. 1430 1/2, mass. 1430 1/2, min. 1429 1/2.
» Banca Comm.: ap 625 1/2, chius. 627, mass. 627 1/4, min. 625 1/2.
» Ferr. Meridl.: ap. 329 1/2, mass. 329 1/2.
» Ferr. Mediterr.: ap. 246 50, chius. 246, mass. 248, min. 245.
» Rubattino: ap. inq., chius. 395 1/2, massimo 395 1/2.
» Fiat: ap. inq., chius. 113, mass. 113.
» Gas: ap. inq., chius. 826 1/4.

Cronaca di Borsa

Oggi le disposizioni furono nuovamente migliori alquanto e la quota ha riguadagnato quasi esattamente quanto ieri aveva perduto e con la ormai consueta ristrettezza di contrattazioni.

Fermissima ed assai animate le Marconi.

Stiamo all'annunzio chiusa la sottoscrizione per i nuovi Buoni del Tesoro essendo stata già tutta coperta.

Oggi, con molta disinvoltura non si quotò più nessun cambio; così convien fare di necessità virtù ed attendere domani per sapere, forse, qualche prezzo di divisa estera.

Prezzi presumibili 22 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. rete Reti Medit. Adriatica e Sicula 321 —
» » » Romane 251 —
» Buoni tesoro del Tirreno 5 % 497 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 % 350 50
» Ferroviarie Nuovo 5 % 318 —
» » Tirreno 5 % 382 75
» » Sicule 5 % 390 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 % 324 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 % 329 —
» Cassa Risparmio 5 % 579 —
» Risanamento Napoli 5 % 488 —
Buoni tesoriali Cavallermaggiore-Fra 5 % 502 —
» » Bra-Castel-Chiag.-Mortara 5 % 390 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emiss. 3 % 3 0-0
» » » Serie C 1-3 » 1907 » 323 —
» » » C 2-3 » 1907 »
Prestito nazionale (di Napoli) 4 % 94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0 486 —
Credito spec. 3 % 0/0 Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Tramvia di Biella —
Ferrovie Meridion. 324 75
» Sarde, serie A 325 —
» » B —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Reun. 500 —
Officine Savigliano 516 —
Soc. Elettr. Savona 490 —
Napoli, imprese diverse 490 —
Cart. di cello Roma 490 —
Prest. Prov. di Bocca 490 —

Cartelle

Fondi. S. Paolo 3 75 0/0 305 —
» » 3 50 0/0 —
» d'Italia 3 75 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
» » » 4 0/0 —
» » » Fondiario 3 50 0/0 442 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Mediterr. —
» » Sicule —
» » Nuove —
Navigazione Generale —
Rubattino —
Società Anonima Veneziana —
Società Anonima Lloyd Triestino —

Banche

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino —
Società Bancaria Italiana —
Società Bancaria Italiana —

Elettricità.

Industria manifatturiera

Società Ital. Gas —
» Consum. Gas Rose 260 —
» Elett. Alta Italia 258 —
» Forze Idr. Moncen. 165 —
» Officine Savigliano 1050 —
Ferriere (già Vandel) 198 —
Fonderie Ansaldo e C. 230 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cotonificio Cantoni, oblezio 28
Ing. V. Tedeschi e C. 157
Piem. motori, S.P.A. 35

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 140 50
Gener. Ital. Aliment. —
Eridania Zuccheri 276 —
Raffineria Piemont 330 —
Venchi e C. diese. —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Marzot. 360 —
» Cairi Cogne 251 —
» An. Tramvie Torres. 400 —
Mar. Lloyd Yabsuda 195 —

Diamanti

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino ex. —
Società Bancaria Italiana —
Società Bancaria Italiana —

Elettricità.

Industria manifatturiera

Società Ital. Gas —
» Consum. Gas Rose 260 —
» Elett. Alta Italia 258 —
» Forze Idr. Moncen. 165 —
» Officine Savigliano 1050 —
Ferriere (già Vandel) 198 —
Fonderie Ansaldo e C. 230 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cotonificio Cantoni, oblezio 28
Ing. V. Tedeschi e C. 157
Piem. motori, S.P.A. 35

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 140 50
Gener. Ital. Aliment. —
Eridania Zuccheri 276 —
Raffineria Piemont 330 —
Venchi e C. diese. —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Marzot. 360 —
» Cairi Cogne 251 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 15:

Consolidato 5 0/0 in contanti 99 60 — id. fine mese 99 87 1/2 — id. 1909 cont. 98 — id. fine mese 98 12 1/2.
Ferrovie Mediterranee 346 50 — Credito Italiano 158 — Banca Commerciale 938 50 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1480 50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 307 — Navigazione Generale 307 — Raffinerie Zuccheri 324 — Beni Stabili 209 50 — Azioni Costruzioni Venete 218 — Acciaierie Terni 1501 — Compagnia Edison 208 50 — Savona 163 — Elba 200 50 — Assolio 271 — Zuccherifici Riuniti 530 — Cotonificio Veneziano 47 50 — Metallurgica 1910 — Cambi: Su Berlino 122 60 — Francia 100 13 1/2 — Londra 25 26 1/2 — Svizzera 100 35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 15:

Migliori: Ercole incerto per miglioramo; movimento verso chiamata; sulla Rendita e Banche; per sollecito dell'estero, avviandosi ribasso di sconto a Berlino al quattro e mezzo e a Londra al quattro per cento. Acquisto migliori: Mittal e Rubattino; Delcati invece i Boccardini. Offerte le Eridania; Siderurgici unisonanti. Migliori offerti: Spinta sulle Marconi coi prezzi di Milano 97 1/2, che chiedono però più cauti. Cambi stazionari. Rendita 97 85, 97 10.

Banca 1620 1630 50 — Comit 660, 667 — Credito 650 — Bancaria 98 50 — Meridionali 340, 342 — Mittel 848 — Rubattino 396, 398 50 — Raffineria 315, 316 50 — Fabbrica 470 50 — Eridania 278, 279 50 — Terni 1090, 1092 — Armstrong 975 — Elba 199 50 — Savona 161 — Metalmi 208 50 — Semplonetta 268 50 — Italia 47 — Volturno 918 — Banco Roma 100 — Ferriere 310 — Marconi 90, 93.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Rendita 3 30 0/0 cont. 97 97 50.

Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 940 — Banco Roma 105 — Bancaria 98 75 — Mediterranee 338 — Navigazione Generale 307 — Adriatico 272 — Ferriere Italiane 196 — Piombino 62 — Antimonio 32 — Monteponi 1300 — Cirio 979 — Gas 1095 — Condotte d'Acqua 236 — Immobiliari 263 — Beni Stabili 207 25 — Immob. Fondiarie 91 75 — Cartiere 660 — Serbia 370 — Fiori Elettrici 34 — Concimi 266 25 — Roda 20 25 — Estrattivi 28 — Montecatini 79 — Molini Pantanelli 160 — Fondi Rustici 126 — Risanamento 75 25 — Terni 1500.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	82	81		82	81
3 % amm.	—	—	Argent. Sud	91 50	96 70
3 % ferr.	83 75	83 60	Credito Fond.	667 —	664 —
3 % Stato	—	—	Mobil.	1840 —	—
Rend. ital.	96 75	96 90	Ferr. Torchil.	370 50	369 50
Cambi Londra	25 21 1/2	25 22 0	Ferr. Meridl.	340 —	—
Cons. ingl. 2,75	74 1/2	73 5/8	Rend. Russe	72 10	72 20
Rend. turche	29? 75	29? 50	R. prest. Russo	102 90	103 —
Cambi Italia	99 1/2	99 3/4	R. Russe 1906	97 20	97 45
Spagnuolo	95 10	95 20	R. Imperiale	—	—
Turco Parigi	1620	1616	Rio di Prazeds	—	—
Tabacchi	494 50	493 50	Cambi Madrid	100 15	—
Rio Tinto	1584 90	1591 50	R. Chamontz	—	—
R. Tinto 4 0/0	84 10	84 30	R. Serbo 4 0/0	80 25	80 10
R. exped. ott.	80 47	80 47	R. Ung. 4 0/0	87? 50	88 —
Banca Parigi	1585	1584	Parts Bourse	83 —	83 —
Rend. 4 % 1900	—	—	—	—	—
Id. id. 1906	—	—	—	—	—
Rame a Londra	66 1/8	66 3/8	—	—	—
Brasile 5 0/0	—	—	—	—	—
Id. rendimento	—	—	—	—	—
Id. 4 0/0	74	74 1/8	—	—	—
Credit Lyonnais	1690	1692	—	—	—
Ambleteo	515	505	—	—	—
Rand Rosario	454	445	—	—	—
Aguglie	444	440	—	—	—
Rio Tinto	1740	1736	—	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	21	20		21	20
Cred. Anst.	653 25	653 50	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	102 50	103 —	R. Austr. larg.	83 75	83,75
Staats-Anst.	347 —	343 25	id. (carta)	87 75	87 75
Austriache	711 —	711 —	Union Bank	605 —	605 —
R. Austr. oro	3040	3040	R. Austr. carta	100 15	100,20
Napol. d'oro	19 41	19 07	R. Ungher. 4 0/0	92 70	92 75
Azioni Banc	740 —	740 —	id. 5 0/0	92 05	92 15
Chemin Ferr.	95 65	75 47	R. Fiumi Banca	103 25	103 75
M. Londra	24 07	24 07			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	21	20
Consolidato inglese	73 15/16	74 —
Rendita italiana	95 —	95 —
Argento fino	28 1/16	28 7/16
Ingentato	81 1/8	81 1/8
Prima marca	85 —	85 —
Spagnuolo 1909	88 1/2	90 —
Rendita Giapponese	77 —	77 1/8
Rendita Russa	73 1/2	73 1/8
Rendita Uruguay	88 1/2	88 3/4
Rendita Turca nuova	87 —	87 1/4

Trasporti alla Banca d'Inghilterra Lst. 173,000
Ritiro alla Banca d'Inghilterra » —,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 4061,62 (precedente 4).

Roma, — Cambio settimanale Lire 4060,40

Genova, 22 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Rendita Lire 100,60 1/2 — Londra Lire 25,22 1/2 — Germania Lire 122,50 —/— Francia Lire 100,50 —/— Belgio Lire 99,50 —/— Svizzera Lire 100,30.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la miglioramento ed assaggio delle sete gregge Piemontesi

Operazioni del 21 gennaio 1914.

Organzino	Colli 5	Chg.	201,09
Trama	» —	»	—,—
Greggio	» 5	»	376,46
Lana	» 6	»	1362,72
Articoli diversi	» —	»	—,—
	Totale Colli 10	Chg.	1940,72
Sete pettite	—	»	—,—
Lane pettite	—	»	—,—
	Totale Colli —	Chg.	—,—

Colli arrivati nel mese e resto oggi.

Organzini	N. 344	Chg. 54286,45
Pesati	» 26	— 2009,67

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 22 gennaio 1914.

Grani fini della provincia di Torino e Canavese da Lire 26,50 a 27,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,— a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 25,50 a 25,75 — Id. id. id. di Ungheria da —,— a —,— — Id. id. id. id. del Plata da 26,50 a 26,—.

Granoturco fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. minuto da 15,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,25 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 43,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 41,— Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 34,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Parigetta id. id. marca D da 23,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 38,— a 40,— — Semola di grano duro marca SS da 42,25 a 43,25 — Farina id. id. 1 da 28,— a 30,— — Id. id. id. 2 da 22,50 a 24,50 — Farina di granone da —,— a 22,— — Farinetta di grapoer da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 16,— a 17,— — Crusca id. da 13,50 a 14,50 — Crusca bianca id. id. da 13,— a 14,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,50 a lire 1,00 in più della farina B.

La quotazione della marca 00 deve sempre intendersi con sola per merce.

Mercato invariato.

Riso Finone, al quintale, da L. 30,— a 31,— — Id. Ostiglie da 41,— a 42,— — Id. Bianchino da 41,— a 42,— — Id. Lanzino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 34,50 a 35,50 — Id. mercantile da 32,— a 33,50 — Ribelle da 27,— a 28,— — Monza grana da 27,— a 31,— — Puntino da 16,50 a 17,—.

Avena nazionale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Bastarde-Sicilia) da 23,50 a 24,— — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Pagnotti colorati di Piemonte (Saluggia) da 27,50 a 28,— — Id. colorati esteri (Sicilia) da 26,50 a 45,50 — Id. naticonali bianchi da 27,50 a 36,50.

Arena nera e fava sostenute.

Semi trifogli esteri superiore da L. 140 a 155 — Semi trifogli esteri mercantile da L. 120 a 140.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 7 al 20 dicembre: Fieno compreso in L. 0,10: Magazzino di Torino e dintorni, al mirto, L. 3,40 — Magazzeno di altre provenienze L. 1,05 — Ricetta 1,50 — Terzuolo 1,15.

Paglia (fieno compreso in L. 0,05) al quintagramma L. 0,85.

Mercato rosa in Torino. Commissione composta.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 20 gennaio.

Animali vivi, al mirto, da L. 11,— a 11,50 — Vitelli da —,— a 0,— — Maiali e buoi da 7,50 a 8,50 — Maiali da 1,— a 1,— — Capre di macello, al chilo, da 2,— a 2,10 — Vitelli da 1,50 a 2,20 — Agnelli da 1,60 a 1,80 — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,85

CHIERI, 20 gennaio.

Buoi e manzi al mirto, da L. 2,25 a 2,60 — Vitelli da 10,25 a 12,75 — Maggio da —,— a —,— — Giovenche e vaccine da macello da 2,— a 2,50 — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 25,— a 30,— — Capre da 1,— a 1,— — Montoni da 1,— a 1,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,60 — Id. 2.a qualità 1,70 — Bue 1,50 — Mucca e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIERI, 20 gennaio.

Buoi e manzi al mirto, da L. 2,25 a 2,60 — Vitelli da 10,25 a 12,75 — Maggio da —,— a —,— — Giovenche e vaccine da macello da 2,— a 2,50 — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 25,— a 30,— — Capre da 1,— a 1,— — Montoni da 1,— a 1,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,60 — Id. 2.a qualità 1,70 — Bue 1,50 — Mucca e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

Cereali.

ACQUI, 20 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 26,50 — Meliga da 15,50 a 17,— — Fagiuoli da 20,— a 25,— — Ceci da 17,— a 18,— — Fave da 17,— a 18,50 — Segala da 20,— a 21,50 — Avena da 22,50 a 23,25.

CARMAGNOLA, 21 gennaio.

Grano, al quintale, da L. 26,— a 26,50 — Segala da 21,50 a 22,— — Meliga da 17,— a 18,—.

CHIERI, 20 gennaio.

Grano, all'ettolitro, da L. 19,91 a 19,93 — Meliga da 12,57 a 12,91 — Segala da 15,15 a 15,85.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 20 gennaio.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, al quintale, da 31,50 a 37,—.

CARMAGNOLA, 21 gennaio.

Grissino 1.a qualità, al chil., L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino non accadente il peso di un etto 0,40 — Pane fino accadente il peso di un etto 0,37 — Id. casalingo 0,34 — Riso, al quintale, da 36,— a 0,—.

CHIERI, 20 gennaio.

Pane, al chilo, L. 0,42.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 21 gennaio.

Castagne fresche, al mirto, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,50 a 3,— — Patate da 0,70 a 1,—.

CHIERI, 20 gennaio.

Mele, al mirto, da L. 1,50 a 4,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 1,25 a 1,50 — Fagiuoli da 0,50 a 0,— — Patate da 1,10 a 1,20 — Peperoni da —,— a —,— — Uva da 0,00 a 1,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Zucchettini da —,— a —,— — Foraggiero da —,— a —,— — Carote da 1,40 a 1,50 — Cavoli, cadauno, da 0,10 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,35 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,50 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 0,— a 0,—.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 20 gennaio.

Polli vivi, al chilo, da L. 2,— a 2,20 — Uova, alla dozzina, da 1,40 a 1,50 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,20.

CARMAGNOLA, 21 gennaio.

Polli, alla coppia, da L. 2,— a 4,25 — Capponi da 6,— a 8,— — Galline da 3,50 a 4,— — Paracche da 3,— a 6,25 — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, cadauno, da 1,75 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,80 — Burro, al mirto, da 2,50 a 2,60 — Olio d'oliva da 1,7— a 2,1—.

CHIERI, 20 gennaio.

Polli, la coppia, da L. 2,50 a 4,50 — Capponi da 7,— a 9,— — Galline da 3,— a 5,— — Paracche da 5,— a 7,— — Piccioni da 1,50 a 1,60 — Tacchini da 12,— a 14,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Conigli, cadauno, da 1,75 a 2,25 — Uova, alla dozzina, da 1,40 a 1,50 — Burro, al mirto, da 2,— a 2,10.—

Fallimenti

Torino. — Ditta Campra e Benazzo Società in nome collettivo e soci Campra Lorenzo e Benazzo Giuseppe, stoffe, Torino, via Genova, 11. Chiuso per riparti al 7,71 %.

— Dellavalle Bartolomeo, Trattoria Alpini, via Moncalieri, 41. Fissata adunanza al 20 gennaio, ore 15, per nuovo esperimento di concordato al già proposto 10 %.

— Tallia fratelli fu Carlo e soci Tallia Valentino e Paride, colonialità, Esconto. Fissata adunanza al 6 febbraio, ore 15, per esperimento di concordato che propone al 15 % a tre mesi.

— Nell'accennare al fallimento di Cazzaniga Ignazio, esercente industria di cascami da macello, in Torino, si è incorsi in un errore di cifre che va rettificato. L'attivo denunciato è di L. 20.717,50 e il passivo di L. 10.000,00.

***

Asti — Venne dichiarato il fallimento di Calligaris Riccardo, esercente segheria in San Marzano Oliveto, ad istanza di creditore. Giudice delegato avv. Lauriucci. Curatore avv. Carlo Ballario di Asti. Prima adunanza 27 gennaio, ore 15. Seconda adunanza 14 febbraio, ore 15. Termine giorni 15 per le domande di credito.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Cellerino Andrea, muratore in Asti. Attivo L. 700, passivo L. 2354. Commissario giudiziale rag. Mario Piazza. La procedura venne delegata alla I.a Pretura di Asti.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

MOLINO RE

Società Anonima

Capitale L. 1.800.000 versato

Sede Sociale Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per giorno di martedì 17 prossimo febbraio, alle ore undici, alla sede della Società, via San Quintino, N. 19, angolo via Bellini, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1913, deliberazioni relative e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci pel 1914;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, entro il 10 febbraio.

Torino, 21 gennaio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L. 300.000
Sede: MILANO - VIA BROGLIO

LE LAMPADE "Z"
SONO FABBRICATE IN
ALPIGNANO
(PIEMONTE)
Deposito e vendita al dettaglio
PRESSO LA FILIALE DI TORINO
— CORSO OPORTO N 13 —

CÆSAR
G. SGARONI e C. - Chivasso (Torino).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LOTTO. Metodo pratico razionale perpetuo. Manuale lire due. — Rossi Ces., casella postale, Torino. c 29005

SUORES ricevuti eccezionalmente ribassati liquidazione. — Via Catania, 32, tramvia 4, da piazza Castello. c 29007

Offerte - Impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA cerca importante Magazzino. Esigesi certificato elementare, serie referenze. — Lattes, Torino posta. c 29008

CERCASI stile dattilografo macchina Oliver. — Scrivere casella 1917 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29003

CERCASI da seria Ditta abile piazzista per macchine da scrivere ed accessori. — Referenze o offerte scrivere casella 1916 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29001

CERCASI signorina bella presenza, ottimi candidati — Innocenti, San Massimo, 40. 29079

CERCASI ragazza quindicenne per lavori domestici. — Presentarsi con ottime referenze Scuola Lyda, via Bogino, 9. c 29021

CERCASI signorina compagnia viaggio Riviera. — Scrivere casella 1918 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29020

CERCASI per stabilimento metallurgico in città del la provincia di Torino abile operaio tornitore meccanico. Unire copia certificati. — Scrivere casella 1919 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29022

CERCO commesso o commesso per Drogheria, Carbolerie. — Mannino, Beriola, 3. 29006

CERCO sbilo istitutore lingue e aritmetica. — Via San Massimo, 30, Mercerie. c 29024

CONTROMAITRE maglieria per ferri circolari cerca per importante Stabilimento. — Scrivere casella 1920 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29

COTONIFICIO colorati del Piemonte cerca capo tintoriere. — Offerte casella 1921 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 295

CORRISPONDENTE (italiano cercasi) età 24-30 anni Preferito chi abbia buona cultura unisca conoscenza lingua estera. — Scrivere, indicando referenze, preteso, Casa Guzzini, Ospedaletti, Ventimiglia. 1929

FUOCHISTA patentato 1.o grado cercasi. — Via Vercelleno, 210 bis (Borgo Vittoria). c 29030

SIGNORINA cercasi, bella presenza, lavori continui, disposta casalinga. — Hôtel Bonne Femme, Stallo, ore 11. c 29004

STABILIMENTO industriale presso limitrofo Torino cerca scrivano dattilografo e contabile buone referenze. — Scrivere casella 1922 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29026

STABILIMENTO industriale Torino cerca fachista. — Scrivere casella 1924 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29028

SVILUPPATORE abilissimo cercasi subito da importante Casa cinematografica. — Scrivere casella 1923 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29027

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVENTURIERO cerca ragionevole segretariato pers. Esp. in French, Spanish Poultry. Highest references. Fluent Italian many calculated. — Casella postale 6254. 29

CERCASI posteria contigui sotti ultime referenze. — Scrivere Borise, Bellezze, 45. c 29018

CHIOCCA, cameriera, pongo, ragionevole, posto immediato. — Manfredo, 23, corso Vittorio. c 29009

CUOCO distinto, cerca, stabilità, pronto servire. — Martinetti, 33, corso Vittorio. c 29010

DATTILOGRAFA lingua tecnica, pratica ufficio, referenze, moralità, cercando miglioramo, impiegherebbesi. Ritiro 32. — Scrivere casella 1927 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29032

DIRETTRICE seria, da anni in una Casa di primissimo ordine, pratica viaggi, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere casella 1910 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29034

DISTINTA giovane signora, bella presenza, indipendente, pratica conoscenza inglese, avendo occupatissime, sera libera, cercherebbe occupazione di una compagnia, conversazione, commissioni, ultime ripetizioni. — Scrivere casella 1930 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29035

Offerte e domande di matrimonio 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALTISSIMI referenze. Ditta Cuneo bancario accetterebbe socio capitalista. — Scrivere Affarissimo 419, posta. 299

AVVIATA, trentenne, Azienda cerca socio semplice. Volendo, impiego. — Riccardini, posta. c 29030

AZIENDA fotografica avviatissima Roma, ottimi affari sicuramente garantiti, cederebbesi vistoso commercio. — Anselmelli, posta, Roma. 29

GIOVANE signora, disponendo piccolo capitale, desidererebbe impiegandosi personalmente presso ditta, avviata Modisteria Sartoria od industria femminile in Torino. — Scrivere casella 1916 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29019

INDUSTRIA trattenebbe direttamente socio con capitale garantito. — Bianchini Giovanni, Ferrero Posta. c 29070

PRESTITO decimale, buone garanzie, cercasi urgente. — Scrivere casella 1918 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29005

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA nuova, solida costruzione, buon reddito, due anni senza imposte, parte mora, vendesi. — Via Giolitti, 4. 29

CERCO in affitto piccolo alloggio mobiliato pazze villeggiatura Torino. Scrivere casetta 1926 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29031

COMPREREI Villa-Cascina vicino Torino. Indicazioni precise, prezzo stabilito. — Scrivere casetta 1930 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29036

VENDONSI due palazzi situati in città da 450 mila lire cadauno, costruiscono accuratissima, ubicazione ed entrata importante, reddito 4,50 netto. — Scrivere casetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 322

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI grande bottega con retro ivi aperture L. 1000, via Botero. — Rivolgersi Credito Mobiliare. c 29000

AFFITTASI prossimamente quattro camere, cucina. — Via Madama Cristina, 51. c 29003

AFFITTASI in aperta alloggio sei vani, ingresso, riscaldamento, 650 annue. — Corso Stupinigi, 120 c 29004

AFFITTASI presente alloggio mobiliato: due camere, letto grande, cucina, gas, acqua, bagno. — Fortezza, via Saluzzo, 21. c 29033

AL primo aprile o luglio affittasi diversi alloggi signorili sei, sette ambienti, comodità moderne. — Via Goberti, 79. 323

AMO locali uso industriale, forza motrice propria. Vendonsi, affittansi; trattasi combinazione. — Offerte casetta 1929 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29029

APPARTAMENTINO ammobiliato tre camere letto, salotto, cucinare, cortile 15 febbraio. Ultimi posta Bue nero. — Scrivere Moriaraud, posta. c 29070

CEDESI 25 aprile alloggio quattro camere, due anticamere, cucina, bagno, ecc. — Fortezza via Pastrengo, 31 (Porta Susa). c 29061

CERCO presi Valentino alloggio uso ufficio. Offerte letto disponibile. — « Villeggiatura », Madama Cristina, 20. c 29067

CERCO per marzo, aprile alloggio moderno in camere, 6,0 o 6,0 piano in casa buona costruzione, dalle parti corso Francia. — Scrivere casetta 1912 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29031

CERCO ufficio o magazzino; preferibile centrale. — Scrivere casetta 1931 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29020

PORTA Nuova cedesi subito alloggio elegantemente ammobiliato cinque camere, cucina. — Riva, terzo posta. c 29057

SUBAFFITTANSI subito alloggi Bozzolo 6 bis, giardino, garage, comodità moderne. c 29039

UFFICIO grandioso ammobiliato, appena vuoto, cerco visitarne Porta Nuova. — Vulcano, posta, Torino. c 29005

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata, [illegible] luce. — Montebello, 5, piano 2.o. c 29035

AMMOBILIATE, indipendenti, una, due camere, volendo cucina. — Via Garibaldi, 10. c 29000

AFFITTASI elegante, spaziosa, disimpegnata camera, vista; volendo salotto. — Portinaio, Rossini, 5. c 29031

CAMERA ritirata indipendente, elegantemente ammobiliata. — Informazioni portiere San Donato, 29 bis. c 29070

CERCO cameretta, ammobiliatella pulitone, presi Porta Susa. — Iscrizione 29007, posta. c 29042

GIOVANE ingegnere cerca camera presso distinta famiglia dintorni Porta Nuova. — Luce, posta. c 29040

GIOVANE impiegato, dedicandosi arte canto, darebbe corso famigliari, corso camera vicinanze Venti Settembre, preseo non ammobiliatemeno, riscaldamento, luce. — Scrivere casetta 1933 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29036

UFFICIALE cerca camera letto, salotto, gabinetto bagno, luce elettrica, possibilmente ingresso indipendente, posizione centrale, ultima scala. — Scrivere casetta 1932 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29038

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVENTURIERO sachs ragionevole segretariat pers. Esp. in French, Spanish Poultry. Highest references. Fluent Italian many calculated. — Casella postale 6254. 29

CERCASI portiera contigui sotti ultime referenze. — Scrivere Borise, Bellezze, 45. c 29018

CHIOCCA, cameriera, pongo, ragionevole, posto immediato. — Manfredo, 23, corso Vittorio. c 29009

CUOCO distinto, cerca, stabilità, pronto servire. — Martinetti, 33, corso Vittorio. c 29010

DATTILOGRAFA lingua tecnica, pratica ufficio, referenze, moralità, cercando miglioramo, impiegherebbesi. Ritiro 32. — Scrivere casetta 1927 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29032

DIRETTRICE seria, da anni in una Casa di primissimo ordine, pratica viaggi, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere casetta 1910 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29034

DISTINTA giovane signora, bella presenza, indipendente, pratica conoscenza inglese, avendo occupatissime, sera libera, cercherebbe occupazione di una compagnia, conversazione, commissioni, ultime ripetizioni. — Scrivere casetta 1930 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29035

Amenzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A signori, signorine serie Ditta affida domicilio lavoro facile. Cartoncini mensili. Campione gratis. — Arte Moderna, Pacia, 21, Roma. c 29000

BAGNO porcellanato scaldabagno doccia direttissi occasione. — Via Napione, N. 14. c 29023

CAMERA letto noce massiccia, nuova, vendo 200. — Via Alfieri, 7 bis. c 29044

CECILIA Sabina — Un arabo dice